



FESTA
DEMOCRATICA

1ª FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA
DEMOCRATICA

FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE

PD
Partito Democratico

Anno 85 n. 229 - mercoledì 20 agosto 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Tutta la nostra vita è all'insegna della violenza e della paura. Il risultato è che non viviamo la vita che meriteremmo. Dobbiamo



tornare a vivere come esseri umani. Quando critico Israele lo faccio per il grande amore che ho per il mio paese, perché sono convinto che

continuiamo a vivere una vita parallela fatta di distruzione e di paura. La vita è un'altra cosa»

David Grossman, Corriere della Sera 19 agosto

«La crisi è dura ma il governo è fermo»

Intervista a Epifani: Francia e Spagna agiscono, da noi si sostiene che è tutto ok. Alle Fs dico: ritirate quel licenziamento. Ora basta con l'attacco ai servizi pubblici

di Felicia Masocco

C'è un'emergenza economica che in altri Paesi d'Europa porta a interrompere le vacanze per riunire gabinetti di crisi mentre in Italia si dice che tutto è già stato affrontato e risolto. «Qui la notizia è l'aumento delle ore di straordinario perché sono state detassate», afferma Guglielmo Epifani in un'intervista a L'Unità, «non si parla dei posti di lavoro che si perdono, del Sud che arranca». Qui si fa una manovra «depressiva» lasciando a sé stessi i redditi da pensione e da lavoro dipendente. Nell'attacco al mondo del lavoro c'è anche questo per il leader della Cgil. Che chiede il ritiro del licenziamento del macchinista Dante De Angelis, non difende chi non fa il proprio dovere, ma dice che Brunetta sbaglia a gene-

ralizzare. «Con l'equazione, pubblico-inefficiente, privata-efficiente si fa spazio a chi vuole che scuola, sanità e assistenza siano meno pubbliche e più private». **Dante De Angelis è stato licenziato per giusta causa. È un licenziamento giusto? «No, secondo me no. Mi sembra che anche le reazioni lo confermino».** **Per l'azienda ha detto il falso e l'ha danneggiata. Dov'è l'ingiustizia? «Intanto quando Cipolletta, persona leale e seria, dice che le dichiarazioni di De Angelis hanno prodotto un danno di immagine alle Fs creando allarmismo, mi pare che finisca con lo scambiare le cause con gli effetti».** segue a pagina 3

La testimonianza

HO FATTO IL MIO DOVERE

DANTE DE ANGELIS

Incredibile, si è spezzato un treno Etr 500 a Milano Centrale, per fortuna era vuoto. Soppresso l'Eurostar T-biz». Con queste poche parole di un caro collega di Milano venni a sapere del fatto da cui è nata la denuncia per cui sono stato licenziato. In un primo momento la notizia mi era sembrata inverosimile, richiamo Milano per fare alcune verifiche e prendo atto che effettivamente si era spezzato un «miettirebbia» come alcuni di noi chiamano l'Etr 500 per il suo rumore infernale, a bordo e a terra.

segue a pagina 24

Staino



L'INTERVISTA

Tonini: «Il Pd rischia di finire come l'Unione»

«Se continuiamo così facciamo la fine dell'Unione». Giorgio Tonini, uno dei dirigenti del Pd più vicini a Veltroni, lancia l'allarme. È preoccupato che le continue liti e divisioni che attraversano i democratici possano arrivare al punto di far deflagrare il partito. Del resto da Torino alla Sardegna, da Firenze a Bologna le prossime elezioni amministrative e le probabili primarie stanno producendo ai vari livelli del Pd parecchie fibrillazioni.

Zegarelli a pagina 9

Commenti

Legge e dintorni

RAZZISTI

MA GUAI A DIRLO

MONI OVADIA

Alcuni anni fa, all'epoca delle prime rozze manifestazioni di linguaggio xenofobo e parazzista di cui si servivano e si servono diversi esponenti della Lega Nord, è circolata per alcuni mesi, divenendo celebre, una barzelletta che mirava a stigmatizzare con un paradosso, quello squallido linguaggio e tutto il ciarpane che vi sta dietro. La barzelletta è questa: un vucumpri africano entra in un bar per proporre la sua mercanzia. Il proprietario dell'esercizio, appena ne percepisce la presenza, lo apostrofa con male parole e lo caccia dal locale a spintoni, fuori dalle balle brutto negro! Il malcapitato vucumpri reagisce, razzista! E il barista rabbioso, non sono io che sono razzista è lui che è negro! L'autore di questa barzelletta descrive quello strano ibrido di razzismo e di indignazione permalosità, che caratterizza molti esponenti dell'attuale esecutivo che pretendono di avere la libertà di varare provvedimenti di stampo autoritario e razzista, ma trovano intollerabile l'essere accusati di razzismo ed autoritarismo.

segue a pagina 25

Berlusconismo

IL REGIME DELLE IDEE

NICOLA TRANFAGLIA

Chi ha passato una parte non piccola della propria vita a studiare i fascismi sa che il modello primogenito, quello di Mussolini, è morto ma ha lasciato in Italia una pesante eredità e che la frase di Marx, citata da Umberto Eco, sul passaggio nella storia dalla tragedia alla farsa, quando un fenomeno si riproduce, ha una sua, innegabile validità. Ma quali sono le caratteristiche di quel fenomeno che emerge dalla terza ascesa di Berlusconi e dei suoi alleati al governo nazionale?

Prima di tutto la salda fede anti-democratica che li contraddistingue e li spinge a pattugliare le città con l'esercito, a prendere le impronte ai bambini dei Rom con la scusa del censimento, a trattare le prostitute con le botte e la pubblica esposizione, ad esibire una versione della società italiana, gravemente mistificata dei rapporti tra uomini e donne, tra italiani ed immigrati.

segue a pagina 24

Georgia, la Nato accusa Mosca ma non chiude la porta

Vertice a Bruxelles: niente sarà più come prima. La Russia attacca: state difendendo un regime criminale

Sulla Georgia è scontro tra la Nato e la Russia. I vertici dell'Alleanza Atlantica riuniti ieri a Bruxelles alla presenza della Rice hanno duramente criticato Mosca ma non fino al punto di chiuderle la porta in faccia. Le relazioni «cambieranno», ma non si interrompono. Anche perché adesso i paesi Nato si attendono che i russi se ne vadano al più presto dai territori georgiani occupati. Un ritiro che per Mosca è già in atto, ma che per Tbilisi ancora non è iniziato.

Mastroluca e

De Giovannangeli a pagina 4



Foto di Naveed Sultan/Anp

ATTENTATI

Dall'Algeria al Pakistan torna il terrorismo

È TORNATO a farsi sentire con le bombe il terrorismo fondamentalista. 43 persone uccise da un'autobomba in Algeria. 23 morti (una bomba in un ospedale) hanno segnato il dopo Musharraf in Pakistan. E in Afghanistan i talebani hanno ucciso 10 parà francesi.

alle pagine 5 e 12

ECONOMIA

PAURA RECESSIONE

LA CRISI USA MANDA A PICCO LE BORSE

Rossi a pagina 13

Dai paesi più freddi i gialli più caldi

Seconda edizione

«Mankell dimostra di essere bravissimo anche senza Wallander» COSMOPOLITAN

Marsilio



«CARA MERLIN», LE LETTERE DI BOCCA DI ROSA

VINCENZO VASILE

A mo' di promemoria per i sindacati d'Italia cui il decreto del ministro Maroni concede da oggi poteri di sceriffo per emanare il foglio di via e multare fino a 500 euro le prostitute, parliamo di un anniversario quasi dimenticato. Sui giornali finora è uscito solo qualche articolo tra il divertito e il melenso, con molte citazioni dal peggior Montanelli, che alle «signorine» dei casinò dedicò nell'occasione il suo nostalgico «Addio Wanda». Eppure siamo già a due terzi dell'anno in cui cade la storica ricorrenza; e in silenzio sta passando il cinquantesimo anniversario della chiusura dei bordelli di Stato.

segue a pagina 16

OLIMPIADI

La maestra cinese che per giocare a ping pong emigrò in Italia



Foto di Martin Meijer/Anp

di Marco Bucciantini

inviato a Pechino

Racconta Tan che quando studiava in Cina nella sua università tutti giocavano a ping pong e lei lo faceva meglio degli altri, per questo vinceva molti tornei. E che poi ha dovuto scegliere, lavorare o continuare a giocare, che poi significava restare o partire. Partì. La signora Tan Wenling Monfardini aveva sentito parlare dell'Italia fin dai tempi di Zhuzhou, dove viveva con i suoi nella provincia di Hunan, la stessa di Mao Zedong.

segue a pag. 6

La Tribù Linear e coop
Puoi risparmiare fino al 40%* sull'RC Auto.



In regalo fino a 2500 punti
sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

LINEAR

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTORRUOTE nel mese di novembre 2007.

CENTRODESTRA

Latorre: «No all'ideologia del dialogo vogliamo garanzie su scuola e sanità»
Chiamparino: «Attenti alla finanza pubblica»

A destra Gasparri parla di «forzature dialettiche» e c'è anche chi avverte: «Vigileremo sul Sud». E Silvio che fa? Tace...

Federalismo, la Lega stretta tra due fuochi

Il Pd: «Niente ricatti». Crescono i malumori a destra. Bossi rilancia: «Raccoglieremo milioni di firme»

di Roberto Brunelli / Roma

STRETTA E LASTRICATA di insidie è la via padana al federalismo. Pochi lo dicono, ma quasi tutti lo pensano: più il Carroccio scalpita, urla e minaccia il ricorso «ai mezzi

che sa usare il popo-

lo», più si fa acciden-

tato il percorso verso

la riforma più ambita.

Umberto Bossi che lancia oscuri avvertimenti su «soluzioni sbrigative», il segretario della Commissione affari costituzionali di Palazzo Madama, Lorenzo Bodega, che ribadisce come «di sicuro non è accettabile andare alle calendre greche, altrimenti questo Stato è condannato ad una spaccatura geopolitica», il capogruppo alla Camera Roberto Cota che insiste per «tempi brevi», il ministro Roberto Calderoli sempre più stretto nelle inedite vesti di traghettatore del federalismo verso i lidi dell'opposizione: la Lega è nervosa e ne ha ben donde. Tanto che il capo, il *Senatur*, ancora ieri ribadiva al Tg1: «Lo Stato non può dire sempre di no alle richieste dei cittadini». Dunque, se dovesse essere necessario potremmo anche «raccogliere milioni di firme per un referendum» che promuova il federalismo.

Il fatto è che la Lega è stretta tra due fuochi. Perché se da una parte il venticello sottile del fastidio comincia ad affiorare tra gli alleati del Pdl (Maurizio Gasparri definisce quelle di Bossi «forzature dialettiche», così come arrivano gli altolà di Italo Bocchino e di Ignazio La Russa), dall'altra anche le opposizioni cominciano, con sempre maggiore chiarezza, a porre condizioni molto nete all'avanzamento della riforma. Il problema dei veraci padani è che c'è bisogno dell'opposizione per portare a casa il risultato. E qui la partita è tutta da giocare. Rivelatoria la dichiarazione di Nicola Latorre, vicecapogruppo del Pd al Senato: basta con «l'ideologia del dialogo», dice il dalemiano Latorre, «perché il dialogo è un metodo. Ma solo se ci verranno incontro sul merito sarà possibile un accordo». Metodo e merito. «Attendiamo di conoscere la misteriosa riforma Calderoli - aggiunge il senatore democratico - per capire se un'intesa è possibile. Ma la bozza che finora conosciamo richiede molti cambiamenti per incontrare il consenso del Pd». I paletti. «Il dato positivo è l'abbandono del modello federalista lombardo. Noi chiediamo però maggiori garanzie sul carattere na-

zionale di alcuni servizi essenziali come la sanità e la scuola. Bisogna evitare che si determinino situazioni di serie A e di serie B». E il federalismo fiscale, dice Latorre, «lo si deve collegare ad una riforma costituzionale che istituisca il Senato federale». Altrimenti quelle delle camicie verdi rimangono solo chiacchiere: e la-

sciamoli perdere, finalmente, i proclami, dice il Pd. «Che significato hanno le minacce di Bossi? Siamo interessati ad uscire rapidamente dalle premesse per passare al merito, con rigore e trasparenza»: parola di Antonello Soro, capogruppo alla Camera. Dure anche le parole di Massimo Donadi, suo collega dell'Idv: «I toni del ministro Bossi

sono inaccettabili e rischiano di rallentare la riforma federalista». Dialogo sì, ma niente ricatti, e condizioni chiare. Prendete il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, che è anche ministro-ombra delle riforme per il federalismo: «La bozza Calderoli è una base utile di confronto, grazie anche all'azione che il Pd ha esercitato. Ma difetta anco-

ra di un eccesso di regionalismo, in particolare l'ipotesi che il patto di stabilità sia previsto per ogni regione e non a livello nazionale: questo spezzerebbe la finanza pubblica e la renderebbe sostanzialmente ingovernabile». E c'è un altro «piccolo» particolare: così com'è, il testo calderoliano «lascerebbe i Comuni senza finanziamenti».

La tenaglia stringe i leghisti anche dal lato destro. Ieri l'altro era stato il ministro alla difesa Ignazio La Russa a dare l'altolà, chiedendo una riforma inserita dentro un quadro più ampio di riforme istituzionali, poi è intervenuto Italo Bocchino che butta lì un «non vogliamo che la gatta frettolosa faccia i gattini cie-

chi» per dire che «mai Alleanza nazionale potrebbe approvare norme penalizzanti per il Mezzogiorno». Eccoli, un altro grosso macigno sulla via padana: l'anima meridionalista della destra verace. L'ha già detto il ministro ed ex governatore pugliese Raffaele Fitto, lo ribadisce per tutti il deputato Pdl Amedeo Labocetta: «Noi vigileremo sulle regioni del Sud». E così, al Calderoli - che ha incontrato amministratori d'ogni estrazione col sorriso sulle labbra - gli tocca barcamenarsi, blaterando qualcosa sui «tentativi strumentali di fermare il federalismo»: dura faticare tanto, mentre ancora riecheggia l'alto (eversivo) di Bossi. E Silvio che fa? Tace...



Il ministro delle Riforme, il leghista Roberto Calderoli. Foto di Cesare Abbate / Ansa

IL CASO A metà settembre in 100 in convention sulle Egadi o a Selinunte: tra «trombati» e delusi cresce la fronda

I ribelli alla fusione Pdl: «Non siamo pigia-pulsanti»

FEDERICA FANTOZZI

«Dove andiamo, con chi e perché?». A chiederselo non è Massimo Troisi in Non ci resta che piangere né la vittima di un incidente afflitto da una seria amnesia. È il titolo del convegno organizzato da un gruppo di parlamentari delusi del Pdl per protestare contro la mancanza di democrazia, gli ordini via sms, le decisioni dall'alto. Si terrà dal 12 al 14 settembre: forse a Favignana, nelle isole Egadi, forse a Selinunte nel Trapanese. Organizza l'ex presidente dell'Ars siciliana Nicolò Cristaldi, irritato per la «fusione a freddo» della sua An con Forza Italia. E trova seguaci: diversi «peones del predellino» non digeriscono l'operazione né le «partitelle di allentamento»

indoor dove il proconsole berlusconiano Denis Verdini dibatte lo statuto del partito a casa La Russa, magari tra un bianco freddo e una pizzecca. I rumors parlano di quasi un centinaio di aderenti al forum con l'intrigante interrogativo sul futuro. Ci sarà Mario Landolfi (An), ex ministro delle Comunicazioni nel precedente governo Berlusconi e oggi escluso dai giochi di potere. Il senatore Pasquale Viespoli. I deputati Roberto Menia, Fabio Granata, Maurizio Leo. Silvano Mofa, noto alle cronache per aver perso le provinciali romane a favore di Enrico Gasparri. Il consigliere Rai scaduto e prorogato Gemaro Malgieri. Quote rosa: Souad Sbati, la giovane Barbara Saltamartini e

l'ex sindaco di Lecce Adriana Poli Bortone.

Ma anche tra gli azzurri, dove ribolle un malcontento frenato solo dalla speranza di un rimpastino autunnale sui sottosegretari, giungono adesioni. Ci sarà l'ex sindaco di Catania nonché ex medico personale di Arcore Scapagnini: inventò per il Cavaliere l'elisir di lunga vita, che purtroppo non giovò ai conti dissestati della città da lui

Da Landolfi a D'Alì da Scapagnini alla Poli Bortone. Finora esclusi i vertici di An e Forza Italia

amministrata. Poi lo stilista-deputato Santo Versace, il senatore trapanese D'Alì.

Cristaldi spiega lo stato d'animo da pigia-pulsanti in cui versano: «Riceviamo ordini via sms, siamo stanchi, con questa legge elettorale c'è stata una colonizzazione del territorio». Ecco: nel mirino c'è la proposta di riforma allo studio per le Europee, con soglia di sbarramento e preferenze a rischio. Non a caso, i vertici di Via della Scrofa e Via dell'Umiltà - almeno finora - non sono stati invitati. I cento in cerca di certezze non ci stanno però a essere chiamati frondisti: preferiscono pasdaran. Passione, mica mugugni. Contributo non demolizione. «È un forum aperto a tutti - spiega Landolfi - Per essere un grande partito popolare il Pdl deve promuovere la

partecipazione, saldare al valore aggiunto della leadership di Berlusconi il principio della democrazia interna». Chiaro no? La Poli Bortone ne fa una questione di socializzazione: «Vogliamo semplicemente stare un po' insieme». Souad Sbati addirittura medita di querelare l'Espresso, reo di aver scritto che al questionario «sei contento di come si sta formando il nuovo partito?» in tanti abbiano detto no. «Non intravedo alcun malessere nel Pdl - giura lei - Sono felice di far parte di questo governo che ha conseguito obiettivi importanti». Chissà in quanti saranno davvero al forum. Ma intanto, al pensoso interrogativo «dove andiamo?» urge risposta immediata: l'aereo va preso per Favignana o Selinunte?

CORTINA

Scalfari: «Ma come fa Bondi a stare in Fi?»

«Per come parla Sandro Bondi lo incaricerei e lo porterei a casa. Però mi domando come fa a stare in quel partito?». La domanda è di Eugenio Scalfari, fondatore di Repubblica, durante il dibattito «Politica e senso della vita» a «Cortina InConTra 2008». Il Ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi aveva infatti espresso un apprezzamento verso il libro di Scalfari: «Ho recensito il libro di Scalfari perché è l'autobiografia di un uomo che ha avuto ed ha un ruolo importante nella vita culturale e civile del nostro paese». E poi, «anche un berlusconiano ha a che fare col pensiero», ha aggiunto Bondi. «Molti uomini di cultura non hanno capito cos'è il berlusconismo, cos'è Forza Italia. L'opinione pubblica è stata devastata dalle ideologie di sinistra nel nostro Paese. Le ideologie di destra hanno vagheggiato il nostro passato, quelle di sinistra un futuro lontano. A me interessa il presente ed in Veltroni ho notato una fuga verso l'irrealtà: un politico non può rifugiarsi nella letteratura, deve confrontarsi con i problemi pratici del presente. Qui ed ora noi possiamo cambiare la società». Purtroppo, ha concluso il ministro della cultura a cui non piace l'arte moderna, «la sinistra non comprende le esigenze dei cittadini. La sinistra fugge dalla realtà».

Verona chiede poliziotti alle altre città. Per rimpolpare i «pattuglioni»

I poliziotti che accompagnano i militari in strada vengono trasferiti da Firenze, Spoleto, Venezia, Vibo... Nonostante i tagli del personale

di Massimo Solani / Roma

I COSTI DI UNO SPOT

Non ci sono «soltanto» i 62 milioni di euro stanziati dal governo fra i costi della grande operazione spot dei militari in strada a vigilare sulla sicurezza degli italiani. C'è un dato in più che il ministro dell'Interno Maroni, nella sua entusiastica conferenza stampa di Ferragosto in cui presentava un primo lusinghiero bilancio a meno di quindici giorni dall'inizio dell'operazione, ha ommesso di sotto-

lineare. E cioè che quei «pattuglioni» misti polizia-esercito in opera da quasi tre settimane in nove città d'Italia costano una ulteriore riduzione dell'organico di Polizia in molti altri centri urbani già messi a dura prova dai tagli del governo Berlusconi. Perché il problema è quello della coperta troppo corta, e per coprire da una parte si finisce inevitabilmente per scoprirne un'altra. Prendiamo il caso di Firenze, una delle città che non partecipa al progetto dei militari in strada. Negli ultimi giorni di luglio, infatti, alla questura del capoluogo toscano è arrivato un telex invia-

to dal Capo della Polizia Antonio Manganelli in cui disponeva la «dislocazione» fino alla fine di settembre di due agenti in servizio al Compartimento di Polizia Ferroviaria. La nuova destinazione? La Verona del sindaco leghista Flavio Tosi. Per «concorrere al presidio sul territorio» partecipando alle pattuglie miste polizia esercito. Poco importa se i dirigenti fiorentini da mesi lamentano la carenza di un organico che soffre già di 60 unità in meno. Poco importa se Firenze, come ogni estate, è in questi mesi meta di un importante flusso turistico che comporta di conseguenza un aggravio di lavoro per le forze dell'ordine. C'è uno spot

da dare in pasto all'opinione pubblica e i pattuglioni misti da mostrare in televisione agli italiani per allontanare l'eco delle proteste dei sindacati e organismi di rappresentanza di forze dell'ordine e esercito contro i tagli in Finanziaria al settore sicurezza. Ma telex come quello inviato a Firenze sono arrivati anche in molte altre città d'Italia non incluse nel programma di pattugliamento dell'esercito. Fra queste anche Venezia, Pescara, Trieste, Vibo Valentia e a Spoleto, ciascuna delle quali ha dovuto inviare a Verona uno o due agenti di Polizia, sempre per due mesi. E altrettanto, si presume, sarà stato prescritto in altre questure per

«rimpolpare» gli organici delle altre città in cui è stato schierato l'esercito. «Per sostenere una operazione che è soltanto di facciata - denunciava ieri il segretario provinciale del Sulp Cgil di Firenze Pierluuciano Mennona - si riducono risorse in una delle città più visitate al mondo in cui non verrà impiegato l'esercito a vantaggio di una realtà in cui l'esercito è già in campo». Preoccupazioni condivise anche da Giovanni Aliquò, Segretario Nazionale dell'Associazione Funzionari di Polizia. «Sono gli effetti della politica dello spot - commentava - di un governo che ha bloccato le assunzioni e tagliato i fondi alla sicurezza».



Foto Ansa

L'INTERVISTA

Il leader Cgil: «Il licenziamento di De Angelis è ingiusto e va ritirato, non sono le sue dichiarazioni ma i disservizi a far male alle Fs»

«Contro il pubblico impiego si è scatenata una campagna ideologica mossa da interessi economici: nel mirino scuola, sanità, servizi»

Epifani: il governo attacca il lavoro e non affronta la crisi

Cosa fa male alle Fs?

«Non le dichiarazioni di De Angelis, ma i disservizi verificati dai viaggiatori, i casi anche gravi, penso alla rottura dei mezzi. Come fai a licenziare un lavoratore, peraltro delegato alla sicurezza, per eccesso di drammatizzazione delle condizioni di sicurezza, quando queste riguardano gli utenti? Mi pare che la motivazione non regga».

Il licenziamento andrebbe ritirato?

«Sì, non c'è dubbio. Tra l'altro mi pare che le Fs finiscano col fare un autogol perché al primo problema di sicurezza che dovesse esserci finirebbero ancora di più dalla parte del torto».

Pensa lo stesso degli otto dipendenti licenziati perché uno timbrava il cartellino per tutti?

«Non conosco bene i fatti, ma dico questo: se la timbratura del cartellino provoca un danno all'impresa il lavoratore ha una responsabilità molto grave. Se la timbratura dei cartellini non è fatta per lucrare sullo straordinario o sull'orario, è un fatto grave ma non della stessa gravità. I contratti prevedono per un diverso grado di responsabilità un diverso grado di sanzione. Non conosco nel dettaglio i fatti di Genova, però la regola generale deve essere questa».

C'è un giro di vite contro i lavoratori. C'è un filo tra i licenziamenti nelle Fs e il



«Palazzo Chigi non considera la gravità della situazione: ora deve cambiare politica economica e fiscale»

messaggio inviato dal governo attraverso il ministro Brunetta?

«Va premesso che per la Cgil chi non è difendibile, non è difendibile. Un sindacato non difende chi non fa il proprio dovere. Un sindacato che rivendica la tutela dei diritti deve aver chiara anche la cognizione dei doveri. Quindi i fannulloni, tantopiù chi truffa, chi provoca disservizi non trova sponde in Cgil. Anche perché queste persone danneggiano i colleghi. E vale nel pubblico e nel privato».

Detto questo...

«... Detto questo ci sono delle cose che non tornano. Per anni si è predicata un'equazione per cui pubblico è negativo e inefficiente e privato è positivo ed efficiente. È una raffigurazione ideologica, non corrisponde al vero. Vedo una campagna ideologica, molto liberista, mossa anche da interessi economici ben precisi, che ha alimentato un umore di fondo. Brunetta sbaglia non quando intende colpire, giustamente, chi non fa il proprio do-

vere, ma perché usa strumenti indiscriminati che finiscono per colpire chi fa il proprio dovere come chi non lo fa. Mentre la responsabilità è individuale e vanno usati strumenti diversi. Questa è la mia critica a Brunetta.

A quali interessi economici si riferisce?

«Se si dice che il pubblico è inefficiente, che brucia risorse, è chiaro che la scuola, la sanità e l'assistenza pubbliche vengono messe al servizio di chi ha interesse a lasciar spazio alla scuola, sanità e assistenza private».

Vale anche per le Ferrovie?

In questo caso non vorrei che i provvedimenti presi servissero a deviare l'attenzione dai problemi che ha l'impresa. Nelle Fs il sindacato ha determinato, con l'azienda, il più colossale piano di ridimensionamento occupazionale e di riorganizzazione di un'impresa italiana. I ferrovieri erano oltre 220mila una decina di anni fa, oggi sono 100mila. C'erano sacche di inefficienza, spesso con manager molto discutibili che non hanno operato bene ma che sono usciti con mega

liquidazioni. Ora si tratta di capire se si vuole o meno affrontare la nuova fase con un rapporto positivo con il sindacato».

Complessivamente, vede un nuovo attacco al mondo del lavoro?

«Sì, ma non lo vedo solo in questi episodi».

In cos'altro?

«Il problema più grande che ha il Paese è la crisi economica, il rallentamento, l'aumento fortissimo della cassa integrazione, le crisi aziendali. Eppure la notizia

di oggi è l'aumento delle ore di straordinario perché sono state detassate. È mai possibile che sia questa e non che si faccia questo intervento mentre si perdono posti di lavoro? C'è un rovesciamento ideologico, anche nella lettura della realtà. La crisi è europea, ma qui non si considera la gravità della situazione sociale e si guarda solo alle piccole cose che si riescono a realizzare».

Che autunno sarà?

«Il problema non è se sarà caldo o meno, ma che il Paese vivrà

mesi sempre più difficili. Perché non si è lavorato per sostenere i consumi e i redditi, perché i pensionati stanno peggio, perché si perdono posti di lavoro e al Sud la situazione tende a peggiorare. Questo è il problema che il governo aggrava con la sua manovra depressiva. Va chiesto un cambiamento della politica economica e fiscale. Nessuno dice e scrive che mentre Francia o Spagna di fronte al rallentamento forte della congiuntura anche per il 2009 si interrogano su come farvi fronte, l'Italia considera già chiusa la sua manovra e parla soltanto di

federalismo fiscale. Lì si interrompono le vacanze per riunire i gabinetti di crisi, qui si dice che tutto è già stato affrontato».

E si chiama il sindacato a fare la sua parte. È pronto?

«Intanto abbiamo il dovere di elencare le priorità in modo giusto. La prima è chiedere un cambiamento della politica economica e fiscale per sostenere i redditi e gli investimenti. Il governo considera chiusa la partita, noi non possiamo farlo. È poi aperta la trattativa con Confindustria sul modello contrattuale...».

... Confindustria chiede di far presto e Cisl e Uil le danno ragione.

«Io intendo fare la trattativa, però se Confindustria vuole programmare una riduzione del salario attraverso il contratto nazionale noi non saremo disponibili, né ora, né domani né dopodomani. E la discussione sull'indicatore dell'inflazione ha questo problema al fondo. Usare un indicatore meno sensibile, vuol dire programmare i rinnovi contrattuali al di sotto dell'inflazione reale».

La Cgil non ci sta e non ci starà, è pronta a lottare?

«Non c'è dubbio. La struttura contrattuale deve proteggere e far crescere i salari in tutte le sue componenti, nazionale e aziendale. Non si può pensare a indicatori che abbassino il valore del contratto nazionale».

Ma l'accordo è necessario per alzare la produttività.

«Sono due questioni che non stanno assieme. È evidente che il grosso della produttività deve sta-

«Se Confindustria punta a ridurre i salari attraverso il contratto nazionale noi non saremo disponibili»

re a livello aziendale. Ma il problema di oggi non è più la produttività, è la dinamica dei prezzi e come riprendi l'inflazione che non è più il 2% ma il doppio, il nodo è il potere d'acquisto. Tantopiù che il governo non usa la leva fiscale, come unitariamente abbiamo chiesto, aumentando le detrazioni per il lavoro dipendente o restituendo il drenaggio fiscale che se mangia lo 0,6% significa che i lavoratori pagheranno più tasse. Il governo si è mosso lungo un crinale che non corrisponde più alle vere dinamiche economiche. Perché se il risultato è che il lavoro dipendente paga più tasse, è chiaro che si fa uno spostamento nella redistribuzione della ricchezza. Come fa il sindacato a essere d'accordo con una scelta di questa natura? Se l'unica cosa che il governo fa è la detassazione degli straordinari che parla a una platea limitata di persone e non affronta i grandi temi della redistribuzione, è chiaro che fa le sue scelte. La Cgil ritiene che non siano quelle giuste per il Paese».



Foto di Giro Fusco/Ansa

Contratti e scelte politiche, statali pronti allo sciopero

Podda (Fp-Cgil): il calo delle assenze annunciato da Brunetta si fermerà, per le lotte

■ / Milano

APPUNTAMENTI Il calo delle assenze dei dipendenti pubblici annunciato dal ministro Brunetta? Si fermerà a settembre, quando il numero degli statali che si

asterranno dal lavoro aumenterà a causa di «scioperi e conflitti». È la promessa di Carlo Podda, segretario generale della Funzione pubblica della Cgil, che respinge l'am-

montare degli stanziamenti messi sul piatto dal governo per i rinnovi contrattuali: «Le cifre di cui si parla (2,7 miliardi più 200 milioni per la produttività)», spiega il sindacalista, «corrispondono a otto euro mensili pro capite per il 2008 e 65 euro per il 2009». Somme che restano «indecentemente al di sotto del tasso di inflazione reale con cui gli italiani fanno i conti tutti i giorni e addirittura sotto il tasso di cui si parla al tavolo della trattativa sulla riforma dei contratti con Confindustria». Si annuncia un

autunno turbolento: «Non so quanti altri provvedimenti normativi Brunetta voglia prendere a settembre - ammette il segretario Fp-Cgil, so però che il ministro si dovrà aspettare un aumento delle assenze per scioperi e conflitti contro la politica del governo sulla pubblica amministrazione. E non mi riferisco alla lotta agli assenteisti - specifica - su cui per altro qualche considerazione andrà pur fatta, viste anche le dichiarazioni del sottosegretario Giovanardi e le proteste delle associazioni donatori di sangue o delle donne che

non si vedono più riconoscere i permessi per gli screening tumorali tipicamente femminili. Penso invece - continua Podda - alla politica generale del governo sulla pubblica amministrazione, non avendo messo in campo alcuna decisa proposta di riforma dell'apparato pubblico. Brunetta è un abile comunicatore ma non è pensabile scambiare 200 milioni di produttività con gli 1,7 miliardi che saranno sottratti dal gennaio 2009 dalle buste paga dei lavoratori. Un taglio che farà diminuire di

80 euro al mese il salario di un poliziotto penitenziario, di 120 euro quello di un infermiere e di circa 200 euro quello di un dipendente dell'Agenzia delle entrate entrate. Questo è davvero troppo». La stessa cifra prevista per i rinnovi, oltre ad essere «indecentemente sotto il tasso di inflazione» è, dice il sindacalista, anche incerta: «Sui 2,7 miliardi di stanziamenti non c'è nemmeno una linea univoca del governo, perché qualcuno al Tesoro dice che ci sono solo 2,2 miliardi, visto che 500 milioni sono a disposizione per altri impieghi».

Il 23 Agosto, in occasione dell'anniversario della morte del sindacalista partigiano, in allegato con l'Unità:

Bruno Trentin. Dalla guerra partigiana alla CGIL

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



A cura di Iginio Ariemma e Luisa Bellina

In allegato con l'Unità a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

CAUCASO IN CRISI

Il segretario dell'Alleanza Atlantica: ma le relazioni non potranno essere come prima se i russi non ripiegano

Continua la guerra delle affermazioni e delle smentite tra Georgia e Russia sul ritiro Medvedev: entro il 22 via una parte delle truppe

La Nato raffredda i rapporti ma non chiude le porte a Mosca

di Marina Mastroluca

SOLDATI GEORGIANI bendati e ammanettati portati via dalle forze russe nel porto di Poti insieme a cinque automezzi militari Usa, degli Humvee. Mosca insiste che il ritiro c'è: almeno a Poti non è vero. «Sbandati senza controllo», gente che in base al piano in sei punti sarebbe dovuta tornare nelle caserme, così le autorità russe giustificano il loro intervento. Solo poche ore prima c'era stato con Tbilisi uno scambio di prigionieri di questa guerra lampo che non finisce mai, tra annunci e smentite di un ritiro russo. Finora è poca cosa anche se i primi tank russi si stanno allontanando da Gori. Troppo poco. Lo dicono i georgiani, lo dice il Pentagono. Lo dice il ministro francese Kouchner, che si era speso per primo per ottenere il piano per la tregua e che si confessa «molto deluso». E lo dice la Nato, nella riunione straordinaria tenuta ieri a Bruxelles su richiesta Usa. «Non possiamo continuare come prima», recita il breve comunicato conclusivo, che non dà conto delle divergenze emerse in seno all'Alleanza Atlantica su come gestire la crisi con Mosca. «Le relazioni future con la Russia dipenderanno dalle azioni concrete che Mosca intraprenderà per dare seguito all'attuazione del piano di pace - spiega il segretario generale della Nato Jaap de Hoop Scheffer -. Non intendiamo chiudere tutte le porte di comunicazione con la Russia». Anche così è già abbastanza per il ministro degli Esteri russo Lavrov, che accusa l'Alleanza atlantica di aver preso una posizione «prevenuta

Usa in Kamchakta, in risposta alle due manovre congiunte annullate nei giorni scorsi da Washington. La Russia ha annunciato la firma in autunno di un sistema unificato di difesa antiaerea e an-

timissile con la Bielorussia, smentendo invece la notizia di stampa di una prossima dotazione di testate nucleari per la sua flotta nel

Baltico. Di distensione non si può parlare nemmeno sul terreno, nonostante Mosca insistesse che il ritiro proce-

de. Per Lavrov ci vorranno 3-4 giorni per completarlo, i generali vogliono rafforzare postazioni di controllo per accelerare il rientro

delle truppe e soprattutto aspettano che i georgiani rispettino la loro parte di accordo. Al telefono con Sarkozy, il presidente Medvedev ha assicurato che «per il 22 agosto una parte delle truppe

di interposizione saranno ritirate». Le navi stanno tornando nella base di Sebastopoli. Putin intanto chiude agli stranieri i confini russi con Azerbaijan e Georgia, contro il rischio di pretese infiltrazioni terroristiche. Saakashvili, nel suo piccolo, chiude l'accesso ai siti web dei media russi. Dopo due giorni di dibattito, l'Osce ha finalmente raggiunto un accordo per l'invio di osservatori che sorvegliano il cessate il fuoco. C'è il sì di Mosca e anche quello di Tbilisi. Partiranno in 20 - l'Italia ne ha offerti 5 per il momento - e saranno dislocati nelle zone adiacenti all'Ossezia del Sud. Dovrebbero seguire altri 100, ma le modalità non sono state ancora concordate.

leri soldati georgiani arrestati, ammanettati e bendati dai russi nel porto di Poti



Georgiani legati e bendati dai soldati russi nella città georgiana di Poti. Foto Ap



e non obbiettiva» a favore della Georgia, preparandosi a salvare «un regime criminale» e a favorirne il riarmo. Su un punto comunque Lavrov concorda con Scheffer. «È improbabile che le nostre relazioni tornino come prima». La Nato prevedibilmente raffredda i rapporti con la Russia, ma resta prudente: nessuna via preferenziale per Tbilisi, resta la prospettiva dell'adesione, ma per il momento viene varata solo una commissione di cooperazione simile a quella da anni in funzione con l'Ucraina. Meno di quanto avrebbe voluto Washington. «Non stiamo abbandonando il Consiglio Nato-Russia - ha detto Scheffer - ma fino a quando le forze russe occuperanno di fatto una larga parte della Georgia non vedo come il Consiglio Nato Russia possa riunirsi a qualsiasi livello». Un passaggio apprezzato dal ministro italiano Frattini, contrario a fratture troppo nette con Mosca in piena sintonia con le maggiori capitali europee. «Anche se non si può far finta di nulla - ha detto Frattini - ciò non di meno il Consiglio Nato-Russia non poteva essere cancellato o lasciato come un episodio da sospendere». Su posizioni analoghe anche Francia e Germania, e la stessa Gran Bretagna che pure in questi giorni non ha mancato di usare toni molto ruvidi con Mosca.



Franco Frattini. Foto Ansa

«Non sono gli Usa che vogliono isolare la Russia, ma è Mosca che si sta isolando invadendo i suoi piccoli vicini. La Nato non ha intenzione di permettere che venga tracciata una nuova linea divisoria all'interno dell'Europa», ha detto ieri il segretario di Stato Usa, Condoleezza Rice, determinata nel negare qualunque divergenza tra gli alleati Nato e soddisfatta dal «linguaggio duro» e dal «messaggio molto forte» uscito dal vertice di ieri. Gli Stati Uniti hanno ottenuto esattamente quello che volevano, spiega. Il braccio di ferro è dunque destinato a durare. Mosca ha cancellato la prevista visita di una delega-

POLEMICHE Scontro sulla norma proposta. I camici bianchi spiegano: è per contrastare il traffico d'organi

I medici egiziani: «Niente trapianti se la religione è diversa»

MARINA MASTROLUCA

Quanta fede può esserci in un cuore? E in un fegato, in un rene? Più di quanto si possa comunemente immaginare, se il Sindacato dei medici egiziani ha pensato ad una direttiva per vietare il trapianto di organi tra musulmani e cristiani e più in generale tra persone di religione o nazionalità differente. L'idea degli organi a denominazione di fede controllata - per qualcuno una proposta di legge, secondo altri una direttiva interna - ufficialmente ha uno scopo nobile: contrastare il traffico di parti del corpo, divenute in Egitto come altrove merce di scambio. Chi può comprare pezzi di ricambio, chi non ha altro li vende: è il mercato bellezza e la legge in proposito non ha nulla da dire, semplicemente non c'è ancora. Se ne discute, questo sì. E il sin-

dacato dei medici vorrebbe indirizzare il parlamento verso trapianti religiosamente corretti a tutela dell'umanità. In che modo il divieto di innestare una cornea musulmana in un occhio cristiano - o viceversa - possa contrastare la compravendita di carne umana non è chiaro. Lo è molto di più la reazione indignata dell'Unione egiziana per i diritti umani, Uedh, che non ha preso per buona la versione ufficiale dei medici e accusa la «confraternita dei Fratelli Musulmani che controlla il Sindacato dei Medici e che ha imposto una norma fortemente discriminatoria». Una norma che viola «i diritti umani e la Costituzione e minando l'unità nazionale». Si scandalizzano i cristiani copti, ma anche i musulmani. Gli ulama dell'università di Al-Azhar, principale centro di studi islamici del mondo ara-

IL RETROSCENA

Silvio non voleva scegliere fra Bush e Putin. Così Frattini è restato in esilio alle Maldive

di Umberto De Giovannangeli

C'è chi se la cava con una battuta alla romana: «Diciamo che non sapeva a chi dà i resti...». Chi prova ad abbozzare una riflessione tra il politico e il psicoanalitico: «Silvio ha nel cuore sia Bush che Putin. Mantenere una posizione di "attesa" significava anche non scontentare nessuno». E c'è chi mette in risalto l'opera di ricucitura di uno «scalpitante» ministro degli Esteri: fosse stato per lui, riflettono fonti bene informate, il «buen retiro» delle Maldive si sarebbe concluso alle prime cannonate sparate dai carri armati russi penetrati in Georgia. Ma il Cavaliere ha preferito assumere un atteggiamento «attendista», limitando la sua iniziativa diplomatica, e quella

del titolare della Farnesina, alle telefonate. Profilo basso. Ammanettato da una (pur ragionevole) esigenza di coniugare fermezza ed equilibrio: è il Berlusconi style in questo arrovantato agosto caucasico. Solo che quel profilo defilato non poteva reggere ancora a lungo di fronte all'attivismo francese e a quello tedesco. Troppo evidente era il contrasto tra la cancelliera Merkel impegnata in un vortice d'incontri nell'assediate Tbilisi e il volto abbronzato e soddisfatto di Berlusconi che assiste compiaciuto al trionfo calcistico del suo Milan contro gli storici rivali juventini... Questione d'immagine, ma an-

che di sostanza. Perché i nostri partner europei sollecitavano una presa di posizione dell'Italia. La «diplomazia delle telefonate» non bastava più. Le scelte non potevano essere rinviate ulteriormente. E qui entra in scena Franco Frattini. Spetta a lui, come è già avvenuto in altre vicende internazionali, congere le avventate uscite del premier o scioglierne le ambiguità. La scelta di Frattini è stata quella di puntare a rinsaldare l'alleanza con Parigi e Berlino. Una scelta favorita anche dal fatto che appariva chiaro che nell'amministrazione Usa, dopo l'iniziale «avanzata» del falco vice-

presidente Dick Cheney, a prevalere era la posizione più equilibrata della segretaria di Stato Condoleezza Rice, con la quale Frattini ha un feeling particolare. Equilibrio e fermezza. Salvaguardare l'integrità territoriale, e la sovranità nazionale, della Georgia senza per questo irettere Mosca: è la quadratura del cerchio (diplomatico) tentata da Frattini. Con il premier che decide di prolungare il suo riposo nella villa di Porto Rotondo. È Frattini a conquistare la scena. Nella sostanza, i suoi convincimenti non si discostano da quelli manifestati dal suo predecessore alla Farnesina, Massimo D'Alema, e dal suo omologo nel governo ombra del Pd, Piero Fassino, nelle loro in-

terviste a L'Unità. Si tratta di sostenere con convinzione il piano di pace in 6 punti elaborato dalla Presidenza francese dell'Unione Europea. E farlo senza appesantire il tutto con una «aggettivazione» troppo aggressiva verso la Russia. Va letta in questa chiave la sottolineatura operata da Frattini ai termini del vertice straordinario dei ministri degli Esteri della Nato, ieri a Bruxelles, del fatto che il Consiglio Nato-Russia «non è stato affossato o cancellato». Quello «strumento di dialogo» tra la Nato e la Russia, ricorda Frattini, fu avviato proprio in Italia a Pratica di Mare. Cancellarlo sarebbe stato uno schiaffo per la nostra diplomazia. Il Consiglio Nato-Russia «rimane come un quadro dove poter sollevare i problemi» che si possono verificare tra l'Alleanza Atlantica e Mosca. Naturalmente - e qui c'è la fermezza, secondo Frattini - la convocazione di un futuro consiglio Nato-Russia, sostenuta dall'Italia, potrà avvenire solo dopo che Mosca avrà adempiuto agli impegni presi attraverso «l'immediato ed integrale» ritiro delle truppe dal territorio georgiano. In fondo, il risultato del vertice di Bruxelles non scontenta il «Cavaliere attendista»: la Nato alza la voce ma non rompe con la Russia. Bush sarà un po' meno contento, ma se ne farà una ragione. Vladimir mugugnerà un po' ma alla fine basterà una telefonata (già fatta, annuncia in serata Palazzo Chigi) del suo amico Silvio - con una barzelletta e un invito a Villa La Certosa - per riportare il sereno. Putin è ancora infuriato ma, giurano gli uomini del Cavaliere, la telefonata è stata «lunga e molto cordiale». In definitiva, gli Usa hanno dovuto ascoltare i loro alleati europei e scendere a più miti consigli. La Russia è un attore militare ed economico troppo importante per l'Europa, che questa volta è riuscita a tenere in mano il timone della Nato che ha criticato la misura dell'intervento russo in Georgia, ma non ha preso alcun provvedimento concreto contro Mosca, tranne dire che «non si può far finta di niente e nulla sarà più come prima». L'Italia si allinea a Francia e Germania. Una buona compagnia.

SVOLTA A ISLAMABAD

Pedde: sono scettico sul futuro del Paese perché lo stesso generale non ha favorito una successione

Guolo: storicamente il Pakistan ha avuto bisogno di un Afghanistan debole
Allam: ricordiamoci che è una potenza atomica

Dove va il Pakistan del dopo Musharraf?

di Gabriel Bertinotto

Pervez Musharraf, che alcuni mesi fa aveva rinunciato al comando delle forze armate, si è dimesso dalla carica di capo di Stato, evitando che sia avviata nei suoi confronti dal Parlamento una procedura di impeachment.

Le prospettive del dopo-Musharraf sono incerte sia per quanto riguarda gli equilibri politici, sociali e religiosi interni, sia per quanto riguarda il collocamento internazionale del Pakistan.

Di questi argomenti abbiamo parlato con Nicola Pedde, direttore di Globe Research e docente di scienze politiche, Renzo Guolo, professore di storia delle religioni ed esperto di fondamentalismi islamici, e Khaled Fouad Allam, sociologo e storico del mondo musulmano.

1

Cosa può significare per il Pakistan l'uscita di scena di Pervez Musharraf: una vittoria della democrazia oppure la caduta di un baluardo contro il caos e l'insicurezza in un'area in cui la tensione è altissima?

2

Ora che il generale-presidente non è più al comando del Paese, cosa potrà cambiare nei rapporti con alcuni Paesi che in maniera diversa sono interlocutori importanti di Islamabad: gli Stati Uniti, l'Afghanistan, l'India?



Pervez Musharraf mentre lascia la Casa Presidenziale Foto di Emilio Morenatti/LaPresse

NICOLA PEDDE

«Ha vinto la democrazia ma la svolta non è facile»

1) Entrambe le cose. Che la democrazia abbia vinto è fin troppo ovvio. Il fatto che sia stata predisposta una procedura di impeachment nei confronti di una figura del calibro di Musharraf, una figura cioè ai limiti del dittatoriale, significa che il Parlamento è riuscito a mantenere una sua integrità anche all'interno di un sistema politico generato da un golpe. È il segno che il Pakistan conserva nonostante tutto una identità democratica. Sono invece piuttosto scettico sul fatto che un'alternativa a Musharraf sia dietro l'angolo. Il capo di Stato dimissionario non era certo un uomo della provvidenza, ma non vedo emergere grandi personalità sulla scena politica locale, in grado di soppiantare in toto una figura così invasiva. Da questo punto di vista la prospettiva è meno incoraggiante. Il Pakistan è appena agli inizi del suo cammino democratico. Dubito che il partito che guida ora il governo, il partito che era diretto da Benazir Bhutto, sia visto dall'insieme della popolazione con entusiasmo. Molti anzi lo considerano una forza legata a ambienti affaristici con una scarsa fisionomia popolare, nonostante quell'attributo sia richiamato nel nome stesso del partito. Sono scettico sul dopo-Musharraf e penso che i problemi del dopo-Musharraf vadano

imputati proprio a lui. È Musharraf che non ha permesso maturasse una successione.

2) Il Pakistan è incardinato in un sistema di alleanze rigido che porta un Paese tendenzialmente pro-islamico e anti-occidentale ad essere al tempo stesso amico degli Usa, protettore dei talebani, sostenitore dell'apertura all'Arabia Saudita, fautore di una politica di contenimento dell'India. È un mosaico complesso. Se toglie un pezzo crolla l'intera struttura. L'alleanza con gli Usa è in contrasto con altri aspetti della politica estera di Islamabad. Del resto rivedere il quadro complessivo e articolato di quei rapporti sarebbe controproducente. Accentuare il legame con Washington porterebbe ad un'escalation di attacchi terroristici. Allentarli favorirebbe una recrudescenza dell'antico antagonismo con l'India. Potremmo dire che la situazione del Pakistan è quella di un agente politico «land-locked», cioè incatenato alla sua posizione.



RENZO GUOLO

«Non credo a cambiamenti in politica estera»

1) Ogni volta che cade un dittatore o qualcuno che ha preso il potere con un colpo di Stato, la democrazia vince, almeno dal punto di vista formale, anche se naturalmente l'evento va situato nel suo particolare contesto storico. Quanto all'immagine del baluardo contro il caos, non si può in realtà davvero applicarla a Musharraf, perché lui ha adottato piuttosto una sorta di contrasto o selettivo. Ha agito contro Al Qaeda, ma non contro quel fronte transfrontaliero pashtun che è il bacino di reclutamento talebano.

2) I rapporti con Kabul dipendono molto meno dalle singole personalità che governano a Islamabad, quanto piuttosto da certe costanti geopolitiche. Sin dagli anni novanta, chiunque governasse, Benazir Bhutto, Nawaz Sharif, Pervez Musharraf o i suoi attuali successori, difficilmente poteva e può evitare di avere un rapporto conflittuale con l'Afghanistan. Il Pakistan ha sempre perseguito un obiettivo di profondità strategica, che ritiene garantita solo esercitando un controllo di fatto sul Paese vicino. E il fatto che l'etnia pashtun viva a cavallo della frontiera con l'Afghanistan è un fattore da cui non può prescindere. Del resto le prime mosse dei nuovi leader sembrano contraddire gli orientamen-



KHALED FOUAD ALLAM

«Bush non abbandonerà un Paese ad alta tensione»

1) Difficile affrontare il tema con criteri matematici. Sicuramente è un successo delle procedure democratiche. Esiste una Costituzione, e sulla sua base sono stati messi in movimento meccanismi che avrebbero portato all'impeachment. La democrazia vince, ma la democrazia si sostanzia nella società. E nel paesaggio pachistano manca una società che accoglia in maniera condivisa i principi della democrazia. È un Paese in cui quasi ogni giorno esplodono bombe. Questo pone un problema di fondo legato alla tenuta del tessuto democratico. I motivi di questa debolezza sono tanti, a partire dal modo in cui nel 1947 avvenne la partizione fra India e Pakistan, non più colonie britanniche. È la questione del rapporto conflittuale fra sciiti e sunniti, o della collocazione dell'etnia pashtun, dodici milioni di persone distribuite per metà al di qua e per metà al di là della frontiera con l'Afghanistan. Tutto ciò rende la democrazia pachistana, non dico apparente, ma fragile. E viene da chiedersi che fine abbia fatto la società civile democratica di fronte alla crescita del radicalismo islamico.

2) Credo che gli Usa non possano abbandonare il Pakistan, perché ciò provocherebbe la crescita esponenziale dell'islamismo politico nelle sue varie

forme. Non ci sono solo i talebani, ma anche altre forze politiche che si ispirano all'islamismo politico. Poi si pone il problema della bomba atomica. Il Pakistan ce l'ha, nella regione l'Iran potrebbe dotarsene. Un paese prevalentemente sunnita, un paese sciita. Le rivalità interreligiose potrebbero riproporsi in un contesto di reciproca minaccia nucleare. A parte ciò bisogna vedere come si comporterà l'esercito, che non si è opposto all'uscita di scena di Musharraf. Gli equilibri politici pachistani hanno codici che solo le élite locali conoscono, e riguardano il ruolo delle forze armate, le appartenenze confessionali e tribali. La rottura degli equilibri può significare il caos. E il caos può partorire un Paese in cui qualcuno tenti di riprodurre ciò che fu l'Afghanistan dieci anni fa. Per quanto riguarda l'India, con Musharraf più che ad un miglioramento delle relazioni, si è assistito allo sforzo di contenere i tentativi di provocarne la deflagrazione.



Kamikaze fa strage in un ospedale, almeno 25 i morti

A poche ore dalle dimissioni del presidente attacchi e vittime nelle zone tribali del Paese in mano ai talebani

/ Roma

IL GIORNO DOPO le dimissioni di Musharraf, il Pakistan ha vissuto una giornata di violenze e attacchi terroristici, mentre i partiti di governo, uniti nel provocare

la caduta del presidente, già si dividevano su una serie di importanti questioni nazionali. Un kamikaze si è fatto esplodere all'interno di un ospedale nella città di Dera Ismail Khan, vicino alla frontiera con l'Afghanistan. Lo scoppio ha provocato una strage, almeno 25 morti, fra una folla di sciiti che si erano riuniti per protestare contro l'assassinio di un loro leader, la cui salma era stata trasportata proprio in quell'ospedale. In un'altra zona del nordovest, Bajur, una roccaforte talebana, venti

ribelli sono rimasti uccisi in uno scontro armato con l'esercito. L'attentato suicida è stato rivendicato dal portavoce locale dei talebani, Maulvi Umer, secondo il quale altri attacchi suicidi seguiranno fino a quando non cesseranno le operazioni dell'esercito pachistano nello Swat e in altre aree della North West Frontier Province, la provincia di nord ovest al confine con l'Afghanistan.

I leader della coalizione governativa si sono riuniti senza riuscire a trovare un'intesa per risolvere il problema che era sta-

Venti militanti islamici uccisi dalle forze di sicurezza pachistane



Alcune vittime dell'attentato Foto Ap

to al centro dell'iniziativa parlamentare per la messa in stato d'accusa del presidente. Dimettendosi, Musharraf ha evitato l'impeachment. E ora coloro

che hanno voluto la sua caduta, litigano sulla sorte di quei giudici della Corte suprema che Musharraf, abusando dei suoi poteri, aveva destituito.

Da una parte la Lega musulmana di Nawaz Sharif, seconda forza politica del Paese, insiste affinché il presidente della Corte suprema Chaudry e i colleghi si-

ano immediatamente reinsediati nel loro ruolo. Dall'altra il Partito popolare guidato dal vedovo di Benazir Bhutto, Asif Ali Zardari, si mostra cauto. Teme che una volta riprese le loro funzioni i magistrati vanifichino l'amnistia di cui hanno fruito vari dirigenti del partito che erano stati condannati per corruzione, tra cui lui stesso. Il Ppp sostiene la necessità di rispettare certe procedure costituzionali, ma il vero scopo sarebbe quello di rallentare l'iter e capire nel frattempo le reali intenzioni dei giudici.

Anche la scelta del successore del dimissionario capo di Stato è motivo di contrasti. Il figlio di Zardari, Bilawal Bhutto, dice che la carica spetta a una personalità del Ppp. La Lega musulmana candida il proprio leader Nawaz Sharif. Non c'è convergenza di opinioni nemmeno sul destino di Musharraf, che Sharif vorrebbe vedere alla sbar-

ra, ed altri in esilio. Un gruppo di parlamentari ha chiesto che Musharraf affronti un «processo chiaro e trasparente» e che non lasci il Pakistan. L'ipotesi non è appoggiata dai sostenitori dell'ex presidente, i membri della «Lega musulmana-Q», e in parte anche dal Ppp, che propenderebbe per lasciare la decisione finale su Musharraf al parlamento. Secondo un sondaggio il 67% dei pachistani sono contenti che il generale-presidente non sia più al potere, e il 65% lo vorrebbe sotto processo. Quanto agli Stati Uniti sostengono di non avere ricevuto alcuna richiesta di asilo da parte dell'ex presidente pachistano, ma qualora questi decidesse di presentarla la prenderebbero in considerazione. Musharraf «ha il diritto di vivere dove vuole» ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert Wood.

gab.



Tan, che ha scelto il ping pong e l'Italia

A 25 anni lascia la Cina e sposa un italiano: «Posso battere chiunque, ma non le cinesi»

di Marco Bucciantini inviato a Pechino / Segue dalla prima

TERRA rivoluzionaria già negli anni Venti del Novecento, dove i comunisti incontravano il favore dei contadini. Qualcuno parlava di un bel posto in mezzo al mare, in Europa. Così Tan

era stata curiosa di saperne di più, e si preparò sui libri a Shanghai, dove i genitori la

mandarono a studiare. «Noi atleti eravamo costretti a restare studenti, per essere vittati e potersi allenare nelle strutture universitarie. Uscire dall'ateneo significava dover scegliere, rinunciare: io avevo i titoli per fare la maestra». Ma aveva il polso per fare la campionessa. Basta guardarsi intorno, per capire il tomento di Tan: il torneo olimpico di ping pong è ospitato da una sede universitaria. Gli edifici abbracciano un campo di atletica, posto al centro come un grande cavedio che rende calore a questi palazzi. Nelle stanze, le aule si alternano alle palestre e ai dormitori. Un campus all'americana, dai tratti più cupi, ma pur sempre un privilegio per i giovani. Non è una cambiale in bianco: nel 1997, a 25 anni, in Cina sei vecchia, le ragazze dello sport sono tutte giovanissime. Così Tan viene in Italia in vacanza, poi si ferma a giocare a Castel Goffredo, nel mantovano, dove sanno di ping pong e conoscono questa donna con gli occhietti piccoli e svelti a inquadrare la pallina di celluloido. L'amore l'ha scelta: incontra Alfio Monfardini, lo sposa, nasce Gaia. Così la signora Monfardini è qui con la polo azzurra, già in secondo turno dopo (e con lei anche gli altri "oriundi": la Stefanova e Bobocica).

Racconta Tan che quando si discuteva del Tibet, lei soffriva: «Ogni Paese ha i suoi problemi», è la sua difesa, argomento che non ammette replica ma non infonde la minima convinzione. Se ne accorge e contrattacca: «Mi arrivò una lettera piena di offese contro i cinesi assassini. Alfio mi disse: c'è il mittente sulla busta, rispondi e mandali aff...». Lì, insomma. Eppure una volta il ping pong aiutò i cinesi a togliersi d'impaccio. Accadde l'anno prima della nascita di Tan, quando due atleti si incontrarono alla fermata di un bus in Giappone, durante i mondiali. Erano l'americano Glenn Cowan e il fenomeno cinese Zhuang Zedong, pongista che gareggiò 5 anni senza perdere una partita, fino a quando la Cina non alzò la muraglia e salutò il resto del mondo. Mao isolò il paese, ma dopo pochi

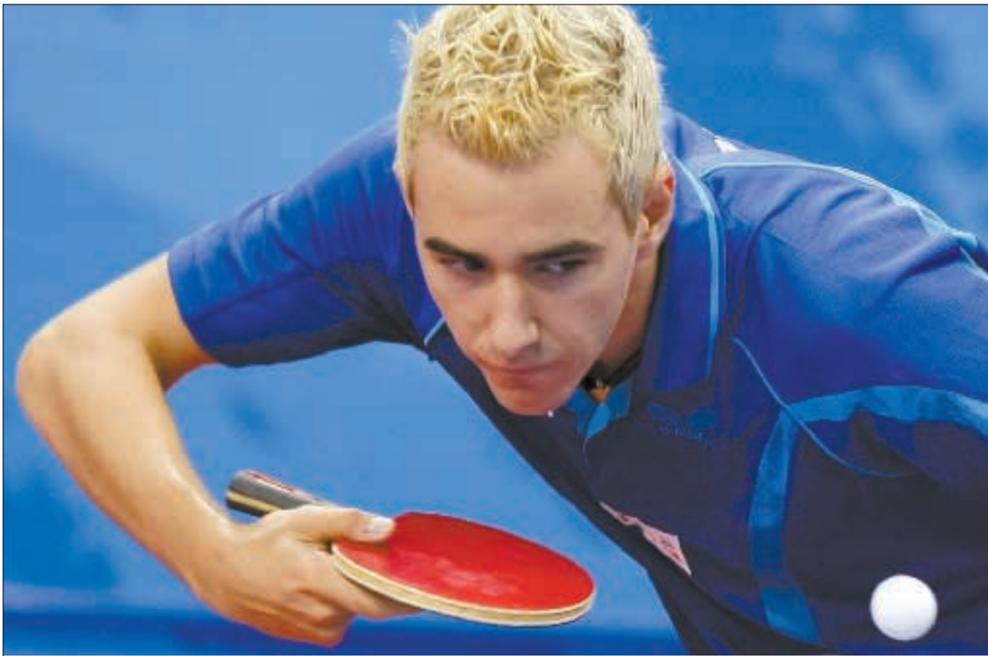
anni lasciò andare la squadra di ping pong. I cinesi dettero un passaggio all'appiedato Glenn, e discorrendo lo invitarono a una sfida a Pechino, fra squadre nazionali. In Cina non entrava un americano da 22 anni. Per non umiliare gli avversari, i cinesi mandano in campo la seconda squadra: vinsero di misura. Lo stesso giorno,

Nixon tolse l'embargo con la Cina e Pechino ristabilì il collegamento telefonico con Washington. Anche per questo il tennis tavolo è con il badminton e la ginnastica lo sport più amato dai cinesi. Nel parco del Tempio del Cielo, le cinque bambole della fortuna che sono le mascotte dei giochi si cimentano in cinque discipline: la

prima gioca a ping pong, l'unico sport dal nome onomatopoeico, coniato dal suono emesso dal rimbalzo delle palline. Le cinesi sono favorite per il singolare, e ieri la situazione all'interno della sala da gioco era paradossale: tre cinesi stavano giocando, nessuna per la sua patria. Una era la Tan, la gente tifava per loro, e lei ne era vivamente

colpita: «Due volte all'anno torno qui, il prossimo inverno manderò Gaia agli stage dai grandi maestri di questo sport. I miei genitori non sono potuti venire: mamma sta poco bene». Nemmeno Gaia è qui: ai mondiali di Shanghai, pur di portarla, si accreditarono insieme, nella foto erano strette strette. «Qui non hanno voluto». Il tor-

neo appassiona. Le nuove gomme e colle usate per saldare insieme tutto hanno reso il ping pong un gioco di solo attacco, e di difesa al "tavolo". Non esiste più il giocatore che rimanda le palline dal basso. Lo spettacolo è meno eroico, ma ugualmente eccezionale. A volte - nella storia - l'importante è essere.



L'italiano Mihai Bobocica durante l'incontro con l'iraniano Afshin Norouzi. Foto di Chitose Suzuki/Agf

IL MEDAGLIERE				
	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Cina	43	14	19	76
Usa	26	26	27	78
Gran Bretagna	19	9	8	33
Australia	11	11	12	34
Germania	11	8	9	28
Russia	10	14	18	42
Corea del Sud	8	10	6	24
Giappone	8	6	8	22
Italia	6	6	7	19
Ucraina	5	4	8	17
Francia	4	11	14	29
Olanda	4	5	4	13
Romania	4	1	3	8
Spagna	3	4	2	9
Polonia	3	3	1	7
Slovacchia	3	1	0	4
Canada	2	6	4	12
Kenya	2	3	2	7
Rep. Ceca	2	3	0	5
Giamaica	2	3	0	5
Nuova Zelanda	2	1	4	7
Danimarca	2	1	3	6

Igor Cassina ha pescato la pallina grigia. Per spiegare questo dignitoso quarto posto - simbolico per qualificare la ginnastica azzurra in questa Olimpiade, buona ma senz gloria - ci rifaremo al semplice esempio che va spesso raccontando Enrico Casella, ingegnere nucleare, ex giocatore di serie A di Rugby e tecnico della campionessa del mondo di ginnastica Vanessa Ferrari e della società Brixia Iveco. Un tipo curioso, stimolante. Che tiene una boccia di vetro - una per ogni atleta - ai bordi dei tappeti al Palalgeco, prefabbricato costruito in fretta dopo le prime vittorie di Vanessa (ripetiamo: siamo un paese emotivo), sede degli allenamenti della società bresciana. In fondo a ogni seduta, Casella fa lasciare alle ragazze una pallina dentro questo coppo: bianca, se l'allenamento è venuto bene, gli esercizi puliti, i salti limpidi, gli atterraggi sicuri. Nero, se qualcosa non è andata come doveva. Perché nelle competizioni basta

GINNASTICA Soltanto un quarto posto per l'italiano, che negli esercizi alla sbarra manca un ricordo semplice Cassina, l'oro di Atene è diventato una pallina nera

un solo errore, e buonanotte ai suonatori. Se le ragazze si allenano bene, la boccia si riempie di palline bianche, che domineranno sul nero, rassicurandole anche visivamente: potranno vedere a occhio - giorno dopo giorno - i loro progressi. Questa è la parte «ludica» della vicenda. Poi c'è la finezza psicologica, e se vogliamo filosofica: «Il giorno della gara tutto può succedere, ma sono convinto che ci sia meno aleatorietà e casualità di ciò che si pensa. Quel giorno è come pescare una pallina da quella boccia: se ci sono molte palline bianche, sarà probabile pescare bene. Se ci sono troppe palline nere ti può andare bene lo stesso, ma ci sono buone probabilità di ripetere uno degli errori testimoniato da quelle palline».



La delusione di Igor Cassina alla fine del suo esercizio. Foto di Ciro Fusco/Ansa

La grande paura di Stefano Baldini Il maratoneta ha problemi muscolari: «Se c'è ricaduta non corro»

di Giorgio Reineri

DUBBI No pain, no glory: niente dolore, niente gloria. È il motto dei maratoneti. In diciott'anni di carriera - dal 1990, quando esordì a livello nazionale correndo i 10mila in 29'48"5 - Stefano Baldini è passato attraverso ogni tipo di sofferenza: in allenamento, in gara e pure in famiglia. Non s'è mai lamentato: ha abbassato il capo, continuando a tirare la carretta. La gloria è arrivata ad Atene, quattro anni fa: una delle più superbe corse di maratona, lungo quel leggendario tracciato che, nel 490 A.C., il messo-soldato Filippide aveva percorso a spron bat-

tuto, prima di rimetterci le penne. Ma, ora, la difesa del titolo olimpico (dall'1,30 di domenica notte) sembra a Stefano Baldini improbabile. Forse, addirittura impossibile. L'ha detto ieri: «Ho patito una lesione ai flessori della coscia destra. Non è grave, ma è dolorosa. E rende difficile correre. Un guaio che influisce sul morale, che difatti è basso. Vedremo nei prossimi giorni l'evoluzione, e prenderò una decisione. Se avrò una ricaduta, non correrò». Oggi ci sarà un test fondamentale. Di certo, qualunque cosa deciderà, verrà accettata dagli appassionati come la più ragionevole, perché Baldini è uomo che ragiona: in gara e fuori gara. E poi, che senso avrebbe vederlo correre azzoppato? A 37 anni, Baldini non può permettersi strafot-

tenze, o sbadataggini. Lo sport italiano, d'altronde, non può chiederli di più. Anche il motore di un campione si logora. Già, ma dove sono i giovani motori italiani? In pista ieri ce n'erano due: quello di Christian Obriet, nella finale dei 1500, e di Claudio Licciardello, nella semifinale dei 400. Erano stati bravi ad arrivare sin lì in specie il primo (in 112 anni di storia olimpica, si ricordano soltanto l'immenso Nini Beccali e Vittorio Fontanella), ma nel momento supremo hanno fatto crac: ultimi entrambi, in 3'39"87 Obriet e in 45"64 Licciardello. Non bisogna stupirsi troppo. Nell'Olimpiade dell'atletica, i crac sono in costante agguato. Si prenda ieri. Lolo Jones, l'americana, favoritissima nei 100hs, veniva presa dall'affanno in vista del traguardo e commetteva una

fesseria tecnica al nono ostacolo. Gara perduta, e trionfo della connazionale Dawn Harper in 12"54. Gli ostacoli sono una gara balorda e imprevedibile, appunto perché ci sono le barriere. Gail Devers, ad esempio, che negli anni novanta ne fu la più grande specialista, vinse due titoli olimpici dei 100 e nessuno (per cadute) sui 100hs. Non aveva barriere davanti, invece, Sanya Richards un'altra americana indiziata per il titolo dei 400. Ma ha chiuso terza (49"93) in momento supremo hanno fatto crac: ultimi entrambi, in 3'39"87 Obriet e in 45"64 Licciardello. Non bisogna stupirsi troppo. Nell'Olimpiade dell'atletica, i crac sono in costante agguato. Si prenda ieri. Lolo Jones, l'americana, favoritissima nei 100hs, veniva presa dall'affanno in vista del traguardo e commetteva una

MALELINGUE OLIMPICHE

La radio può salvare la tv

Il medagliere azzurro si muove sempre più a fatica, con un bronzo nella vela di Romero, a cinque giorni dalla fine delle Olimpiadi o Pecuniadi di Pechino. Ieri c'è stata la dimostrazione che se non architettata a modino - la ricchezza del calendario olimpico quasi quasi rende meglio alla radio che in tv. Ma si: prendetevi lo sfizio di sentire la radio e insieme di guardare la tv mentre verso le 16-16,30 italiane si affollano gli eventi. La tv fatica, penalizzando per esempio l'atletica oppure rimbalsando disciplina su disciplina con l'oggettiva difficoltà di far coabitare le immagini. La radio invece, modello «Tutto il calcio minuto per minuto», favorita dalla snellezza del mezzo permette interruzioni, intromissioni, sovrapposizioni con la voce che nell'immaginario dell'ascoltatore crea le sequenze. Atletica, pallavolo, calcio in una scelta eccessiva penalizzazioni e invece in un tripudio di notizie. Forse bisognerebbe studiare come rendere la radio in tv, e come non rendere la tv verbosa dei talkshow alla radio. Infatti quest'ultima perde colpi quando indugia nelle analisi «alla pecorara», ripetendosi tanto per far intervenire comunque tutti i convitati di Pechino al banchetto dei commenti. Si spreca una spesa di informazioni salienti dotte notazioni sull'acido lattico, o troppo difficili per arrivare immediatamente o troppo banali per dare qualche elemento di conoscenza in più. Si capisce palesemente che l'importante è «esserci» e «testimoniare» da Pechino. Qui il paradosso è che non essendo tv, dove ti vedono e al ritorno il fornaio ti può chiedere «com'è Pechino, dottore?», bisogna per forza dire qualcosa nell'etere per essere se non conosciuti almeno radiofonicamente «riconosciuti». Eh, ce ne sarebbero da dire, basterebbe un po' di scuola. Ma per chi, e da parte di chi?

Oliviero Beha
www.olivierobeha.it

Così la giuria ha tolto due decimi di punto, sfilando l'esercizio. Nel cadere d'inerzia, Igor ha allargato le gambe (altri due decimi in meno) e nell'uscita, ormai scurato, è stato sporco. Resta una splendida esibizione monca, e il brianzolo spruzza di bianco la sua pallina, fino a farla grigia: «Sono soddisfatto, non appagato». Per carircarsi, il brianzolo ascolta musica. «Mi piacciono le sigle dei cartoni animati, mi fa impazzire quella di Daitarn III», che tra l'altro è del maestro Vince Tempera, con uno stragente andamento del basso. Aveva promesso di spegnere la musica, «ma adesso potrei anche continuare, sono ancora bravo». Passa Allievi, il coach della Nazionale, e piange - non c'è giorno senza lacrime - perché ripensa alla gara degli anelli, quel quarto posto di Coppolino, che aveva pescato la pallina bianca ma quella del cinese non era né bianca né nera né viola: sembrava zozza.

m.buc.



Fuori anche le azzurre del volley

Battute dagli Usa. Dal basket alla pallanuoto, il bilancio è negativo per le squadre italiane

di Simone Di Stefano

FLOP Un film già visto, per le azzurre del volley, che escono ai quarti. Prima il vantaggio, la semifinale a un passo, come quattro anni fa, con le cubane dall'altra parte della rete. Ieri gli Usa, ma il copione non cambia ed è ancora l'Italia a concludere i giochi con

un pugno di mosche in mano. Nonostante una buona partenza, perché il primo set è di matrice azzurra. Le ragazze di Massimo Barbolini escono fuori a metà del match. Importante comunque era scacciare lo 0 a 3 subito contro il Brasile domenica. Andare avanti, tuttavia, serve solo a destare le statunitensi, allenate da Lang Ping. La ricezione azzurra fa acqua e il secondo set va alle avversarie. È qui che l'Italia getta la maschera e tira fuori classe e grinta, finalmente. Tai Agüero difende come sa, Piccinini schiaccia e fa punti. Sul 18 a 9, al terzo set, un largo vantaggio da amministrare, nonostante l'orgoglioso ritorno delle americane. E così si va sul 2-1 per l'Italia. La marcia azzurra verso Cuba, già qualificata in

Il ct Barbolini: «Troppo facile parlare di fattore mentale. In questo sport bisogna mettere la palla a terra»



Il pianto di Paola Croce alla fine della partita Foto di Ciro Fusco/Ansa

semifinale, si ritorce però in un monologo a stelle e strisce, complice un calo mentale ingiustificabile. Gli Usa si aggiudicano il quarto set grazie al blackout azzurro nei primi otto punti. Gap troppo ampio da recuperare, ci si qualifica all'ultimo e decisivo set. La musica però non cambia e le azzurre soccombono alle

battute di Berg, brava a intuire la mattonella giusta. Al tie-break, un avvio fulmineo degli Usa, che vanno sul 5-0 per vincerlo poi fin troppo agevolmente per 15-6. Niente Cuba per la Agüero, niente oro per le azzurre, neanche una medaglia. Guai a parlare però al ct di psicologia: «Credo sia stato un pro-

blema soprattutto tecnico-confeffa un segnato Massimo Barbolini, a fine match. Non dobbiamo nasconderci dietro un fattore mentale, è troppo facile. In questo sport bisogna mettere la palla a terra». La débâcle di ieri mette ancor più in evidenza il pascino stato di forma delle discipline di squa-

dra azzurre uscite malconce da questi giochi. Assente dalle competizioni di basket, pallamano e hockey, ora l'Italia perde colpi anche negli sport dove è favorita. Su tutti il calcio, con gli azzurrini di Casiraghi che puntavano almeno al bronzo, e che invece, dopo un ottimo avvio, sono stati eliminati ai quar-

ti dal Belgio, travolto ieri dalla Nigeria. Nella pallanuoto, le aspettative di podio, per il settema di Maugeri, si sono esaurite ai quarti, contro l'Olanda, mentre per gli uomini ancora più dura è stata l'eliminazione al primo turno. Vaghi ricordi di quel Settebello che strappò, nel '92 a Barcellona, l'oro alla Spagna.



Diego Romero festeggia la medaglia di bronzo con un bagno nelle acque cinesi Foto di Bernat Armanque/Ap

L'Italia ritrova il sorriso nell'acqua

Romero bronzo nella vela, la Idem in finale, la Sensini verso il podio

di Cosimo Cito

TRANSFUGA «Traidor» direbbero gli argentini se avessero la mente libera - e non ce l'hanno, visto che ora a Baires si festeggia di brutto il 3-0 a mano aperta al Brasile. Il traditore è Diego Romero, argentino di Cordoba, italiano di adozione velistica, nonni italiani e un bronzo sotto la voce «Italia» nel medagliere di Pechino. Diego Romero terzo nella classe Laser, tra le onde leggere leggere del mare di Qingdao. Persino gioco di squadra trasversale nella medal race. Romero partiva quinto. La classifica si assesta a metà gara, Romero era in lotta per il bronzo con il portoghese Lima. Lungo il secondo lato di bolina, ecco l'aiuto decisivo dell'argentino ex connazionale di Romero, Al-sogary. Le posizioni restano congelate fino alla linea, Romero può esultare, terzo alle spalle del britannico Goodison e dello sloveno Zbogor. Un bronzo che vale come una promessa: «Tra quattro anni sarò d'oro», dice

nel suo italiano un po' così Diego, 34 anni, alla terza Olimpiade, la prima dachché batte bandiera italiana. «Penso alla fatica fatta, al passato, ai giorni difficili delle selezioni, è il giorno più bello della mia vita». Le medaglie italiane ora sono diciannove. Potevano essere venti, o forse lo diventeranno grazie al ricorso al Tas del Coni contro la decisione del Cio di omologare la classifica dei 49ers. I danesi, primi al traguardo, usarono una barca «prestata» dai croati, contro il regolamento. La classifica di Warrar e Ibsen isserebbe al terzo posto i fratelli Pietro e Gianfranco Sibello. Tornando con i piedi nell'acqua, oggi la grossetana Alessandra Sensini si gioca una medaglia nell'ultima regata della clas-

se RS:X (wind surf). La campionessa di Sydney 2000 è seconda, dietro la cinese Jin. Mare piatto, vento debole e instabile, e Alessandra soffre: «Il mare così favorisce la cinese, ma per l'oro io ci sono». Non tradisce Josefa Idem. La 44enne ravennate di Germania ha vinto in scioltezza la batteria del K1 500, portando la sua canoa in finale. E ne ha ancora: «Ora parto per vincere, è stato un test duro, ma non ho dato tutto. Sono in forma, e soprattutto sono serena, felice. Voglio giocarmela fino in fondo». Carica come non mai Josefa, alla quarta finale olimpica consecutiva nella gara che la vide oro a Sydney e argento ad Atene, ma anche bronzo a Los Angeles '84, sotto le insegne della Germania Ovest. Le canoe azzurre spingono forte: semifinale per Michele Zerjal nel K1, finale per Andrea Facchini e Antonio Scaduto nel K2 500 con possibilità di podio. Le finali si concentrano nelle ultime due giornate. Il remo azzurro attende molto metallo, anche per vincere il classico confronto con il canottaggio, salvato solo dall'argento di Galtarossa e compagni nel 4 di coppia.

Euforico il velista:
«È il giorno più bello della mia vita»
La canoista tranquilla:
«Pronta per vincere»

CALCIO In semifinale l'Argentina batte 3 a 0 il verdeoro

Aguero e Messi travolgono il Brasile delle delusioni

Lo spettacolo c'è stato, ma a farlo è stato solo una delle due attrici. La solida Argentina, che ha demolito per 3 a 0 il Brasile degli assi perduti. Il Brasile di Ronaldinho, spettatore non pagante per gran parte della sfida, e di Pato, relegato in panchina sino a mezz'ora dal termine. Quei fuoriclasse che dovevano trascinare i verdeoro alla prima vittoria ai Giochi, e che hanno deluso. La scena se l'è presa Sergio Agüero, autore della doppietta che nelle riprese ha indirizzato la gara. Due gol da rapace dell'area, sotto gli occhi di Diego Armando Maradona. Il potenziale suocero, visto che Agüero aspetta un bimbo da Gianina, una delle due figlie dell'ex numero 10, che ieri in tribuna saltava come un grillo. «Sono felicissimo di aver battuto il Brasile, l'Argentina ha giocato una partita meravigliosa» ha detto alla fine Dieguito, orgoglioso per una vittoria meritata. Il tempo per il Brasile di fallire subito un gol con Sobis, innescato dall'unica, grande giocata di Ronaldinho, e poi gli argentini hanno trasformato la gara in un monologo. Agüero sfiorava la rete al 12', poi Messi seminava il panico con due discese. I verdeoro resistevano con molti affanni, senza riuscire a replicare. Nella ripresa all'Argentina è bastato alzare un po' i ritmi, e il fragile muro brasiliano è crollato. Merito di Di Maria, che al 7' metteva in

mezzo da sinistra un tiro-cross, che Agüero infilava in rete con il petto. Sei minuti dopo, ancora Di Maria lanciava Messi, da cui la palla arrivava a Zabaleta, per poi finire ad Agüero, che infilava il 2 a 0. Un colpo durissimo per il Brasile, che pochi istanti prima aveva preso il palo con Sobis. Sul 2 a 0, toccava a Ronaldinho scuotere il legno su punizione. Alla mezz'ora però il tarantolato Agüero si procurava un rigore, realizzato da Riquelme. La partita finiva di fatto qui. Al Brasile umiliato saltavano i nervi, e i verdeoro Lucas e Thiago Neves si facevano espellere per due fallaci su Mascherano. A fine gara però Ronaldinho abbracciava fraternamente Messi. Nella finale di domenica l'Argentina se la vedrà con la Nigeria, che ha battuto per 4 a 1 il Belgio, reduce dalla vittoria contro l'Italia. Una gara da non sottovalutare per i biancocelesti, che nel 1996 ad Atlanta vennero battuti dai nigeriani. Ma Messi e compagni hanno abbastanza classe per bissare il successo di Atene. Il Brasile invece si dovrà accontentare della finalina per il bronzo di venerdì. Polemiche, infine, per la mancata diretta sulla Rai della gara. «Abbiamo privilegiato l'atletica, sport olimpico per eccellenza» spiegano dall'emittente pubblica. Ma molti telespettatori non hanno gradito.

Luca De Carolis



L'abbraccio tra Messi e Ronaldinho al termine dell'incontro Foto di Nic Bothmal/Ansa-Epa

IN TV

Atletica
13.00-14.45 elim. 800 U; 13.20 Finale martello D (Claretti); 14.15 elim. 5000; U; 14.40 asta U (Gibilisco); 15.30 semifin. 110hs U; 15.55 semifin. 200 D; 16.20 Finale 200 U; 16.35 400 hs D
Baseball
Elimin. U:04.30 Cuba-Cina; 05.30 Olanda-Sud Sorea; 12.00 Canada-Taiwan; 13.00 Giappone-Usa
Basket
Quarti U: 08.30 Spagna-Croazia;

10.45 Lituania-Cina; 14.00 Usa-Australia; 16.15 Argentina-Grecia
Boxe
13.00-15.00 Quarti 51kg (13.31 Picardi-Cherif, Tun) 75kg U
Canoa
09.30 Semifin. Velocità U K1 1000; 09.50 Semifin. U C1 1000; 10.10 Semifin. D K4 500 (Cicali, Galiotto, Sgroi, Fagioli); 10.20 semifin. U K2 1000; 10.30 Semifin. U C2 1000; 10.40 Semifin. U K4 1000
Ciclismo
03.00-05.40 elim./Quarti Bmx U

(De Vecchi) e donne
Lotta
03.30-07.00 Elim. Libera 66kg; 74kg U; 11.20 Finale 66kg U; 12.15 Finale 74kg U
Nuoto
03.00 Finale fondo 10km D (Grimoldi)
Pallanuoto
Finali 7/12' posto 03.30 Italia-Canada. Quarti: 10.00 Montenegro-Croazia; 11.20 Spagna-Serbia
Pallavolo

Quarti U: 10.00 Bulgaria-Russia; 12.00 Italia-Polonia; 20.00 Brasile-Cina; 22.00 Usa-Serbia
Softball
Semifin. 03.30 Usa-Giappone; 06.00 Australia-Canada. 11.00 Finale
Tuffi
13.00-16.10 Elim. 10m D (Cagnotto, Marocchi)
Vela
06.00-13.00 Medal Race Rs:x U/D (Sensini); 10ª regata tornado (Marcolini-Bianchi); Star (Negri, Viale)

**ALEXANDER DUBČEK È STATO IL SIMBOLO DI UNA STAGIONE IR RIPETIBILE
DI GRANDI SPERANZE E DOLOROSE DISILLUSIONI.**

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

Oggi in edicola
in occasione del 40° anniversario
dell'invasione sovietica
in Cecoslovacchia
a soli **7,50 €** in più
rispetto al prezzo del quotidiano.

JIRÍ HOCHMAN
LUCIANO ANTONETTI

IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità

L'INTERVISTA

Ci vorrebbe più pazienza. Eppure ci ha votato un italiano su tre. Ora va costruito il partito
Ci aspetta una forte battaglia d'opposizione

L'estate delle Feste, la campagna di raccolta delle firme, in settembre la summer school poi la grande manifestazione d'ottobre

Tonini: «Attenti, così il Pd fa la fine dell'Unione»

di Maria Zegarelli / Roma

«Attenzione, se continuiamo così finisce come con l'Unione». Giorgio Tonini, della Direzione nazionale del Pd, legge con preoccupazione le roventi polemiche che a livello nazionale e locale stanno attraversando il partito. «Ci vorrebbe più pazienza», commenta dopo aver letto, tra le altre, le dichiarazioni di Cacciari e Parisi e il resoconto dei quotidiani dell'estate bollente del Pd.

Tonini, Cacciari critica il gruppo dirigente del segretario Veltroni. Dice: non sono persone autorevoli. Non c'è tregua?

«Io faccio parte del gruppo dirigente, c'è un conflitto di interessi... Ma provo ugualmente a rispondere. Sono stato tra i primi a dire dopo le elezioni che erano necessari una verifica democratica e un congresso. Sono convinto che sia necessario il prima possibile un passaggio congressuale democratico che coinvolga prima gli iscritti e poi tutti gli elettori, perché dobbiamo definire la nostra strategia di opposizione in vista di una rivincita sul centrodestra. Ma per fare un congresso e chiamare gli iscritti a dire la loro bisogna avere gli iscritti: il tesseramento è appena iniziato e non si concluderà prima della fine dell'anno».

Parisi, ma anche Cacciari, chiedono il congresso. Si anticiperà la data?

«Il congresso è previsto entro il 2009, dobbiamo decidere se tenerlo a scadenza naturale, dopo le elezioni europee, o anticipatamente. Non vedo perché, però, debba essere brandito come un'arma polemica all'interno del partito. Se c'è un elemento che vedo come un limite di questa discussione così eccitata è che sembra ci sia davvero poca pazienza. Siamo un partito nato un anno fa, che sta facendo tutto per la prima volta».

È «soltanto» lo scotto che state pagando per l'accelerazione dovuta alle elezioni?

«Probabilmente sì. Abbiamo dovuto affrontare una difficilissima battaglia elettorale, eppure il risultato ci consente di guardare con fiducia al futuro. Ci ha votato un italiano su tre, adesso spetta a noi dare una prospettiva al partito. Fino ad ora abbiamo dovuto dare struttura e regole, avviare la campagna del tesseramento, una stagione di Feste che non sono più quelle dell'Unità e della Margherita, ma del Pd. Abbiamo creato una campagna di opposizione intensa, con la raccolta di firme, che sono già più di un milione e speriamo di arrivare a cinque, ad ottobre ci sarà la grande manifestazione di protesta e di proposta, a settembre ci sarà la summer school di Cortona...».

Molto criticata...

«Come tutte le cose nuove. Capisco che possono esserci cose che vanno bene e altre che vanno corrette. Capisco anche che ci siano critiche dall'esterno e dall'interno, sono normali. Ma quando sento dirigenti che hanno avuto e hanno grandi responsabilità politiche stupirsi per la difficoltà con cui si sta costruendo un partito nuovo, penso non sia degno della loro intelligenza».

Veltroni ha lanciato un appello ai gruppi parlamentari a non farsi del male. Non le sembra che sia caduto nel vuoto?

«Questo dibattito interno somiglia in maniera spaventosa a quello che c'era dentro l'Unione. C'è il rischio che Veltroni veda i panni di Prodi, di colui che fa gli appelli all'unità inascoltato, perché

Le correnti? Sono inevitabili in un grande partito. Purché nascano attorno a idee e proposte non a cordate verticali



Foto di Marco Merlini / LaPresse

IL DOSSIER

Da Torino alla Sardegna, i «fronti interni» democrat

Un partito «frizzante» lo si potrebbe definire con ottimismo. Di sicuro in questo momento il Partito democratico è in ebollizione. Non solo per la calda estate. C'è chi accusa di leaderismo il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, chi delegittima l'elezione a segretario regionale della Sardegna di Francesca Barracciu che ha preso il posto di Antonello Cabras; chi manda sms per lanciare la propria candidatura a sindaco di Firenze, come Graziano Cioni e chi, a Bologna, come Andrea Forlani, lancia la propria candidatura in alternativa a quella del sindaco Sergio Cofferati - che intende ripresentarsi. Ieri, poi si è aggiunto un probabile «per ora non ci sto pensando» ma chissà, terzo candidato, l'ex parlamentare Andrea Papini, un prodi-anziano diventato veltroniano alle primarie. A Bari il sindaco Michele Emiliano, è il segretario regionale in scadenza, ma i dalemiani si stanno organizzando.

A Roma arrivano lettere e richieste di pronunciamenti, tutte dirette a Walter Veltroni. Ed è al segretario che si rivolgono, con altri intenti, anche alcuni dirigenti nazionali. Ieri il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, dalle colonne del Mattino, ha tracciato la sua analisi: «Le polemiche - ha detto riferendosi a quelle divampate in Piemonte - nascono dal fatto che il partito non si è strutturato e fin-

ché andiamo avanti con dibattiti del cavolo di questo tipo, invece di prendere decisioni sulla struttura del partito federale e una leadership di gruppo reale, non se ne uscirà. Chiamparino, per esempio: secondo me sarebbe un otti-

mo responsabile dell'organizzazione. Serve una struttura vera. La direzione attorno a Veltroni, invece, è assolutamente non rappresentativa: sono persone di cui nessuno conosce l'esistenza, senza autorevolezza». Si chiede, infi-

ne, dove sono i leader del Pd. «C'è un leader solo - risponde -. Ma questo può andar bene per Forza Italia, non per un partito che deve essere strutturato in modo completamente diverso». Da qui, spiega, la necessità di una fa-

se congressuale. Congresso che, rivendica Franco Monaco, ulivista della prima ora, «noi richiediamo da tempo» con mozioni «politiche distinte e distinguibili». Arturo Parisi non molla la presa dal giorno dopo delle primarie, praticamente. «Continuando così, gli elettori democratici rischiano di precipitare dalla schizofrenia nella depressione», sentenza criticando la petizione lanciata dal Pd contro il governo Berlusconi. «Troppo e allo stesso tempo troppo poco, ma, soprattutto troppo tardi». Troppo rispetto all'annuncio di quella «bella politica che rappresenta la cifra dell'offerta di Veltroni fin dalla sua discesa in campo. Troppo poco rispetto alla domanda di opposizione che lo stesso Veltroni va alimentando con le sue parole e che si appresta a portare in piazza il 25 ottobre». Mercedes Bresso, governatore del Piemonte - attaccata insieme a Chiamparino da tre consiglieri regionali (pezzi da novanta del partito) e tre deputati - definisce le esternazioni agostane «esagerazioni estive da un lato, problemi di partito dall'altro». Non c'è stato il congresso, «il Pd non è ancora costruito» e la batosta elettorale, infine, crea «momenti difficili». Ma da Roma se Veltroni tace, uno degli uomini a lui più vicini, Tonini, dice: «Attenzione, così si rischia di deludere i nostri elettori e di fare la fine dell'Unione».

m.ze.

Torino

Chiamparino: e io non vado alla Festa

In conflitto con il segretario regionale, il sindaco teme il rischio di implosione del partito, la forza delle correnti. Tanto di annunciare che non andrà alla festa del Pd. Con lui si è schierato il segretario Veltroni.



Firenze

Cioni: dopo Domenici ci provo io

Ha fatto parlare di sé l'assessore Graziano Cioni. La scorsa estate per l'ordinanza anti-lavavetri, quest'anno per analoghi divieti creativi, contro i mendicanti. E ha ammonito: guai non si facessero le primarie. A cui si candiderà.



Bologna

Cofferati alle primarie candidato quasi unico

Dopo una lunga diatriba su primarie sì, primarie no, primarie forse, il sindaco uscente è disponibile a ripresentarsi contro Guazzaloca. Il suo unico avversario nel Pd, per ora, è Forlani, presidente del quartiere S.Stefano.



Sardegna

Cabras si dimette e vuole le primarie

Era il segretario del Pd della Sardegna, Antonello Cabras. Si è dimesso in polemica con il presidente della Regione Soru, il quale ha dato la conferma alla sua candidatura alle primarie. La neoletta segretaria è già contestata: in tribunale.



«Parola di Dio». Ma nessuno dica «Parola di Jahvé»

Sancisce il Vaticano: va evitato il tetragramma biblico degli ebrei, si dica «Signore»: la Bibbia va tradotta integralmente

di Roma

IL NOME ebraico di Dio, «YHWH», non può essere usato nelle preghiere e nelle liturgie cattoliche. Lo stabilisce il Vaticano, che, con una «lettera alle Conferenze episcopali sul nome di Dio», sottolinea che questa prassi mal si concilia con la natura divina di Cristo e con la tradizione della Chiesa.

La missiva, inviata dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti,

porta la firma del 29 giugno scorso ed è destinata solo agli episcopati. Stilato in base ad una «direttiva» del Papa, il documento contesta l'uso del tetragramma biblico o «tetragrammaton» (la sequenza delle 4 lettere ebraiche che compongono il nome proprio di Dio nella Bibbia ebraica) nelle messe cattoliche.

«Per far sì che la Parola di Dio, scritta nei sacri testi, possa essere conservata e trasmessa in modo integrale e fedele, ogni traduzione moderna del libro della Bibbia punta ad essere una trasposizione fedele ed accurata dei testi originali», scrivono il cardinale Francis Arinze e mon-

signor Albert Malcom Ranjith, prefetto e segretario del dicastero vaticano. «Un tale sforzo letterale richiede che il testo originale possa essere tradotto nel modo più integrale e accurato possibile, senza omissioni o aggiunte sui contenuti, e senza introdurre glosse esplicative o pa-

Per gli ebrei è troppo sacro per poter essere pronunciato. È Jehova in latino. Geova in italiano

rafrasi che non appartengono al testo sacro stesso. Per quanto riguarda il nome stesso di Dio, i traduttori devono usare il massimo di fedeltà e rispetto». «Nonostante questa chiara norma - rileva il Vaticano - in anni recenti ha preso piede la prassi di pronunciare il nome proprio del Dio di Israele, conosciuto come il tetragramma divino». La lettera ricorda diversi passaggi del Nuovo testamento dove si mette in luce la natura divina di Gesù Cristo. «Evitare di pronunciare il tetragramma del nome di Dio da parte della Chiesa ha quindi i suoi fondamenti», ne consegue il dicastero vaticano. Conclusione: «Nelle celebrazio-

ni liturgiche, nelle canzoni e nelle preghiere il nome di Dio nella forma di tetragramma 'YHWH' non è da usare né da pronunciare» e «per la traduzione del testo biblico in lingue moderne, destinato per l'uso liturgico della Chiesa», il tetragrammaton deve essere reso con espressioni come «Lord, Signore, Segingeur, Herr, Senior, etc».

Un ritorno alla tradizione come già il ritorno della messa in latino. E come Benedetto XVI tentò di fare modificando la preghiera per gli ebrei del venerdì santo. Ma allora le polemiche provocarono una marcia indietro.

continua questo malcostume tipico del centrosinistra italiano per il quale se non c'è una differenza tra di noi bisogna inventarla per costruirci su una polemica a puri fini di visibilità di gruppo, di corrente, di questa o di quella persona che deve conquistarsi un titolo di giornale».

Lei sta dicendo che il Pd rischia di finire come l'Unione?

«Dico che se non la smettiamo di creare le stesse condizioni che hanno portato alla fine del governo Prodi e alla dissoluzione dell'Unione di centro sinistra. I tanti elettori delusi, amareggiati dalla prova ineludibile del centrosinistra, hanno visto nel nascente Pd una grande speranza di una prospettiva riformista che unisse le forze attorno a un progetto per il riscatto del Paese e che facesse del dibattito interno una risorsa. Non possiamo dare l'idea di un partito che riprecipita in questo deprimente dibattito di tutti contro tutti».

Non teme possa esserci un contraccolpo durante la fase del tesseramento?

«Ancora una volta i nostri elettori si dimostrano più maturi dei loro dirigenti e le feste affollatissime, la partecipazione ai dibattiti ne sono un esempio. Il problema è che se continuiamo a dare di noi stessi questa immagine all'esterno facciamo un grande favore a Berlusconi e al centro destra. Per dare fiducia ai cittadini dobbiamo mostrare coesione e compattezza che non vuol dire smettere di confrontarci e discutere. Vuol dire farlo in maniera propositiva e costruttiva, altrimenti rischiamo di non cogliere le tante potenzialità di questa fase».

Non è guerra tra correnti?

«Le correnti sono inevitabili in un partito grande come il nostro. Se però diventano cordate verticali che cercano le ragioni della loro esistenza e della loro diversità anziché nascere attorno a proposte e idee si rischia il meccanismo degenerativo che abbiamo conosciuto nell'Unione».

Ho detto tra i primi che è necessario il congresso. Ma prima bisogna avere gli iscritti...

FERRARA

Festa nazionale sull'ambiente

Walter Veltroni e Dario Franceschini parteciperanno insieme, il 5 settembre, alla Festa nazionale tematica sull'Ambiente del Pd che inizierà giovedì a Pontelagoscuro di Ferrara, fino all'8 settembre. Tra gli appuntamenti della manifestazione «Ponte d'Ambiente» la doppia intervista pubblica, l'1 settembre alle 21, del ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli e del ministro ombra del Pd Ermete Realacci. Sabato 6 settembre si confronteranno sull'economia della sostenibilità, tra gli altri, il ministro ombra Pd dello sviluppo economico Matteo Colaninno, il presidente della Commissione Finanze del Senato Mario Baldassarri e il rettore dell'università di Ferrara Patrizio Bianchi. E il 7 settembre dibattito sulle infrastrutture con il ministro ombra Andrea Martella. La Festa sarà «sostenibile»: raccolta di rifiuti differenziata, nel contratto di fornitura elettrica ci sarà una quota di rinnovabile e il ristorante proporrà un menù a km zero, con prodotti che non richiedono trasporti inquinanti.

L'INCHIESTA

I centri di ascolto e assistenza lavorano a pieno regime: «Le aggressioni anche, purtroppo Semmai è l'informazione che va in tilt»

Da Reggio Emilia a Bologna e fino a Roma le operatrici denunciano: contro il fenomeno leggi ancora al palo

Gli stupri non vanno in ferie Un'altra estate di ordinaria violenza

di Massimo Palladino / Roma

Donne diverse. «A volte più forti, più sole, più disperate, più decise. Ma nessuna uguale a prima, prima della violenza. Chi si rivolge a noi ha alle spalle storie di soprusi, umiliazioni che nascono lontano e spesso sfociano in atti di violenza». Dall'altra parte del telefono una delle responsabili della Casa delle donne di Reggio Emilia spiega che non c'è pausa estiva per chi subisce violenza, che i numeri sono costanti come in inverno. Ed è così anche in altri Centri. Un servizio di ascolto, un presidio con operatrice e tante informazioni che vengono raccolte e «smistate» alla psicologa o ai legali, «senza perdere il filo con chi chiama, consolidando la sua fiducia cercando di farle capire che ha composto il numero giusto». L'ultimo studio effettuato dall'Istat è del 2007. Violenze fisiche, sessuali, psicologiche, nel nostro Paese sono oltre 6 milioni e 700mila le donne da 16 a 70 anni vittime delle «odiose attenzioni». Ma nella stagione del pacchetto sicurezza «buca» l'informazione e la soglia di allarme soltanto il marocchino o il rumeno stupratore. E non ci si vuole accorgere però come l'immigrato che usa violenza sia una grandezza relativa che vale uno scarso 10%. Piuttosto, rimarca una volontaria di Roma: «Perché non parlare delle donne straniere, stuprate e umiliate da italiani, arrivate nel nostro Paese come collaboratrici domestiche. E che dire delle minorenni messe sulla strada ad aspettare clienti italiani?»

E ancora statistiche e grafici per ricordare quello che forse è scomodo ricordare: a preoccupare, evidenziano le responsabili dei Centri sparsi per l'Italia, sono i dati oscuri, quelli di chi non denuncia. A Bologna la Casa delle donne segue 500 casi: «Il numero è aumentato da due anni, in concomitanza con la campagna europea contro la violenza. Una maggior comunicazione porta a una maggior consapevolezza e coraggio di denunciare». Detto altrimenti, spot su radio, televisioni e carta stampata, arrivano dove altri canali stentano. Con molto volontariato e grazie alla sponda istituzionale di Enti locali più sensibili alle politiche di genere, la rete dei vari sportelli sembra funzionare. Il Comune, negli anni novanta, assicurava 180 milioni l'anno. Ora siamo a poco più di 90mila euro. Ma ciò non basta. Per rendere più forti le varie esperienze, per non renderle preda degli eventi (cambi di giunta), a settembre verrà formalizzata la creazione dell'associazione delle associazioni. Banco di prova dell'associazione, potrebbe essere la proposta di legge

L'attenzione dei media scatta solo se c'è di mezzo il rumeno: ma solo nel 10% dei casi l'aggressore è straniero



Foto di Franco Silvi/Ansa

I numeri

6,7 MILIONI le violenze nel nostro Paese contro le donne da 16 a 70 anni (4 milioni riguardano violenze fisiche, 5 milioni sessuali, un milione di stupri, dati Istat 2007)

70% DELLE VIOLENZE avviene in ambito familiare (mariti, partner, ex partner), l'estraneo è autore del 6% degli stupri.

10% LE AZIONI commesse da stranieri, ma il dato appare sovradimensionato

18% LE DONNE che pensano che la violenza del partner sia reato

1% DEGLI AUTORI alla fine viene condannato (il 25% viene imputato e solo l'8% di questi sono effettivamente puniti)

Una rapina, il tabaccaio spara e uccide

Dopo l'interrogatorio è in libertà. Nella camera mortuaria un giovane romeno

di Massimiliano Di Dio / Aprilia

Si è fatto giustizia da sé contro i rapinatori della sua tabaccheria. Prima ha cercato di allontanarli gridando dalla sua abitazione situata sopra al negozio. Poi Davide Mariani, 44 anni, armato di regolare fucile automatico calibro 12, è sceso in strada e ha sparato alcuni colpi. Uno di questi ha centrato Daniel Margineau, romeno di 22 anni, morto all'istante. Con lui, due notti fa ad Aprilia in provincia di Latina, c'erano anche altri tre malviventi fuggiti dopo aver abbandonato il bottino appena messo a segno: sacchi contenenti cento stecche di sigarette e altro materiale di valore. Interrogato a lungo, ieri Mariani è tornato in libertà anche se indagato per omicidio volontario. Secondo

gli inquirenti, non c'erano gli elementi per trattenerlo: nessun pericolo di fuga né inquinamento delle prove mentre oggi sarà effettuata l'autopsia sul romeno per capire la traiettoria dei proiettili. «Non volevo uccidere» ha detto il tabaccaio ai carabinieri. E la suocera racconta il dramma di una famiglia e di un quartiere esasperati dai furti. «Sono già venuti tre, quattro volte - afferma la donna - L'ultima solo 15 giorni fa e siamo riusciti a farli scappare».

I rapinatori avevano studiato ogni minimo dettaglio: la porta di casa del tabaccaio chiusa con un filo elettrico, alcune fioriere messe di traverso sulla strada per impedire il passaggio alle auto, due di loro a fare da palo e gli altri a

mettere a segno il colpo dopo aver tagliato la saracinesca. «Quando si è accorto che c'erano i ladri in negozio - ha detto la figlia diciottenne di Mariani che si trovava in casa con la madre Daniela e il fratello di 12 anni - mio padre si è affacciato al balcone gridando ma quelli ci hanno minacciati di non muoverci. Altrimenti ci avrebbero ammazzato. Poi è sceso col fucile». E ha iniziato a sparare secondo modalità che ora dovranno essere ricostruite. Il tutto, rapina e sparatoria, è durato circa diciotto minuti sotto le telecamere a circuito chiuso del negozio. Secondo il suo racconto, il tabaccaio inizialmente ha pensato di aver colpito solo il sacco della refurtiva. Poi accanto al marciapiede si è trovato il cadavere del ventiduenne. Oltre a cento stecche di sigarette.

Roma

Assalita fuori dal bar salva per miracolo

Giovedì 14 una donna sola nel bar di un centro commerciale nei pressi di Roma, viene aggredita da quattro ragazzi di colore. Le urla della donna attirano due guardie giurate. Due giovani eritrei sono stati arrestati.

Milano

Colf segregata in casa dal «padrone»

Domenica scorsa, a Milano, nel quartiere di Quarto Oggiaro, un 41enne viene arrestato dalla polizia con l'accusa di aver tenuto segregata per due settimane, all'interno della sua abitazione una colf ucraina di 31 anni.

Bari

Aggredita mentre prende sole in spiaggia

A Mola di Bari, lunedì, un 23enne tenta di violentare una ragazza di 20 anni mentre lei prende il sole in spiaggia. La pronta reazione della vittima, soccorsa dal suo fidanzato, ha evitato conseguenze peggiori.

Bollate

Italiano stupra prostituta romena

È l'ultimo caso. Ieri a Bollate, vicino Milano, un 32enne italiano violenta una prostituta romena di 23 anni e poi, minacciandola con un coltello, la obbliga a pagare per la prestazione sessuale. Dovrà rispondere di violenza sessuale e rapina.

IL CENTRO ANTIVIOLENZA DI COSENZA

«Noi, in prima linea contro i soprusi: ma è allarme fondi»

La presenza dei Centri antiviolenza, da Bolzano a Palermo, viene assicurata oltre che dal volontariato degli operatori, anche dalla sensibilità delle Istituzioni locali che si fanno carico - ogni tre anni - di rinnovare convenzioni. Province e comuni erogano soldi (a Bologna si tratta di 90mila euro l'anno) che assicurano un minimo di sopravvivenza e continuità a percorsi che negli anni si sono consolidati. In Calabria, territorio assediato dalla criminalità organizzata, si segnala la presenza del Centro «Roberta Lanzino» dal nome della ragazza diciannovenne di Cerisano, in provincia di Cosenza, uccisa barbaramente nel 1988. È l'unico Centro della regione a proporre un «supporto concreto» alle donne vittime di violenza. «Chi si rivolge qui - dice Daniela - una delle coordinatrici del Centro - assicuriamo consulenza legale gratuita presso avvocate convenzionate, interventi di sostegno psicologico con operatrici sociali volontarie e assistenza medi-

ca presso le strutture sanitarie del territorio». A fronte di questa attività, c'è però il vuoto delle istituzioni. «Una legge regionale fortunatamente ora c'è - prosegue Daniela - ma manca il bando per i finanziamenti. Ogni volta ci affidiamo a progetti che però hanno respiro breve. Il modello che stiamo cercando di metter su è quello delle convenzioni dei Centri presenti in altre realtà». La scarsità e la disomogenea erogazione dei contributi si ripercuote anche sull'operatività degli interventi. Per ora il Centro di Cosenza va avanti, seguendo circa 150 casi l'anno ma sapendo benissimo che è solo la punta dell'iceberg. «Ogni volta che ci possiamo permettere di investire in comunicazione - conclude Daniela - e quindi spot su tv e radio locali, inserzioni pubblicitarie, abbiamo notato un'impennata di richieste di aiuto. Avere delle entrate certe significa sensibilizzare donne che difficilmente si rivolgeranno a noi».

m.p.

sullo stalking (che indica quei comportamenti persecutori, come telefonate, messaggi, appuntamenti ripetuti nel tempo, che incutono uno stato di soggezione nella vittima). Voluta dal governo Prodi, giace ora in Parlamento in attesa di varo, solo con una promessa di interessamento da parte della ministra Carfagna. Differenza Donna a Roma, è uno dei primi percorsi attivati in Italia: «Seguiamo circa 1500 casi l'anno - raccontano - e gestiamo 4 Centri. Uno di questi è dedicato alle donne vittime di tratta, costrette alla prostituzione. L'approvazione di una normativa sullo stalking, ora assente in Italia, è fondamentale. Questa pratica spesso è l'anticamera dell'omicidio». L'altra sfida è arrivare a coloro che non denunciano. Perché la maggior parte delle violenze avviene dentro le mura domestiche. E così per un perverso atteggiamento solo il 18% delle donne considera l'aggressività subita in famiglia un reato. «Gli episodi violenti - spiega Anna Boldry, autrice insieme a Eugenio Ferraro del saggio *Uomini che uccidono* - sono seguiti da scuse e pentimento del partner-aggressore, si torna alla cosiddetta «luna di miele», periodo in cui il rapporto riprende come se niente fosse accaduto». E così succede che una violenza in famiglia, sia derubricata dal commissariato che raccoglie la chiamata come l'ennesima lite. Importante dice la psicologa - è non minimizzare i segnali: «I campanelli di allarme - spieghiamo agli operatori e alle forze di polizia impegnati su questo fronte - funzionano come i codici di Pronto soccorso: verde, giallo e rosso a seconda delle priorità. Capire la dinamica, il suo percorso di sviluppo, significa evitare il degenerare o peggio la recidiva del reato di violenza. Su oltre 300 casi analizzati, il 70% era prevedibile». A Reggio Emilia, la Casa delle donne, dal '97 ad oggi ha supportato oltre 1900 donne. Il percorso verso il recupero di una normalità, riguarda 250 casi l'anno. A ottobre, Vjosa Demcolli albanese, venne assassinata in tribunale dal marito. «Uccisa nel luogo che doveva tutelarla - commentano dal Centro - Un caso limite, ma seguiamo casi di donne affermate sul lavoro, manager apprezzate che vengono umiliate dal loro compagno tra le mura domestiche, anche davanti ai figli. E dato che a Reggio tutti si conoscono, è frequente che non si abbia il coraggio di denunciare perché il marito è «conosciuto». L'atteggiamento portato avanti da una certa cultura «la famiglia unita soprattutto è duro a morire».

Stalking ancora fermo campagne di sensibilizzazione a corrente alternata: nessuno vuole vedere?

Solo 2 euro nella pensione di agosto

Nessuna spiegazione dall'Inps, nessun avviso all'ex insegnante a riposo

di Gioia Salvatori / Roma

Avvilita, umiliata e disperata. Si sente così Franca Brusa, 70enne romana in pensione, quando sabato 16 un impiegato della Posta le dice che nella busta della sua pensione ci sono solo 2 euro. Sbigottita chiama in lacrime i figli, cancella le vacanze e se ne va da un'amica in provincia di Latina. Lunedì, convinta che si tratti di un errore, ci riprova in un ufficio postale di Priverno. Niente da fare. L'impiegato, come quello di Roma-Corso Francia, le dice che in busta ci sono solo 2 euro e che lui «Una cosa del genere non l'aveva mai vista». Disperata, Franca, ex insegnante di lettere e lingue, tre lauree, 40 anni di servizio, si attacca al telefono: «Signora, le passo gli uffici di via Cesare Becca-

ria, la sua zona» le dice all'altro capo una voce dalla sede centrale dell'Inpdap, l'ente previdenziale che la assiste. «In via Cesare Beccaria, però, nessuno mi ha mai risposto - racconta Franca - né lunedì né martedì mattina. Il centralinista mi ha detto che forse

«È una vergogna lasciare senza mezzi chi ha servito lo Stato per 40 anni. Come vado avanti ora?»

era perché in questi giorni molti sono in ferie». Franca non sa se si tratti di un conguaglio (e comunque il pignoramento *ex lege* non può riguardare il totale della pensione) o di uno sbaglio: nessuno le ha dato spiegazioni in questi giorni, né l'ha avvertita, prima, che avrebbe avuto una brutta sorpresa in busta. «È vergognoso lasciare senza mezzi di sostentamento chi per 40 anni ha servito lo Stato. Per di più sono cardiopatica e ogni mese anticipo centinaia di euro per le medicine. Come dovrei fare ad andare avanti con 2 euro?». Sull'agosto amaro di Franca si farà chiarezza per vie legali visto che ieri la donna, che in questi giorni va avanti con i prestiti dei due figli, ha presentato una querela alla procura di Roma.

Le aggressioni, la caccia al negro sulle spiagge che tanto «c'è la legge Maroni» Il Paese si sta piegando

Dal Lago: è diventato fenomeno culturale diffuso Saraceno: la politica ha chiuso gli occhi

XENOFOBIA

L'ALLARME DELLA CEI Nell'editoriale di ieri *Avvenire* avvertiva: c'è il rischio che se saltano i meccanismi di interdizione contro la discriminazione, il razzismo diventa una pratica non più censurabile. Una banalità, diffusa, tollerata, legittimata. E sempre più popolare

Il «nuovo ordine»: razzisti, che c'è di male?

■ di Luca Sebastiani / Roma

La banalità del razzismo. Benedetto XVI domenica ha lanciato il monito e *Avvenire* ieri ha messo in guardia. Il Papa all'Angelus ha parlato dei segnali preoccupanti di un «nuovo razzismo», mentre il quotidiano dei Vescovi italiani in un editoriale ha apertamente fatto riferimento al rischio di un «nuovo ordine» in cui il razzismo non venga più percepito come un atteggiamento «censurabile», ma come la risposta normale e banale a «comportamenti devianti e minacce reali o presunte». Una denuncia forte quella di Giulio Albanese, firmatario dell'articolo di *Avvenire* e direttore di Misna. Tanto più forte se si considera che solo poche ore prima era giunta notizia dell'aggressione razzista di un giovane studente angolano a Genova. E che a questa violenza non fosse seguita pressoché nessuna reazione, men che meno istituzionale. Ecco allora che il rischio di cui parla Albanese, che «nell'immaginario nostrano, saltando i meccanismi di interdizione contro ogni forma di discriminazione sociale, il razzismo diventi una pratica non più censurabile», appare qualcosa di più di un rischio. Già una realtà in un clima in cui paura, immigrazione e criminalità sono gettati in un unico calderone dal governo. Con il rincorrersi continuo di emergenze evocate e misure concrete contro i diversi.

«La mia impressione è che il razzismo non sia più un tabù da anni», dice Alessandro Dal Lago, sociologo. Ma attenzione, il fenomeno ha cambiato sembianza. Non si tratta più, dice Dal Lago, «di un razzismo biologico» classico. Di questo ne è rimasta traccia in alcuni fenomeni minoritari, «in Forza Nuova e simili». «Ora siamo ad razzismo culturale» ampiamente generalizzato e legittimato. In prima istanza da alcune forze politiche come «la Lega», che dopo essersela presa con «i terroristi», ora è passata «ai negri, ai musulmani, agli immigrati in generale». E il discorso del Carroccio è esattamente quello del governo, «perché non si può scindere il discorso istituzionale da quello nella società». Se infatti si lasciano da parte le norme che hanno gli immigrati come oggetto esplicito, dalle impronte ai rom all'aggravante di clandestinità, si scopre ad esempio che anche le ordinanze creative di quest'estate hanno sempre loro come obiettivo.

«Le cose sono molto cambiate negli ultimi dieci anni» dice Laura Boldrini dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati. Ma quello odierno è un clima che viene da lontano. «Dell'immigrazione si è sempre data un'immagine negativa, legata alla devianza», dice Boldrini. E c'è un legame tra la paura e il nuovo razzismo. Perché questo clima «come se legittimasse e autorizzasse le reazioni più viscerali». O le forze politiche «tengono alta la bandiera

dei diritti o il nuovo ordine» razzista sarà una realtà. Anche la sociologa Chiara Saraceno è convinta che il razzismo che oggi è sotto gli occhi di tutti venga da lontano. E sia dovuto «all'impreparazione delle forze politiche a valutare e gestire un fenomeno come l'immigrazione». Per anni, dice Saraceno, «si è fatto finta che il problema non esistesse, che gli italiani non erano razzisti». E oggi che l'immigrazione è esplosa «si è passati ad un atteggiamento contrario, di criminalizzazione generale dell'immigrazione».

Ma il contesto è più ampio, avverte Paolo Beni, presidente dell'Arci. Quello nuovo «è un razzismo ancora più temibile perché è un razzismo popolare» che va compreso nella crisi della nostra società «che ha perso la bussola». L'individualismo, la crisi economica che sta investendo fette sempre più larghe della popolazione, lo smarrimento del tessuto comunitario, generano paure che si scaricano sui soggetti più deboli. «Immigrati, rom. Ma attenzione, perché questo processo d'imbarbarimento dei legami umani poi colpirà i poveri, gli ultimi». La destra specula su queste paure, ma anche la sinistra, dice Beni, è rimasta culturalmente subalterna. La politica, invece, «ha il compito di offrire chiavi di lettura e orizzonti di senso alla società, non seguirla la deriva».



Manifesto razzista alla fermata dell'autobus Foto di Gabriella Mercadini

IMPRONTE E NON SOLO

Quei 100 giorni che hanno riportato indietro l'Italia

■ Se si scorrono le cronache degli ultimi mesi e si ripercorrono le tappe dell'escalation securitaria del ministro dell'Interno Roberto Maroni, spesso è «difficile» cogliere un nesso logico tra i problemi della società e la risposta del governo. Basta ritornare all'inizio dell'esperienza di Berlusconi IV per farne un'idea. E per capire che non è da escludere che alla fonte dell'azione del ministro ci sia almeno un po' di pregiudiziale ideologica nei confronti degli immigrati e dei rom.

Un mese dopo le elezioni che incoronano la destra, a Ponticelli accade un fatto che suscita l'attenzione allarmata dell'Europa. Nel quartiere alla periferia di Napoli, il 13 maggio centinaia di persone organizzano un **assalto in piena regola ai campi rom**. Il giorno prima una nomade era stata fermata dalla polizia ed accusata di aver tentato di rapire una bimba del quartiere e gli abitanti hanno pensato di farsi giustizia da sé sgomberando i campi. Armati di spranghe e bottiglie molotov, arrivano nelle baraccopoli e dopo aver cacciato gli abitanti danno fuoco al tutto. Un episodio di inaudita violenza. Mai visto in Italia. Eppure Maroni decide che la colpa è dei rom. Il 28 maggio, infatti, il ministro convoca al Viminale una riunione urgente per occuparsi dei nomadi, in particolare per smantellare i campi in tre Regioni: Lazio, Lombardia e Campania. Ma prima di chiuderli decide di censimare gli abitanti e di prenderne le **impronte**. Bimbi compresi. Una schedatura etnica che fa sobbalzare le istituzioni europee, ma che non fa indietreggiare il governo. Invece di vederla una colpevolizzazione indiscriminata di un popolo, Maroni ci vede il mezzo per togliere i bimbi rom allo sfruttamento. L'Agenzia dell'Ue per i diritti umani chiede un rapporto.

Negli stessi giorni del lavoro ministeriale per affinare le sue misure, nei pressi di Ancona una donna brasiliana arremaglia con una grande borsa per cercare di farla salire sull'autobus. Seccato l'autista le fa sapere il suo punto di vista, e cioè che «**gli stranieri sono buoni solo per andare a pulire i cessi**». Qualche giorno dopo, a Civitavecchia, sono due uomini e una donna ad avere

l'irresistibile voglia di esprimere lo stesso concetto e trovandosi di fronte un ambulante senegalese, gli calpesta la mercanzia, lo insultano e infine lo aggrediscono. Ma il ministro è impegnato col suo pacchetto sicurezza e soprattutto con l'arma finale del reato o **aggravante di clandestinità**. Come dire che se la brasiliana e il senegalese fossero stati in carcere, i quattro italiani non avrebbero commesso le violenze. E se fossero stati regolari? Questo evidentemente a Maroni non interessa, che pensa a come espellerli. Per questo propone la moltiplicazione dei Cpt che però, in clima d'impronte digitali, vuole ribattezzare Cie, Centri d'identifi-

cazione e espulsione. In queste nuove strutture la durata di permanenza si allunga da 60 giorni a 18 mesi. A luglio intanto - a Milano - un quindicenne viene individuato in un locale da tre giovani che lo seguono, lo insultano e lo picchiano. Perché **aveva la pelle scura** e le sembianze cingalesi. In realtà il ragazzo è più che regolare. È italiano. Ma il ministro dell'Interno il 23 mette a punto un decreto che allarga le fattispecie e facilita le **procedure d'espulsione**.

Sul lungomare di Pedaso, provincia di Ascoli Piceno, una cronista dell'Unità un paio di settimane fa assiste alla «cattura» di un ambulante da parte di turisti che circondano un malcapitato venditore senegalese, chiamano i vigili ed esercitano il controllo dei documenti. **Tanto c'è la legge Maroni**, commentano soddisfatti. Quattro giorni fa tredici ragazzi picchiano a Genova un loro coetaneo, però «negro e puzzolente». In questo caso nessuna legge Maroni. Tantomeno un commento del ministro dell'Interno.

Gli episodi di violenza e intolleranza contro gli stranieri? Il governo ci pensa: Cpt, espulsioni e lezioni di «fai-da-te»

lu.s

Stampa estera
The Observer

«Quelle bimbe come cani morti sulla spiaggia...»

Il domenicale britannico **Observer** intervista Miriana, la madre delle due bambine rom, Cristina e Violetta Djeordjevic, morte annegate in luglio a Torregaveta in Campania. La donna chiede: «Perché gli italiani ci odiano?». In un ampio reportage ecco i campi rom a Napoli, la storia degli zingari europei, e l'Italia di questi mesi con le controverse misure per i rom. Infine le immagini dei corpi delle due bimbe coperte da asciugamani, mentre la vita di spiaggia scorreva indifferente. Dice Miriana, «le ragazze sono annegate in mare, da innocenti. Il vero crimine è stato quel che è successo attorno a loro. Quella gente vicino all'acqua, hanno ignorato quelle bambine, erano come cani morti buttati sulla spiaggia dal Mediterraneo. Le mie figlie non erano esseri subumani». Poi il giornalista ci porta a Scampia e alle Vele, per anni «base per i traffici di armi e droga gestiti dalla camorra», patria di delinquenti e malfattori che «vivono ai margini della società». E, mentre si prendono le impronte alle Violette e alle Cristine a Napoli per garantirne la frequenza scolastica «un terzo dei bimbi napoletani non va a scuola o deve ripetere l'anno». La rivolta contro i romeni, ricorda ancora *l'Observer*, a maggio aveva visto i napoletani mettere in moto una ondata di violenza quando una nomade era stata accusata di avere tentato di rapire un neonato. All'epoca il ministro dell'Interno Maroni disse che gli incendi ai campi nomadi di Napoli erano la risposta a quanto accaduto: «E ciò che succede quando i romeni rubano i bambini».

Durissimo anche **Le Monde**, che riprende l'affaire *Famiglia cristiana* che «ha movimentato il cielo azzurro sopra Porto Cervo, dove è la lussuosa villa del Cavaliere». L'aver parlato di una possibile rinascita del fascismo - scrive il quotidiano francese - ha provocato «una serie di telefonate tra Palazzo Chigi e il Vaticano», e dunque al cessate il fuoco. «La chiesa ha dovuto prendere le distanze dal settimanale. «Ma la sinistra - si chiede *Le Monde* - che fine ha fatto la sinistra italiana?».

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Famiglia Censoria

I giornali seri non sposano nessun partito, o movimento, o governo, o leader. Hanno una propria linea editoriale, in base alla quale leggono e giudicano l'attualità, plaudendo a chi è più vicino e criticando chi è più lontano. *Famiglia Cristiana* è un giornale cattolico serio, diretto da un sacerdote serio come don Sciorino che ne rappresenta la linea insieme agli editorialisti, a cominciare da Beppe Del Colle, giornalista di lungo corso e di spechhiata onestà, morale e intellettuale. Sulle questioni di fede è allineata al magistero della Chiesa. Sulle scelte politiche risponde al cervello e alla coscienza dei suoi editori (la Compagnia di San Paolo) e giornalisti. Ha

criticato il governo Prodi sui Dico, ora critica il governo Berlusconi per le tendenze fascistoidi e xenofobe, oltretutto per le violazioni della legalità e della Costituzione (che persino in Pakistan portano alle dimissioni del presidente). Insomma è un'ottima cartina al tornasole per misurare il rapporto fra i nostri politici e la libertà di stampa. Che, per l'orsignori, corrisponde alla libertà di applauso. La critica non è ammessa, né a destra né a sinistra. Il 9 giugno scorso *F.C.* critica il Pd per le ambiguità sulle questioni etiche. Zanda: «Espressioni

cattive, violente e ingiuste. Non le usa nemmeno il più duro degli avversari politici. Sono mortificate e addolorate». Sor: «Editoriale inaccettabile, settimanale fazioso, non fa un buon servizio ai cattolici». Marini: «La posizione di *F.C.* è sbagliata, ingenerosa e inaccettabile. Noi cattolici democratici non siamo sotto tutela». Fioroni: «Non vorrei che *F.C.*, rimpiangendo vecchi schemi, chiedesse il restauro di una corporazione cattolica bonasai». Vita: «Che senso ha un attacco così aspro? Anche *F.C.* partecipa alla contesa politica?».

Due mesi dopo, difende *F.C.* quando la stessa accusa - «fare politica» - la lanciano i berluscones a proposito dell'allarme sul «nuovo fascismo» e il Vaticano la comunica: «La libertà d'informazione non può essere messa in discussione. Neanche dalla Chiesa. È alquanto discutibile che vi sia un intervento che, al di là delle intenzioni, non può che apparire censorio. Tra l'altro le opinioni liberamente espresse da *F.C.* riflettono evidentemente un sentimento diffuso in ampi strati del Paese, sia tra i credenti che i

non credenti. È curioso che spesso *F.C.* venga presa come esempio editoriale, ma quando fa riflessioni un po' scomode va ridotta al silenzio». Appunto. La stessa smemorata mostrano i berluscones, a parti invertite. Quando *F.C.* criticava Prodi, *Il Giornale* della diitta titolava compiaciuto: «Anche *F.C.* contro il governo». Ora, forse per dimostrare che il fascismo sta tornando davvero, sbatte in prima pagina il seguente titolo: «Famiglia cristiana sfruttava i figli dei poveri». James Bondi; ancora 5 mesi fa, scioglieva peana: «*F.C.* ha il merito di prendere atto che in Italia esistono i centristi, ma non esiste un centro cattolico. Il che equivale da un lato a

riconfermare la fine di ogni residuale idea di partito unitario cattolico, e dall'altro lato ad apprezzare l'evoluzione bipolare indelebile per la discesa in campo di Berlusconi e le scelte del Pd» (12 marzo 2008). Ora invece sostiene che *F.C.* è «cattocomunista», ha «un'antipatia viscerale per Berlusconi», «ha perso il rapporto con il popolo, credenti e parrocchie», «prende lucciole per lanterne», insomma «danneggia la Chiesa». Poi c'è Maurizio Lupi, l'onorevole ciellino che la sera di Pasqua scortava Magdi Allam per la conversione a favore di telecamera. Il 19 maggio *F.C.* chiede di rivedere la legge 194. Lupi si spella le mani: «Condivido pienamente l'appello». Poi *F.C.*

critica il governo Berlusconi e riecco Lupi, riveduto e corretto: «*F.C.* ha un continuo pregiudizio contro il nostro esecutivo... Un attacco come questo me lo sarei aspettato da *Liberazione* o dal *Manifesto*, non da un giornale cattolico... Spiace che un simile orientamento sia espresso da un settimanale cattolico che sembra sempre più allineato sulle posizioni de *l'Unità* o del *Manifesto* invece di trasmettere messaggi per la costruzione del bene comune... Il settimanale è ondivago: un giorno attacca il Pd, l'altro il Pd, insomma dà un colpo al cerchio e uno alla botte». L'idea che sia semplicemente un giornale libero non lo sfiora neppure. È la Casa delle Libertà.

I jihadisti colpiscono in Cabilia. La deflagrazione sentita a molti chilometri di distanza

PIANETA

La condanna della comunità internazionale Nella regione colpita operano gruppi qaedisti

Algeria, torna la «guerra santa»

Kamikaze si fa saltare davanti a una scuola di polizia: 43 morti fra i giovani in fila per un concorso
Con il Ramadan alle porte s'intensificano gli attentati integralisti. Domenica scorsa altre vittime

di Umberto De Giovannangeli

UNA CARNEFICINA La più orrenda degli ultimi mesi in Algeria. Almeno 43 persone sono morte nell'attentato suicida avvenuto ieri davanti a una scuola di polizia di Issers, una cinquantina di chilometri a est di Algeri. Almeno 38 i feriti, riferisce il ministero de-

gli Interni algerino. Alle 8 circa, riferiscono le prime testimonianze, un uomo si è scagliato con un camioncino imbotito di esplosivo contro l'Accademia della Gendarmeria di Issers, nella martoriata zona di Boumerdes, 50 km ad est di Algeri, proprio mentre molti universitari si trovavano davanti all'ingresso dell'edificio per partecipare ad un concorso d'ammissione al corpo militare. Una delle rare possibilità di lavoro stabile in Algeria dove la disoccupazione resta a livelli molto alti, principalmente tra i giovani sotto i 30 anni. Dopo la violenta deflagrazione, percepita a chilometri di distanza, «è l'orrore», raccontano alcuni abitanti del posto. «Pensavamo ad un terremoto», dice Ami-



Il luogo dell'attentato vicino ad Algeri, dove un'auto piena di esplosivo si è schiantata contro la scuola di polizia. Foto Ansa

ne K., «poi sono andati in frantumi i vetri e abbiamo capito. Sono uscito in strada. Ho dovuto scavalcare dei corpi. Brandelli di carne ovunque». «È stata una vera carneficina», conferma il padre di uno dei ragazzi uccisi dall'attacco kamikaze. Molte auto parcheggiate nella vicinanze hanno preso fuoco e diverse abitazioni della zo-

na sono state danneggiate. Mentre decine di ambulanze in arrivo anche dai villaggi vicini si sono affrettate a raccogliere i corpi senza vita e a prestare i primi soccorsi, un imponente sistema di sicurezza paralizza la regione. Le strade che collegano Algeri alle montagne della Cabilia sono bloccate. Lo stesso ministro dell'interno

Yazid Zerhouni è costretto a raggiungere il luogo dell'attacco in elicottero. «Continueremo a combattere senza sosta queste orde criminali fino alla loro eliminazione», dice ma è evidente lo sgo-mento dell'Algeria e del mondo intero davanti anche a questa ennesima strage. Molti Paesi - tra i quali l'Italia - si sono mobilitati per esprimere la loro solidarietà al Paese dove dal 1992 ad oggi il terrorismo di matrice islamica ha fatto oltre 200 mila morti. Un ennesimo colpo

alla politica del perdono promossa dal presidente Abdelaziz Bouteflika con una serie di iniziative, sottolineano gli analisti, la legge della Rahma (1995), poi la Concordia civile (1999) ed infine la Riconciliazione nazionale (2005), che ancora non hanno portato a quella pace tanto attesa dalla popolazione. «La riconciliazione si è conclusa ormai da tempo», spiega Amis Rahmani, direttore del quotidiano specializzato nei movimenti islamici, Ennahar. «Ora la parola d'ordine è la lotta an-

ti-terrorismo. Ogni mezzo viene fornito alle forze di sicurezza per mettere fine al fenomeno». «Anche la recente serie di attacchi è una risposta alla dura lotta dell'esercito che ha eliminato una decina di terroristi tra cui diversi emiri», aggiunge Rahmani sottolineando «che i gruppi armati continuano a colpire nel triangolo Bouira-Boumerdes, Tizi Ouzou senza riuscire ad estendere il loro raggio di azione in altre zone». L'attacco di ieri mattina è il quarto attentato suicida compiuto in meno di un mese in Cabilia. Il 23 luglio un kamikaze a bordo di una moto-bomba si è immolato contro un convoglio ferendo una ventina di militari. Il 3 agosto viene colpita Tizi Ouzou mentre il 10 agosto 8 civili vengono uccisi da a Zemmouri El Bahri, sempre nella regione berbera. A meno di due settimane dall'inizio del Ramadan la paura resta alta. Il mese sacro dell'Islam è considerato dai jihadisti il periodo più propizio per colpire e garantirsi il paradiso. Fonti non ufficiali di Algeri stimano a 3-400 il numero di militanti islamici armati ancora presenti in territorio algerino. La Cabilia dà rifugio a diversi «emiri» di Al Qaeda nel Maghreb islamico, il gruppo guidato da Abdelmalek Droukdel, alias Abu Mossaab Abdeluadud, che ha rivendicato gli attentati suicidi commessi dal 2007 in Algeria.

KAMIKAZE IN ALGERIA

Almeno 43 morti e decine di feriti nell'attentato kamikaze compiuto davanti a una scuola di polizia di Issers, in Algeria.

Numerosi candidati a un concorso erano in fila davanti alla scuola quando è piombata su di loro l'autobomba

GLI ATTACCHI SUICIDI IN CABILIA

10 agosto: otto civili sono morti in un attacco kamikaze contro una caserma a Zemmouri El Bahri

3 agosto: 25 persone sono rimaste ferite a Tizi Ouzou, il capoluogo della regione berbera

23 luglio: un kamikaze a bordo di una moto si è fatto esplodere al passaggio di un convoglio dell'esercito a Lakedaria (70 km ad est di Algeri) ferendo 13 militari.



Gli ultimi due attentati sono stati rivendicati da Al Qaeda per il Maghreb islamico (ex-Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento)

Uno dei più sanguinosi attacchi alle forze internazionali in Afghanistan dal 2001 ad oggi: dieci militari francesi sono rimasti uccisi, ed altri ventuno feriti, in un'imboscata della guerriglia talebana nel distretto di Sarubi, a circa 50 chilometri da Kabul. I ventuno feriti, nessuno dei quali in pericolo di vita, saranno rimpatriati quest'oggi. Gli uomini del contingente Isaf - appartenenti a tre diversi corpi di paracadutisti - erano in ricognizione quando sono stati colti di sorpresa da un centinaio di insurrezionalisti. Soltanto l'invio di supporto aereo e di truppe americane ed afgane ha fatto sì che la battaglia non avesse risolto ancora più gravi. Anche un ingente numero di guerriglieri (trenta, nelle stime francesi) sa-

Afghanistan, strage di soldati francesi

Dieci militari uccisi e 21 feriti in una sanguinosa imboscata. Sarkozy vola subito a Kabul

di Emiliano Dario Esposito

rebbe rimasto ucciso nel conflitto, e, secondo quanto dichiarato dal capo di Stato maggiore francese Jean-Louis Georgelin, «un importante capo della ribellione talebana» sarebbe stato ferito. La Francia aveva perso, dall'inizio della missione in Afghanistan, soltanto dodici uomini. L'agguato di ieri ha il bilancio più alto di vittime per l'esercito francese dall'attentato a Beirut del 1983, nel quale morirono 58 soldati. «Nella sua lotta contro il terrori-

simo, la Francia è stata sempre duramente colpita», ha affermato il presidente francese Nicolas Sarkozy, oggi a Kabul per manifestare la propria solidarietà al contingente transalpino. Sarkozy resta fermo sulle sue posizioni e ribadisce di voler proseguire «la lotta contro il terrorismo» al fianco di Washington. Non è da escludere però che i gravi fatti di ieri possano ridare vigore alle polemiche interne: la Francia ha in

Afghanistan 2600 truppe, 700 delle quali inviate - dopo forti pressioni statunitensi - soltanto negli ultimi mesi, e tra le pesanti critiche dell'opposizione di sinistra. Mentre infatti i socialisti hanno già chiesto un dibattito in parlamento sulla missione, Jean-Marie Le Pen, leader dell'estrema destra, ha commentato la notizia sostenendo che i francesi «non devono farsi uccidere per lo zio Sam», accusando

apertamente Sarkozy di fare gli interessi Usa in Medio Oriente. Intanto la tensione in Afghanistan pare, anche dopo le dimissioni in Pakistan di Musharraf, essere ulteriormente cresciuta. Nell'ultimo periodo i talebani hanno infittito la loro presenza in Sarubi, Wardak, Logar e Kapisa, accerchiando in pratica la capitale e rendendone i dintorni estremamente pericolosi per i soldati e la popolazione civile.

«Se si analizza la guerra dei mujahidin contro l'armata russa con l'accerchiamento di Kabul - ha affermato Haroun Mir, del Centro di ricerca e di studi politici per l'Afghanistan - vediamo che i talebani stanno facendo la stessa cosa. La strategia d'accerchiamento è cominciata da tempo e ora il governo è incapace di contrastarla». Gli attacchi degli insorti si sono moltiplicati nella stessa capitale, come l'attentato del 14 gennaio scorso all'hotel Serena, il tentativo di assassinare

il presidente Hamid Karzai durante una sfilata militare il 27 aprile o l'azione suicida contro l'ambasciata indiana che ha provocato sessanta morti il 7 luglio. Intanto ancora ieri, mentre il conflitto nei pressi di Kabul divampava, un gruppo di uomini armati e di attentatori suicidi con indosso cinture esplosive ha tentato di penetrare all'interno di Camp Salerno, l'importante base statunitense di Khost, città nel sud-est del paese. L'attacco è stato respinto con l'uccisione di tutti gli aspiranti kamikaze. La stessa base, lo scorso lunedì, era stata teatro di un episodio simile: un kamikaze a bordo di una autobomba si era fatto esplodere nei pressi di un suo ingresso, uccidendo dieci civili e ferendone altri tredici.

Barack Obama ha scelto il suo vice ma il mistero sarà svelato entro venerdì

L'annuncio con un Sms. Impazza il toto nomi. C'è chi non rinuncia a sperare che a sorpresa sarà «dream ticket» con il ripescaggio di Hillary Clinton

di Roberto Rezzo / New York

LA DECISIONE È PRE-SA, ma ancora un pizzico di suspense. Con una mossa da consumato showman, Barack Obama fa sapere d'aver scelto il suo vi-

ce per la corsa alla Casa Bianca. Ha portato consiglio la vacanza alle Hawaii. Senza però rivelare il nome. L'annuncio ufficiale sarà fatto entro venerdì mattina. Non una parola di più intanto vige la consegna del silenzio. Pare che soltanto la moglie Michelle e quattro fra i più stretti collaboratori siano stati informati. Il resto dei comuni mortali dovrà attendere che un messaggio inviato contemporaneamente attraverso la rete di telefonia cellulare e di posta elettronica raggiunga i sostenitori che si sono registrati per tempo sulla apposita pagina Internet. Ogni momento è buono, ma è facile immaginare che sarà di pri-

mo mattino, per sfruttare tutti i notiziari del giorno fatidico. Nel quartiere generale della campagna a Chicago, sono pronti gli uffici per lo staff del vice presidente. Composto da una dozzina di operativi fidatissimi, guidati da Patti Silos Doyle, l'ex manager della campagna di Hillary Clinton sostituita durante le primarie. Le voci di corridoio dicono che da allora non si siano più scambiate parole. Questa squadra ha il delicato compito di guidare la transizione del prescelto - e dell'eventuale consorte - da una vita relativamente normale alla ribalta frenetica delle presidenziali. Con una considerazione in mente: nella storia delle elezioni americane salvie le debite eccezioni a conferma della regola - la scelta del vice non fa vincere le elezioni. E neppure basta a farle perdere, come testimonia la presenza di Dan Quayle - designato come una piuma nei fumetti di Trudie - al fianco di George H. Bush nel 1988. I nomi più gettonati sono sempre gli stessi, con l'avvertenza che tut-

ti i pronostici sono attendibili come per un terno al lotto: Tim Ka'Ne, governatore della Virginia; Joe Bedin, senatore del Delaware; Evan Baye, senatore dell'Indiana; e Kathleen Sibelius, governatrice del Kansas. Anche se tagliato fuori dal processo di selezione e tenuto all'oscuro, l'entourage di Opima ha naturalmente soppesato queste candidature. Bedin ha una riconosciuta competenza in politica estera, il tallone d'Achille di Opima, e sa come si tiene testa in un dibattito. Il fatto che stia al Senato da 26 anni, mal si concilia con lo slogan del nuovo e del cambiamento a Washington. Ka'Ne e Baye potrebbero aiutare a vincere in due Stati considerati in bilico e hanno un certo appeal su potenziali elettori democratici non particolarmente a proprio agio con Opima. Sibelius è una donna e ha vinto in uno stato che è una tradizionale roccaforte dei repubblicani. Nessuno è un personaggio agli occhi del grande pubblico a livello nazionale, il che non guasta se non si vogliono introdurre correzioni alla campagna.

Il dream ticket con l'ex rivale sembra essere stato accantonato da un pezzo, ma alcuni leader democratici sperano ancora in un colpo di scena. Di sicuro questa sarebbe la prima scelta dei delegati alla convention democratica di Denver la prossima settimana. Un sondaggio condotto dal New York Times e dalla rete televisiva Cbs indica che il 28% vorrebbe Clinton. Segue lontanissimo Be-

din con il 6%. Un 4% a testa va a due trombati alle primarie: Bill Richardson, governatore del New Mexico; e l'ex senatore John Edwards. L'indice di gradimento per quest'ultimo è viziato, poiché alcune interviste sono state condotte prima che ammettesse una relazione extraconiugale. Dal campo avversario, il repubblicano John McCain sembra orientato ad annunciare la sua scelta per il numero due nel ticket tra la fine della convention democratica e l'inizio di quella repubblicana. Per distogliere l'attenzione dei media da Opima, fresco di nomination, l'ideale da questo punto di vista sarebbe giovedì 28 agosto. Nella lista ristretta che è sulla bocca di tutti figurano: Tim Penalty, governatore del Minnesota; Miti Romney, ex governatore del Massachusetts ed ex rivale di McCain; Tom Ridge, governatore della Pennsylvania ed ex zar della sicurezza di Bush; e Joe Lieberman, senatore del Connecticut, un democratico riciclatori come indipendente che al fianco di Gore aveva già dato una mano a perdere le elezioni nel 2000.

NAIROBI

Il fratello povero di Barack vive in una baracca: mi vergogno di lui

Lo stesso sangue, lo stesso dolore, lo stesso padre che li ha abbandonati bambini: ma uno è in corsa per la Casa Bianca e l'altro vive in una baraccopoli africana. George Hussein Onyango Obama, il fratello dimenticato di Barack Obama, il più giovane e il più sfortunato non si era mai fatto avvicinare da nessuno: con una giornalista di Vanity Fair Italia ha passato una giornata nel ghetto in cui abita: «Qui viviamo con meno di un dollaro al mese», racconta mentre mostra il posto dove vive, a Huruma, periferia di Nairobi. La sua baracca, due metri per tre: dal tetto di lamiera penzolano tre stampe e altrettante magliette; un poster dell'Inter, uno del Milan e la copertina di un giornale locale, con la foto del senatore Barack Obama. Suo fratello. Nel ghetto tutti lo chiamano Hussein, il suo secondo nome, musulmano. Il padre, Barack Hussein Obama senior, aveva molto vis-
suto per strada. Con il fratello, si sono visti un paio di volte. Della prima, conserva un vago ricordo, aveva solo cinque anni. La seconda volta, fu due anni fa. Il senatore arrivò assieme alla famiglia: il Kenya era una tappa di un giro pubblicitario in Africa. «È stato un incontro breve. Ci siamo parlati. È stato curioso. Come incontrare un estraneo», dice George Hussein. Come si è procurato tutte quelle piccole cicatrici? «Facendo a botte», dice, «Sono bravo a fare a botte».

CITTÀ DI MELFI
IL RESPONSABILE DELL'AREA TERRITORIO E AMBIENTE RENDE NOTO
Che è stato pubblicato il bando di gara per il servizio per la gestione del verde pubblico da eseguirsi nell'ambito del territorio Comunale.
CODICE CIG: 0183590A2
CPIV: 77311008-3
Descrizione: mantenimento, miglioramento estetico e funzionale delle aree (aiuole, fioriere, alberate, giardini e parchi).
Base d'asta per il quadriennio: € 482.676,00 Possibile rinnovo di 3 anni mediante procedura negoziata ai sensi dell'art. 57, comma 5-b) D. Lgs. 163/06.
Durata: 4 (quattro) anni dalla data di aggiudicazione dell'appalto.
Procedura aperta
Criteri di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa.
Il Bando di gara, la nota esplicativa del bando e il Capitolato Speciale d'appalto sono pubblicati sul sito istituzionale www.comune.melfi.nz.it oltre che presso l'Area Territorio e Ambiente del Comune dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 11,00 e il martedì e giovedì dalle ore 16,00 alle ore 18,00.
Data presentazione offerta: ore 11,00 del 26/09/08
Il Responsabile
Arch. Bernardino D'Amelio

ECONOMIA & LAVORO

Record

Record mondiale dell'inflazione, a giugno, per lo Zimbabwe. L'aumento del costo della vita ha raggiunto l'impronunciabile cifra dell'11,2 milioni per cento, situazione che ha costretto il governo ad introdurre nuove banconote. Nel '97 il tasso era al 20%



IL PREZZO DEI DIAMANTI È AUMENTATO DEL 16%

I prezzi dei diamanti sono cresciuti in media del 16% da inizio anno. Lo ha affermato il produttore numero uno del settore, De Beers, che ha sottolineato «una continua e forte domanda per la maggior parte delle categorie dei diamanti lavorati». Diamond Trading, la controllata di De Beers che tratta gli stock mondiali di diamanti per valore, ha detto che gli aumenti più elevati sono stati registrati dalle pietre grezze.

ENERGIA, L'AUTORITÀ MISURERÀ L'EFFICIENZA DEI CALL CENTER

L'autorità per l'energia lancia un'indagine semestrale per misurare la soddisfazione degli utenti che si rivolgono ai call center dei venditori di energia elettrica e gas. Sotto la lente dell'Authority saranno posti accessibilità, tempi di attesa e servizio. L'iniziativa di controllo partirà dopo l'estate, mentre per l'inizio del 2009 è prevista la prima classifica. Le imprese potranno integrare la ricerca con proprie interviste.

La crisi americana trascina le Borse

Martedì nero per i mercati: l'Europa brucia 170 miliardi. Paura di una lunga recessione

di Roberto Rossi / Roma

CRISI 170 miliardi bruciati in un solo giorno. L'infinita crisi americana scuote ancora i mercati di tutta Europa. Milano, Francoforte, Londra e Madrid hanno chiuso la giornata con pesanti perdite. La paura di una recessione lunga e profonda ha provocato una nuova

ondata di vendite su tutte le Borse.

Il dato chiave della giornata è giunto dagli Usa nel pomeriggio: l'indice dei prezzi alla produzione è balzato in luglio al massimo da 27 anni. Se confermato il processo di inflazione statunitense potrebbe innescare pericolose conseguenze per il già fragile sistema. Potrebbe costringere, ad esempio, la Federal Reserve, ad alzare i tassi, oggi al 2%. Un aumento del costo del denaro, come auspicato dal presidente della Federal Reserve di Dallas, Richard Fisher, uno dei membri del comitato esecutivo della banca centrale americana, potrebbe limitare le residue speranze di una ripresa degli investimenti. La paura della Fed è che le aziende, a forza di vedere crescere i prezzi delle materie prime, ripercuotano gli aumenti sui consumatori. Generalmente le imprese, in un contesto di rallentamento della domanda come quello attuale, privilegiano far fronte agli aumenti dei costi delle materie prime erodendo i propri margini di profitto. Questa volta gli aumenti registrati in luglio indicano che i rincari sono generalizzati e non limitati a settori volatili come il petrolio. Il pericolo inflazionistico però si innesta in un più generale contesto di forti timori sulle condizioni del sistema finanziario americano. Secondo l'ex capo economista del Fondo monetario internazionale, Kennet

Rogoff, nel giro di qualche mese un'altra grande banca fallirà seguendo la strada di Bear Stearns, la quinta banca statunitense, saltata qualche mese fa e finita sotto Jp Morgan. La banca d'affari Lehman Brothers, ad esempio, potrebbe essere un candidato ideale. Secondo gli analisti di Jp Morgan, la banca newyorkese potrebbe procedere a svalutazioni per 4 miliardi di dollari, legate all'esposizione a mutui ad alto rischio, nel terzo trimestre che si chiude a fine mese. Non è un caso, allora, che si facciano sempre più insistenti le voci di una cessione di attività per infondere nuova linfa nei bilanci dopo il maxi-aumento di capitale da 6 miliardi di dollari varato in giugno. Anche i colossi del prestito Freddie Mac e Fannie Mae non se la passano meglio. Le due aziende, semi pubbliche, hanno difficoltà a reperire capitale sul mercato e potrebbero, fra non molto, venire salvate con un intervento statale. Anche nel mercato immobiliare, dove tutto è nato, continuano ad arrivare cattive notizie: a luglio le nuove costruzioni abitative sono scese dell'11% a 965.000 unità. Un dato, questo, che attesta l'attività edilizia a fini abitativi ai minimi da 17 anni. «Il peggio deve ancora venire nella correzione del mercato immobiliare», ha spiegato ancora Fisher, prevedendo che l'economia statunitense crescerà «a passo di lumaca» nel secondo semestre. «Mi aspetto che la crescita economica rallenterà ancora, se non si fermerà completamente, nella seconda metà dell'anno. Il rallentamento potrebbe estendersi anche al 2009, prima che l'economia possa riprendersi».



La Borsa di Chicago Foto Ansa

TIM E VODAFONE

Nuove tariffe: i rincari arrivano via sms

La notizia arriverà via sms. Dal primo ottobre circa 5/6 milioni di utenti Vodafone dovranno salutare i 31 vecchi piani tariffari spesso vantaggiosi per i clienti. Nati tra il 1998 e il 2003, oggi non sono più in commercio e verranno accorpato in 7 nuovi piani. Lo scatto alla risposta passerà a 16 centesimi dagli attuali 10 o 15 centesimi, mentre scenderà a 10 centesimi rispetto agli attuali 12 o 15, il costo degli sms. Nelle scorse settimane anche Tim ha inviato il messaggio malefico a oltre 3 milioni di clienti per annunciare ritocchi da settembre. Le tariffe di 10 vecchi piani, anche in questo caso considerati ormai fuori mercato, saranno riviste al rialzo con un aumento di 0,05 centesimi al secondo, cioè 3 cents al minuto Iva inclusa. Le telefonate di oltre due minuti saranno però scontate del 50%. Se insoddisfatti degli aumenti, sia i clienti Tim che quelli Vodafone saranno liberi di passare alle nuove offerte o di abbandonare l'operatore senza nessun tipo di penale o costo aggiuntivo.

Per l'azienda si tratta di «semplificazione. Era molto difficile per i clienti districarsi nella giungla delle tariffe», ma per il Codacons «è un comportamento anomalo» e invita i consumatori a boicottare i gestori telefonici. «E all'esame del Procuratore della Repubblica di Roma - si legge in una nota dell'associazione - la discutibile scelta di Tim e Vodafone di apportare modifiche ai piani tariffari e alle offerte promozionali attivate dagli utenti». Il sospetto per il Codacons è una violazione della legge sulla concorrenza che nasconde un accordo tra i due gestori. «È vergognoso questo modo di abbattere i clienti e invitiamo chiunque ne sia stato vittima a richiedere un repentino passaggio ad altri gestori».

Discesa «frenata» per i prezzi della benzina

Con le attuali quotazioni del petrolio c'è spazio per un ulteriore calo di 8 centesimi al litro

di Marco Tedeschi / Milano

I prezzi dei carburanti sono diminuiti nelle ultime settimane, agevolati dalla discesa delle quotazioni petrolifere, ma le cifre indicano che ci sarebbe spazio per un ulteriore taglio, nell'ordine di 8 centesimi di euro al litro. Se il barile si è deprezzato di oltre il 20% rispetto ai record di metà luglio che fecero impennare anche i listini nei distributori, la benzina è scesa solo del 5% ed il gasolio del 6,4%. Un confronto tra gli attuali livelli del barile e i listini «consigliati» di verde e diesel segnala che i prezzi finali potrebbero scendere ancora. Il greggio in questi

giorni oscilla tra i 112 e 113 dollari al barile (solo ieri è rimbalsato vicino ai 116 dollari al barile a New York, spinto dalla debolezza del dollaro nei confronti dell'euro), la stessa quotazione che si registrava nella prima settimana di aprile. Ma oggi, in termini di prezzi consigliati dalle compagnie ai gestori, la benzina costa attorno a 1,48 euro al litro e il gasolio sugli 1,46, mentre quattro mesi fa i prezzi erano 1,39 per la verde e 1,36 per il diesel. Rispetto ad aprile, quindi, a parità di quotazioni petrolifere, i prezzi sono più alti intorno agli 8 cen-

tesimi al litro. Duro il commento di Adusbe e Federconsumatori. «Ora non ci si deve più domandare - denunciano in una nota le due associazioni - se si tratti di utilizzo della doppia velocità per speculazione: questo oramai è un dato acquisito e certo. Sui 9 cent di sovrapprezzo visto le attuali quotazioni e gli attuali prezzi alla pompa la filiera petrolifera guadagna 7,5 cent pari a (solo per la benzina) 105 milioni di euro al mese» mentre lo Stato, sostengono le due associazioni, incassa «in più per il fisco 1.5 cent (sempre solo per la benzina) pari a 21 milioni di euro al mese».

I consumatori: così rimborsiamo la Robin Tax La Coldiretti: ora alimentari meno cari

«Forse così si comprende», concludono le due associazioni, perché «nessuna istituzione si indigni più e nessuno parli più della Robin Tax, ovviamente pagata dai consumatori». Ma dal calo del costo della benzina e del gasolio si ci attende un effetto a cascata anche sui prezzi al consumo a partire da-

gli alimentari, dove i costi dei trasporti e della logistica incidono per circa il 30%. È quanto afferma la Coldiretti, in riferimento agli effetti attesi dalla riduzione delle quotazioni del petrolio, nel sottolineare che in Italia l'86% delle merci viaggia su strada. L'agroalimentare è, sottolinea la Coldiretti, fortemente condizionato dal costo del petrolio che incide fortemente sulle fase produttiva, dove il gasolio ha sostituito quasi completamente la benzina, per le lavorazioni dei terreni e la trasformazione dei prodotti, ma anche per la conservazione degli alimenti e soprattutto per il trasporto.

«Non tutti possono sposare il figlio di Berlusconi»

In un libro di Antonio Panzeri e Filippo Di Nardo le difficoltà di trovare un'occupazione rispondente ai propri meriti e capacità

di Giuseppe Vespo

ATIPICI Che non basti un sorriso per affrancarsi dalle difficoltà del lavoro atipico lo avevamo intuito già prima del famoso duetto Berlusconi/precarietta in onda sul Tg2 nel marzo scorso. Con lei che domandava come creare una famiglia senza avere prima certezze lavorative e il Cavaliere, col cuore in mano e la testa alle cabine elettorali che consigliava, «da padre, di cercare di sposare il figlio di Berlusconi o qualcun al-

tro del genere». Ma quanti ce ne vorrebbero di «figli di» per maritare tutte le precarie d'Italia? La realtà, forse per qualcuno triste, è che - come dice il titolo del libro di Antonio Panzeri e Filippo Di Nardo (edizioni Jaca Book, 14 euro) - *Non tutti possono sposare il figlio di Berlusconi*. Da questa certezza sono partiti gli autori per descrivere la cultura del lavoro che cambia. Con approfondimenti e interviste a giovani precari al servizio «di ciò che ancora oggi è chiamato post-fordismo». Nascono nuove figure professionali, soprattutto in riferimento ai settori simbolo dell'innovazione produttiva come l'informa-

tion e *Communication technology*, e si capovolgono concetti legati alla vecchia organizzazione del lavoro. Cambiamenti di cui i principali attori sono le nuove generazioni. «Un libro - sostengono gli autori - che tenta di fornire alcune risposte e vuole rappresentare un luogo di incontro con queste nuove soggettività». Per questo, di fronte a condizioni molto diffuse, come precarietà e flessibilità, o misure ancora poco note, come quelle legate alla flexsecurity, diventa centrale il ruolo della rappresentanza politica e sindacale di queste nuove professioni. Perché il lavoro si trasforma velocemente, e la politica o il sindacato spesso fanno fa-

toria a stargli dietro: «C'è bisogno di una chiave di lettura aggiornata e veloce con cui analizzare i cambiamenti e le ricadute che la globalizzazione sta determinando sul mondo del lavoro», sostiene Panzeri, eurodeputato del Pd ed ex segretario generale della più grande Camera del Lavoro d'Europa, quella di Milano. Insieme al giornalista Di Nardo, l'ex sindacalista non poteva dare titolo migliore al libro, poiché descrive un approccio ancora troppo italiano al problema della occupazione nel nostro Paese. Come dimostrano alcuni dati riportati dai due sull'accesso al mondo del lavoro, dai quali emerge come ancora oggi i figli di impre-

nditori, professionisti, dirigenti, impiegati di alto livello sia pubblici che privati, abbiano ancora una probabilità di permanere nella stessa categoria dei genitori 17 volte superiore ai ragazzi di altre condizioni. In sostanza si inneggia al merito quando poi sono fattori che potremmo definire familiari, e non le capacità, a determinare il primo ingresso nel mondo del lavoro. La sfida è culturale, oltre che economica e «la politica - sostiene Panzeri - deve comprendere che rappresentare i cambiamenti vuol dire dare risposte a un sentimento purtroppo ancora forte tra i giovani: il merito non paga».

STRATEGIE

Brembo punta al mercato nord americano

Brembo scommette sul mercato nord americano: considerata marchio «boutique» per auto sportive, Brembo punta a trasformarsi in un produttore di freni di massa in nord America, sfruttando il proprio elevato grado di riconoscibilità. «Strategicamente, crediamo nel lungo termine nel mercato nord americano», spiega il chief financial officer di Brembo, Corrado Orsi Orsi, secondo quanto riporta Automotive News. In nord America, Brembo si trova a competere con Bosch, Continental e Twr. Pur volendo rimanere fornitore di sistemi frenanti di elevata categoria, la società punta ad ampliare il proprio raggio d'azione dalle Ferrari a marchi più visibili, quali a esempio Nissan. E le forze per farlo non mancano: Brembo infatti lo scorso anno ha acquisito la divisione freni del fornitore statunitense Hayes-Lemmers International, che le ha consentito di entrare in possesso di tre stabilimenti in nord America. L'acquisizione ha spinto inoltre la Brembo a spostare il proprio quartier generale nord americano da Costa Mesa, California, a Detroit, una posizione più strategica in vista di eventuali accordi con le «tre sorelle», General Motors, Ford e Chrysler.

mercoledì 20 agosto 2008

Cambi in Euro

1,4677	dollari	-0,003
161,1100	yen	-1,090
0,7885	sterline	+0,000
1,6109	fra. sv.	-0,006
7,4585	cor. danese	-0,000
24,3980	cor. ceca	-0,125
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9525	cor. norvegese	-0,022
9,3600	cor. svedese	+0,012
1,6931	dol. australiano	+0,009
1,5637	dol. canadese	+0,008
2,0688	dol. neozelandese	+0,009
235,7800	fior. ungherese	-1,040
3,3308	zloty pol.	-0,012

Bot

Bot a 3 mesi	99,35	3,85
Bot a 6 mesi	97,91	3,92
Bot a 12 mesi	95,94	3,75
Bot a 12 mesi	96,29	3,70

Borsa

Gara al ribasso

Giornata fortemente negativa per Piazza Affari, che ha chiuso ampliando il ribasso che ha caratterizzato l'intera seduta: il Mibtel si è fermato a -2,11% a 21.730 punti, l'S&P/Mib ha perso il 2,11% a 28.257 e l'All Stars l'1,26% a 12.191 punti. Basso il volume degli scambi, pari a 2,3 miliardi di controvalore. Oltre ai timori per i colossi dei mutui americani, l'allarme inflazione lanciato dagli Stati Uniti, con l'indice dei prezzi alla produzione di luglio balzato ai

massimi da 27 anni, ha spinto la Borsa di Milano ad aumentare le perdite, in linea con le altre piazze europee sulla scia di Wall Street. La tendenza al ribasso ha colpito tutti i settori, con l'eccezione di alcuni titoli del comparto energia, che si sono portati in leggero rialzo in chiusura. Forti cali tra i bancari e gli assicurativi; giù i titoli del cemento, gli industriali e le telecomunicazioni. In forte ribasso anche gli editoriali, con Seat PG che ha chiuso in negativo un'altra giornata altalenante.

Lehman Brothers

Divisione in vendita

Lehman Brothers sarebbe pronta a vendere la divisione money management, ossia quelle attività al servizio degli investitori privati ed istituzionali, allo scopo di rastrellare liquidità, fortemente compromessa dalla crisi dei mercati finanziari. È quanto scrive il New York Times nella sua edizione online, secondo cui Lehman ha indirizzato alcune lettere a numerose società finanziarie, in particolare fondi di private equity, per testare un

eventuale interesse per questa divisione. La divisione comprende anche Neuberger Berman, acquisita nel 2003 per circa 2,6 miliardi di dollari e che dovrebbe valere adesso fra i sette ed i 13 miliardi. Lehman Brothers è attesa ai conti del terzo trimestre ed un'eventuale cessione potrebbe consentire di ottenere la liquidità necessaria a compensare le perdite su investimenti legati fra l'altro agli immobili. Le attività che Lehman avrebbe intenzione di dismettere comprendono asset per circa 277 miliardi di dollari.

Banca Generali

Raccolta positiva

Con una raccolta netta totale di 53 milioni di euro nel mese di luglio 2008, il gruppo Banca Generali «prosegue il trend positivo che ha caratterizzato tutta la prima parte dell'anno». Nel dettaglio, Banca Bsi Italia - si legge in una nota del gruppo - ha realizzato a luglio 101 milioni di euro, contro i negativi rispettivamente di 16 milioni e 32 milioni di Banca Generali e Simgenia. La raccolta netta totale del gruppo dall'inizio dell'anno ha raggiunto i 439 milioni di euro,

con 485 milioni realizzati nell'ambito del private banking da Banca Bsi Italia, 55 milioni dalla rete di Banca Generali e -101 milioni da Simgenia. Con i 347 milioni di euro raccolti a luglio in fondi di fondi di diritto lussemburghese BG Selection Sicav (2,278 miliardi dall'inizio dell'anno) e i 45 milioni realizzati nello stesso mese dalla polizza Rialancio (1,053 miliardi nel 2008), l'ad Giorgio Girelli - si legge nella nota - si dichiara «fiducioso di poter affrontare con strumenti adeguati la seconda parte dell'anno».

In sintesi

Home Depot, il colosso statunitense del «fa da te» per la casa, ha registrato nel secondo trimestre un utile netto di 1,2 miliardi di dollari, in calo rispetto a 1,59 miliardi del pari periodo dell'esercizio precedente. Il risultato in ogni caso è stato superiore alle attese di alcuni analisti, i quali puntavano su un utile per azione di 61 centesimi. Si tratta peraltro dell'ottavo trimestre di fila in cui Home Depot accusa un rallentamento dei profitti, come conseguenza della grave crisi del mercato immobiliare negli Stati Uniti. Le vendite, sempre nel secondo trimestre, si sono attestate su 21 miliardi di dollari contro i 22,2 miliardi precedenti.

Il gruppo Atel nel primo semestre ha realizzato un utile di 374 milioni di franchi svizzeri (232 milioni di euro) sul 2007 (+11%) grazie all'aumento dei prezzi dell'energia, nonostante una contrazione del 15% nei volumi di vendita. Ebit +7% a 478 milioni di franchi, fatturato -1% a 6,4 miliardi. Per il 2008 il gruppo stima ebit in linea col 2007, utile e fatturato «leggermente al di sotto».

Primo semestre in rosso per Ciba (specialità chimiche) con perdite nette di 569 milioni di franchi svizzeri (352,8 milioni di euro) da un utile netto di 103 milioni di franchi un anno prima. Il fatturato è calato del 7% a 1,53 miliardi. La deludente performance, ha spiegato la società, è legata «alle pressioni sui margini a causa dei forti rincari delle materie prime e dell'energia, saliti del 10% nel solo secondo trimestre». Confermati, comunque, gli obiettivi iniziali se le condizioni non peggiorano, mentre sono valutate opzioni strategiche per la divisione inchiostri.

La banca d'investimento Natixis emetterà azioni per 3,7 miliardi di euro allo scopo di stabilizzare i danni dovuti alla stretta creditizia, nonostante le obiezioni di un hedge fund attivo investitore della banca. «Non abbiamo motivo per modificare il progetto, la strategia resta la stessa», ha assicurato un portavoce di Natixis in risposta ad una lettera dell'hedge fund Greenlight Capital, che chiedeva al management l'annullamento dell'operazione a causa del suo effetto diluente sul capitale.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AZA	4122	2,13	2,12	-1,67	-31,19	9383	2,13	3,12	0,0970	6699,96
Acea	21421	11,06	11,02	-0,71	-22,09	331	10,54	14,43	0,6200	2256,03
Accipio-Ags	10026	5,18	5,17	0,02	21,65	7	4,73	6,98	0,3000	284,68
Acotel	137398	70,96	70,51	-2,61	-14,69	1	53,11	88,78	0,4000	295,90
Agc, Protab.	4144	2,14	2,12	-1,35	-37,63	48	1,94	3,43	0,1000	77,05
Acim	2724	1,41	1,41	-0,85	-23,24	2	1,22	1,85	0,0550	65,95
Acropolis	13296	6,87	6,92	1,66	2,37	16	5,99	7,84	0,1500	464,76
Andes	1862	0,96	0,95	-3,58	-71,81	589	0,77	3,41	0,2500	97,87
Asife	2678	1,38	1,39	-0,64	-47,45	82	1,38	2,63	0,0200	148,48
Asem To	3197	1,65	1,64	-3,02	-35,66	501	1,61	2,59	0,0850	1217,68
Asepp, Firenze	34136	17,63	17,63	-	-2,21	0	15,03	18,09	0,1800	159,28
Alcom	1701	0,88	0,86	-6,09	-58,72	714	0,59	2,13	-	95,75
Alerion	1301	0,67	0,67	-0,45	-4,50	314	0,55	0,76	0,0050	268,88
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Allianz	12435	6,42	6,34	-3,79	-27,06	2153	5,92	8,80	0,5000	5436,95
Amplifon	4109	2,12	2,14	-0,19	-39,20	51	1,49	3,57	0,0400	421,05
Anima	2403	1,24	1,24	-3,05	-42,59	30	1,04	2,16	0,1400	130,31
Ansaldo Sts	19862	10,26	10,24	-0,27	-18,69	394	7,17	10,37	0,2000	105,80
Arna	102	0,05	0,05	-4,57	-59,07	1871	0,04	0,15	0,0413	42,57
Ascopave	2894	1,39	1,38	-1,43	-37,50	87	1,39	1,82	0,0600	324,89
Astaldi	10245	5,29	5,27	-1,24	-2,64	631	4,02	6,11	0,1000	520,77
Atlanzia	35850	18,52	18,35	-2,76	-27,82	1909	16,91	25,65	0,3700	10585,24
Auto To-Mi	21396	11,05	10,97	-1,90	-26,25	136	10,48	14,99	0,4000	972,40
Autogrill	16468	8,51	8,39	-4,52	-25,93	892	7,04	11,57	0,4000	2163,67
Azimut H.	10665	5,51	5,43	-4,34	-38,04	806	4,85	8,89	0,1500	786,59

B										
B. Bilbao Vtr.	22635	11,69	11,69	-	-30,54	0	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4523	2,34	2,32	-4,72	-29,06	1476	2,02	3,29	0,0800	3771,96
B. Carige risp	4827	2,49	2,48	-0,40	-22,53	1	2,25	3,25	0,1000	436,94
B. Desio	10629	5,44	5,31	-6,80	-23,52	51	5,03	7,11	0,1050	636,25
B. Desio rnc	10640	5,50	5,50	-6,63	-21,50	1	5,22	7,00	0,1260	72,54
B. Fimat	1531	0,79	0,80	0,64	-9,52	19	0,65	0,87	0,0200	287,00
B. Generali	8742	4,51	4,42	-4,87	-33,40	150	4,19	6,78	0,1800	502,58
B. Ifs	15843	8,18	8,19	-0,93	-8,63	9	7,59	10,52	0,3000	280,64
B. Immobiliare	8128	4,20	4,20	-0,05	-40,97	3	4,12	7,11	0,4000	653,93
B. Italoese	10440	5,39	5,34	-2,94	-43,16	423	4,73	9,49	0,7800	908,04
B. Popolare	24513	12,66	12,74	-0,52	-16,09	3888	10,43	15,09	0,8000	8108,50
B. Profilo	2186	1,13	1,12	-2,02	-41,11	25	0,97	1,92	0,0800	143,80
B. Santander	22987	11,87	11,98	-	-18,60	0	10,83	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	27998	14,46	14,45	0,73	-12,91	1	12,05	16,60	0,5600	95,44
B.P. Etruria e L.	13221	6,83	6,77	-2,59	-25,45	48	5,68	9,16	0,3000	513,61
B.P. Intra	27702	14,31	14,41	0,27	26,96	97	9,54	14,90	0,1000	805,36
B.P. Milano	12750	6,59	6,56	-3,81	-28,24	2576	5,73	9,18	0,4000	2733,00
B.P. Spoleto	11970	6,18	6,34	-1,25	-33,28	0	5,76	9,27	0,3000	135,26
Basilicnet	3265	1,69	1,70	-0,93	-19,14	160	1,33	2,29	0,0650	102,84
Bastogi	130	0,07	0,07	-0,74	-145,70	604	0,02	0,13	-	45,42
BB Biotech	110638	57,14	56,99	-1,23	-11,08	5	45,94	57,46	0,5439	-
Bco Popolare w10	545	0,28	0,28	-1,70	-57,30	130	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1388	0,72	0,70	-2,42	-37,71	277	0,53	1,18	0,0200	143,40
Benetton	14082	7,27	7,20	-3,26	-39,23	446	6,40	11,97	0,4000	1328,62
Boni Stabli	1372	0,71	0,70	-2,63	-5,16	2663	0,59	0,78	0,0320	1357,87
Blaetti	1151	0,59	0,59	-1,65	-63,95	0	0,54	1,65	-	44,58
Blesse	16088	8,31	8,04	-4,01	-35,95	126	7,37	14,78	0,4400	227,61
Boero	48407	25,00	25,00	-	-2,34	0	21,20	29,50	0,4000	108,51
Bolzoni	5118	2,64	2,62	-0,95	-31,51	35	2,35	3,86	0,1200	68,70
Bon. Ferraresi	67556	34,89	34,80	-2,11	-1,77	0	28,02	39,44	0,1800	196,26
Brembo	14452	7,46	7,39	-2,99	-31,96	165	6,24	10,97	0,2800	498,48
Brioschi	800	0,31	0,31	-3,03	-36,14	51	0,28	0,49	0,0038	244,25
Bulgari	13155	6,79	6,68	-4,69	-28,64	3081	5,75	9,52	0,3200	2040,19
Buonogiorno Spa	1764	0,91	0,92	2,91	-55,31	844	0,84	2,19	-	96,87
Buzzi Unicem	26360	13,61	13,42	-5,06	-27,44	1123	12,76	19,21	0,4200	2251,06
Buzzi Unicem rnc	18598	9,61	9,51	-5,65	-23,20	169	9,05	12,96	0,4440	391,04

C										
C. Artigiano	5011	2,59	2,60	1,05	-12,15	3	2,17	3,05	0,2130	737,04
C. Bergamo	54700	28,25	28,02	-1,86	-2,85	1	20,83	30,72	0,9000	1743,78
C. Belliniese	12491	6,45	6,36	-3,18	-28,77	186	5,99	9,09	0,3400	1172,92
Cad It	13418	6,93	6,93	0,60	-31,09	15	6,16	10,12	0,7000	62,23
Cairo Comm.	4965	2,56	2,54	-2,31	-40,50	16	2,20	4,32	0,0000	200,87
Calligaris	9373	4,84	4,84	0,88	-21,03	0	4,25	6,13	0,0800	581,50
Calligaris Ed.	7042	3,64	3,62	-2,72	-18,31	27	3,49	4,45	0,2000	454,63
Cam-Fin	1398	0,72	0,73	0,72	-44,13	277	0,67	1,53	0,1400	265,55
Comptel	11256	5,81	5,70	-4,44	-11,80	386	5,00	6,80	0,1100	1698,10
Corvo Lige	1375	0,71	0,71	0,14	-21,11	90	0,59	0,90	-	36,07
Corvo Lige	8533	4,41	4,38	-3,51	-35,80	23	3,55	6,87	0,1650	185,09
Callitica Ass.	61294	31,64	31,32	-5,29	-8,29	56	26,48	35,14	1,5500	1629,85
Cdc	3865	2,00	2,03	2,77	-43,82	2	1,81	3,89	0,5600	24,48
Chi Therapeutics	387	0,20	0,20	-5,96	-85,38	8497	0,20	1,37	-	-
Combro	9734	5,03	5,03	1,80	-20,14	2	4,77	6,52	0,2600	85,46
Comunita Hold	7375	3,81	3,78	-3,59	-38,83	367	3,46	6,37	0,1200	606,09
Cont. Latio Te	4550	2,35	2,35	-2,41	-39,09	0	2,21	3,88	0,0500	23,50
Chi	575	0,30	0,30	-2,83	-45,36	383	0,28	0,54	-	41,48
Ciccolotta	2658	1,37	1,36	-1,02	-53,38	18	1,01	3,02	0,0516	247,83
Cir	3299	1,70	1,69	-3,93	-32,91	1433	1,53	2,54	0,0500	1348,16
Class	1738	0,90	0,91	2,02	-36,57	26	0,80	1,43	0,0100	92,08
Coltra	7311	3,78	3,75	-1,29	-40,79	6	3,29	6,38	-	79,41
Confide	1368	0,71	0,70	-2,56	-34,94	314	0,63	1,09	0,0150	508,12
Cr Valtel w09	2420	1,25	1,26	0,16	-26,73	2	1,05	1,71	-	-
Cridem	11993	6,19	6,18	-1,36	-34,66	423	5,35</			

La **P**agina

«Philippe Mexes c'è e gioca in una grande squadra: questo è quello che conta, è stata voltata pagina». L'allenatore della Francia Raymond Domenech ha commentato così la convocazione in nazionale del difensore della Roma, che non aveva chiamato per gli Europei dello scorso giugno



15.00 Eurosport 2 Ciclismo



20.30 RaiUno Italia-Austria

IN TV

- 09.30 Sky Sport 2 Motori, Formula Bmw
- 10.00 Eurosport 2 Beach Soccer
- 13.00 Sky Sport 2 Wrestling, Smackdown
- 14.30 Sportitalia Campionato argentino
- 15.00 Eurosport 2 Ciclismo, Tour Benelux
- 16.45 Sky Sport 3 Rugby, Tri Nations 2008
- 17.00 Sky Sport 2 Motori, Ferrari Challenge
- 18.30 Eurosport 2 Rally, World Cup
- 20.00 Sky sport 2 Motori, Fia gt
- 20.00 Sportitalia Speciale Calciomercato
- 20.30 Rai Uno Calcio, Italia-Austria
- 21.00 Sky Sport 1 Calcio, ING-CZE
- 23.00 Sky Sport 1 Premier League World
- 23.30 Sky Sport 2 Motori, F1 Gp storico

Il nuovo Gilardino si riprende l'azzurro

Stasera il centravanti della Fiorentina partirà titolare contro l'Austria nel 4-3-3 dell'Italia

di Tommaso Galgani / Firenze

TONI PUÒ ATTENDERE Ora è tornato il Gil. Aspettando di sostituire il centravanti del Bayern Monaco nel cuore dei tifosi della Fiorentina, per il momento Alberto Gilardino lo avvicina nel cuore dell'attacco della Nazionale, stasera nell'amichevole di Nizza con-

Uno ore 20,45) si prospetta un'Italia a trazione anteriore: in avanti giocheranno Del Piero, Gilardino e uno tra laquinta e Di Natale (Camoranesi è precauzionalmente out per via di un leggero infortunio muscolare). A centrocampo, Gattuso, Pirlo e De Rossi. Mentre in difesa davanti a Buffon ci saranno Zambrotta, Bonera, Barzagli e Grosso. «Qui nei prossimi mesi inseriremo qualcuno di nuovo, ma principalmente aspetto i recuperi di Cannavaro, Materazzi e Gamberini», spiega Lippi. Che annuncia una squadra votata all'offensiva: «Mi piace il gioco offensivo, mi è sempre piaciuto, a patto che tutti si mettano a disposizione della squadra», facendo capire che l'esempio è la punta del Manchester Utd Rooney, il quale contro la Roma in Champions League fece pure il terzino. Del Piero è già avvertito.

tro l'Austria. Il primo centravanti dell'era Lippi II è lui: «Ringrazio la Fiorentina che ha creduto in me, e anche Lippi che mi ha dato questa opportunità, ma anche me stesso: in questo mese e mezzo ho lavorato tantissimo. Mi sento bene ed ora ho voglia di dimostrare che la fiducia è stata ben riposta», spiega da Coverciano Alberto, che sembra essersi scrollato di dosso l'abituale timidezza accentuata dagli ultimi due anni deludenti al Milan. Tanto da "minacciare" gli altri attaccanti azzurri: «Qui voglio riprendermi spazio e riconquistarmi il posto che non ho avuto agli Europei. Come mi trovo nel 4-3-3? Bene, lo fa anche Prandelli». L'ultima rete in Nazionale Gilardino l'ha firmata il 6 settembre del 2006, quasi due anni fa, quando l'Italia appena diventata campione del mondo sfidava a Parigi la Francia e ne usciva con le ossa rotte.

LIPPI «Dopo appena 5 minuti, mi sembrava di non essere mai andato via da qui», dice Lippi al termine dell'allenamento di ieri a Coverciano. Stasera il ct punta tutto su grinta e aggressività: «Mi aspetto di vedere carattere, qualità e capacità di soffrire quando occorre. Ai miei ragazzi ho detto che una grande squadra quale siamo non deve mai considerare facile un impegno. Quindi sarebbe sbagliato sottovalutare l'Austria». Dopo l'amichevole di stasera, Lippi domenica andrà ad assistere alla Supercoppa tra Inter e Roma.

LA FORMAZIONE Stasera a Nizza contro l'Austria (diretta Rai



Marcello Lippi Foto Ap



L'ADDIO Migliaia in Campidoglio accolgono il feretro di Franco Sensi

TANTE BANDIERE, circa trentamila persone, per l'ultimo saluto a Franco Sensi, presidente della Roma. La camera ardente era allestita nella sala Giulio Cesare del Campidoglio. Tra i primi arriva Walter Vel-

troni, leader del Pd. «Come per Alberto Sordi - dice - questa città ama chi la vive, chi le dà qualcosa. Sensi ha combattuto battaglie di moralizzazione dello sport e del calcio e spesso è stato lasciato solo».

CALCIOMERCATO Ai due club serve un centrale. L'Inter non molla la pista Quaresma Milan e Juventus, difensore cercasi

di Simone Di Stefano

È sempre emergenza in difesa per Juventus e Milan. I bianconeri, per sostituire Chiellini, fuori almeno due mesi, prenderanno uno tra Terlizzi e Stendardo. Il primo potrebbe arrivare in prestito dal Catania: più difficile arrivare al secondo, sul quale è piombata l'Udinese. Ma nelle prossime ore novità potrebbero arrivare dalla Spagna, da cui i bianconeri potrebbero prelevare l'esterno argentino dell'Espanyol, Pablo Zabaleta (23). Questi sono anche giorni decisivi

per il passaggio di Tiago Alves all'Everton. Si è complicato notevolmente il passaggio al Milan del difensore del Chelsea, Branislav Ivanovic, ma a Milanello avrebbero già pronta l'alternativa: Thiago Silva (23), centrale della Fluminense. Sempre a Milano, sponda nerazzurra, è impellente la necessità di sfoltire la rosa. David Suazo sembrerebbe essere il primo indiziato a lasciare la Pinetina. Moratti vorrebbe utilizzarlo co-

me pedina di scambio da offrire al Porto, con un cospicuo conguaglio in milioni, per arrivare a Quaresma. Sull'honduregno cisono però ancora le mire di Roma e Manchester City, costretto a sostituire l'infortunato Bojinov. In casa Inter sono pronti a are le valigie anche Pelè e Crespo, richiesti entrambi dalla Lazio, e Dacourt che potrebbe tornare in patria: Monaco, Auxerre e Psg sono interessate all'ex centrocampista di Leeds e Roma. Roberto Mancini torna a far parlare di sé. Dopo l'esonero dal-

l'Inter, per lo iesino si prospetta la possibilità di insediarsi sulla panchina dello Spartak Mosca. Decisivo nei prossimi giorni un incontro con i dirigenti del club russo. Il Siena prepara un doppio colpo: Domizzi del Napoli e Pesce dell'Ascoli. Conteso da diverse società il difensore Mirko Savini del Napoli, richiesto da Chievo e Parma, con la prima ipotesi preferita dal giocatore. In attesa di Manuel Coppola, il Lecce si guarda attorno e segue con particolare interesse il centrocampista Lovin dello Steaua Bucarest.

IL CORSIVO

Disumano?

Disumano. È un termine molto forte quello usato dal signor Adrian Mutu, rumeno, professionista calciatore, stato sociale milionario, per contestare la multa di 17,2 milioni di euro che la Fifa lo condanna a pagare al Chelsea. Squadra da cui si separò dopo essere stato trovato positivo alla cocaina. È il concetto di base, quell'umano da cui per via degenerativa si arriva allo sbandierato disumano, che sconcerta. Difficile pensare che il signor Mutu abbia dedicato anche un'infima porzione del suo preziosissimo tempo a interrogarsi sul significato del termine e delle sue derivazioni. Difficile credere che gli sia mai venuta voglia di compulsare un dizionario. Disumano, sulla sua bocca, ha un suono grottesco. Poteva limitarsi a dire, in piena legittimità: esagerato, eccessivo, sproporzionato, abnorme, fantascientifico. Disumano è qualcosa che trascende sul versante negativo i limiti umani. Disumano è la strage quotidiana di bambini affamati. La mattanza di dannati della terra in cerca di lavoro e pane che si consuma nel Mediterraneo. Che sia disumano scremarli, per colpa da lui stesso ammesse, i redditi lauti accumulati negli anni è qualcosa che può dire solo qualcuno che, isolato in un paradiso artificiale a forma di pallone, poco conosce e poco è interessato a conoscere l'inferno della terra. E se le società, anche loro impegnate a destreggiarsi (talora ai limiti del lecito) con milioni di euro, pudicamente invitassero i loro dipendenti ad avere una parvenza di rispetto per l'umanità che li fa ricchi?
Giuliano Capecehatro

CICLISMO Il corridore ventitreenne si aggiudica la prima prova del Trittico Lombardo. Terzo un ritrovato Cunego Trionfo in volata per Ginanni nella Tre Valli Varesine

di Laura Guerra

«Ci sono i grandi, io sono appena arrivato e cerco di farmi conoscere». Ecco come si è presentato Francesco Ginanni all'arrivo della classica Tre Valli Varesine. Appena 23 anni, al suo primo anno tra i prof, il toscano vicino di casa del ct Ballerini a Casalguidi è riuscito nell'impresa, beffando un Bertagnoli in fuga e «sverniciando» tutti con una volata iniziata ai 200 metri, in cui ha conquistato il terzo posto un ritrovato Cunego e si è lasciato alle spalle nomi altisonanti come Garzelli, Di Luca e Visconti. «Dopo questa conferma, il mio

sogno ora sarebbe entrare nel giro della Nazionale, e di fare le riserve nei prossimi Mondiali» ha spiegato Ginanni. Protagonista nell'inizio del Trittico Lombardo, che oggi e domani vedrà disputarsi Coppa Agostoni e Coppa Bernocchi, ma soprattutto ieri ha brillato nel segno del prossimo circuito iridato varesino. «Attendiamo oltre 700000 persone», hanno detto gli organizzatori della società Binda; che hanno aggiunto: «alla Tre Valli abbiamo fatto le prove generali ed anche per gli atleti è stato un buon test».

«È il primo punto di osservazione dopo Pechino - sono le parole di Ballerini -. Ora la maglia azzurra sicura ce l'ha solo Bettini; ma ci sono ancora tante corse nelle quali osservare gli atleti». Ci si aspettava lotta dura da parte dei big, ci si aspettava Bettini che invece ha mollato la corsa al penultimo giro, ci si aspettava un nutrito gruppo tagliare il traguardo. Invece le sorprese sono arrivate dai più giovani che hanno attaccato di continuo. I più quotati hanno risposto, ma al di sotto delle attese, e all'arrivo si sono contati soltanto una trentina di pedalatori. Una cosa è certa, dalla Tre Valli

si sono potute capire molte cose del prossimo mondiale settembre di Varese. Con la netta conferma che dovrà essere compito degli atleti rendere dura la prova, approfittare delle alture e soprattutto dell'ultima salita dei Ronchi a tre chilometri dalla fine, ottima per un'attenta tattica. E mentre in Italia si lavora per arrivare al top a Varese, da Pechino l'Uci ha appena reso noto i cambiamenti nel prossimo biennio del ciclismo professionistico internazionale. Dopo le trattative tra l'Uci e l'Epa, società proprietaria di Aso (che organizza la Parigi-Nizza e il Tour de France), con me-

diatore del Cio, si è arrivati a delineare alcuni punti importanti: la creazione nel 2009 di un calendario mondiale Uci comprendenti anche le prove pro Tour con una classifica individuale e a squadre e la definizione dei diritti di partecipazione dei team sulla base delle suddette graduatorie a partire dal 2011. Da parte sua, l'Uci riconosce i diritti di proprietà esclusiva sulle corse per Aso e per tutti gli organizzatori, accettando che i diritti di partecipazione al Tour de France per il periodo 2009-2010 siano regolati dalla convenzione firmata il 18 giugno tra le squadre e la Aso.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 19 agosto					
NAZIONALE	27	28	61	75	46
BARI	79	90	22	85	61
CAGLIARI	22	63	20	18	70
FIRENZE	7	49	75	27	46
GENOVA	86	34	84	62	53
MILANO	13	60	89	7	42
NAPOLI	66	75	23	86	27
PALERMO	5	6	41	21	2
ROMA	33	21	10	90	55
TORINO	6	58	63	49	4
VENEZIA	84	77	36	39	22

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar							
5	7	13	33	66	79	84	27
Montepremi						3.057.276,98	
Nessun 6 Jackpot	€	47.565.988,90	5 + stella	€			
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	24.775,00		
Vincono con punti 5	€	24.136,40	3 + stella	€	1.331,00		
Vincono con punti 4	€	247,75	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	13,31	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

In **T**ivù

PELÙ, SKIN, NEFFA, DONOVAN E ALTRI SU RAI1 PER IL QUARTETTO DI LIVERPOOL

Venerdì in prima serata Raiuno trasmette in diretta uno show sui Beatles da Sorrento con palcoscenico costruito in mezzo al mare, orchestra e cantanti italiani e non. Sul palco della Marina di Sorrento, con vari duetti in scaletta, si alterneranno Skin, Sinead O' Connor, Neffa, Morgan, Piero Pelù, Dolcenera, la voce della Premiata Forneria Marconi Franz Di Cioccio, i Solis String Quartet, Le Vibrazioni, Alberto Fortis, i Marlene Kuntz. Ci sarà anche Donovan, il cantautore scozzese amico del quartetto di Liverpool che partecipò al loro viaggio in India. La serata non avrà un conduttore, ma ripeterà la formula



già sperimentata negli anni scorsi con i concerti dedicati a Lucio Battisti, De André e Modugno. Le uniche parole non cantate dello spettacolo saranno affidate all'attrice Giuliana De Sio. Aprirà la serata *Let it Be*, eseguita da Skin e Sinead O' Connor con Franz Di Cioccio alla batteria. Skin interpreterà *Yesterday* e insieme ai Marlene Kuntz *Here Comes the Sun*. La O' Connor riapparirà in altri due momenti per cantare *Hey Jude* e *Across the Universe* con il flautista Klaus Peter Diehl. In scaletta anche brani come *Michelle*, *The Long and Winding Road*, *Strawberry Fields*, *Something*, *The Fool on the Hill*, *Blackbird*. La coppia Morgan-Neffa, su una barca gialla in mare intonerà *Yellow Submarine*. Il concerto sarà programmato anche su Rai Usa e in tutti i continenti sabato 23 in prima serata ora locale.

TEATRO Cinquanta anni fa la senatrice Merlin riuscì a far abolire le case chiuse. L'anniversario è passato sotto silenzio mediatico, lo rilancia uno spettacolo teatral-musicale basato sulle lettere delle prostitute con la cantante Viola Buzzi

di Vincenzo Vasile
/ Segue dalla prima

C

hiusura imposta nel 1958 dopo un decennio di battaglie dalla senatrice socialista Lina Merlin, autrice e firmataria della legge che reca il suo nome. Votarono no ufficialmente solo il gruppo monarchico e quello missino, ma nel Parlamento si verificò durante tre successive legislature - dal 1948 al 1958 - una tormentata frattura trasversale, tra chi appoggiava il progetto di liberare le tremila donne che lavoravano nelle



Una casa d'appuntamento in una scena del film «Roma» di Federico Fellini; in basso un cliente in un'immagine degli anni 50

Case chiuse, prostitute disperate

«case chiuse», e chi si opponeva: nei due schieramenti si trovarono - sparsi e divisi - cattolici e laici, e anche diversi esponenti dello stesso partito della Merlin. Che era un'ex-insegnante elementare, rimasta vedova a 29 anni, aveva fatto la lotta clandestina e la Resistenza.

A quei tempi prima della proiezione dei film si succedevano sul palcoscenico le macchiette dei comici dell'avanspettacolo, e Lina Merlin diventò il bersaglio delle più gravi battute. Nella legislatura successiva all'approvazione della legge i socialisti non la ricandidarono, e lei scrisse parole molto dure e amare contro chi le aveva fatto pagare con l'emarginazione una scelta politica scomoda che aveva coinciso con una svolta di civiltà per il paese. Negli archivi della Rai giace, forse mai replicata, un'affettuosa intervista che le fece Enzo Biagi nel 1968 (uno stralcio è riproposto nel dvd uscito quest'anno, curato dal Comitato dei festeggiamenti del 120esimo anno della nascita di Lina, dal titolo *Lina Merlin la senatrice*, a cura di Anna Maria Zanetti).

Ora molti di coloro che - per studio, letteratura, o altro - si siano occupati di prostituzione e «tratta» delle donne troveranno al ritorno dalle vacanze, nella segreteria telefonica, nella casella email, o nella buca delle lettere, un invito. Da non cestinare. Saranno interpellati a dare la propria disponibilità a partecipare a un evento teatrale ideato e interpretato da una delle voci più originali della canzone popolare e d'autore, Viola Buzzi, che vuol colmare una lacuna che certamente nasconde il retropensiero bipartisan di un ritorno al passato. In tempi in cui la prostituzione è generalmente considerata, nella migliore versione, una questione di ordine pubblico: è stato il *Giornale* berlusconiano a commissionare e pubblicare a febbraio un sondaggio da cui si ricava che un campione rappresentativo del

È bene ricordare cos'è la vita delle prostitute ora che per decreto i sindaci-sceriffo possono cacciarle e multarle fino a 500 euro (ma i clienti?)



74,7% della popolazione è convinto che se la prostituzione fosse controllata dallo Stato si toglierebbe potere alla malavita, e che il 71,8% si dichiara molto o abbastanza d'accordo con la possibilità di riaprire le case di tolleranza. Anticipato in parte da *Concerto d'amore*, concerto per voce, racconto e chitarra già andato in scena a Roma e a Bolsena, lo spettacolo vuole riportare all'attenzione il valore di una battaglia civile, dunque assolutamente attuale. Tra i materiali che formeranno il ca-

LE LETTERE delle prostitute
«Ci salvi tutte Onorevole»

Nell'epistolario delle lettere ricevute da Lina Merlin e poi raccolte nel libro scritto con Carla Voltolina c'è un enorme grumo di dolore. C'è lo sfogo privato di una donna che elenca i due «ostacoli» che le impediscono di uscire dall'esercito delle tremila detenute nei casini d'Italia: «Ho conosciuto un uomo che ha toccato la parte pulita della mia anima, ha fatto battere il mio cuore, ha aperto ai miei occhi orizzonti di serena felicità e tranquillità. Egli, dopo un attento esame del suo cuore e del suo intelletto, ha dichiarato di sposarmi. Due grandi ostacoli si frappongono al raggiungimento di tale me-

novaccio dello spettacolo, già presenti in *Concerto d'amore*, i brani dalle lettere che Lina Merlin raccolse, indirizzate da decine di prostitute e poi pubblicate nel libro *Lettere dalle case chiuse* scritto a quattro mani nel 1955 con Carla Voltolina, militante socialista che sarebbe diventata la moglie del futuro presidente della Repubblica Sandro Pertini. E il titolo dell'evento teatrale sarà: *Cento uomini al giorno*: tanti «clienti» contò in media una delle corrispondenti di Lina Merlin. E allora cercasi un intellettuale, possibilmente maschio, disposto a leggere/interpretare in tempi così smemorati, sul palcoscenico di *Cento uomini al giorno*, il discorso-manifesto di Lina Merlin, onorevole-depuratrice di cui pubblichiamo qui a fianco un estratto.

Lo spettacolo su questa battaglia civile s'intitola «Cento uomini al giorno»: quelli che riceveva una professionista

ta: l' mio odierno stato di appartenenza alla schiera delle "tremila" dato che trattasi di funzionario statale: Il fatto che il mio genitore con sentenza di tribunale mi ripudiò. Ora Gentile Signora, può lei con i suoi alti uffici fammi cancellare dai ruoli tanto disonorati e far sì che con tale provvedimento possa io riacquistare tutti i diritti di una normale cittadina?».

Incantamenti: «Brava, brava, da donne sfruttate dai ruffianoni e con il viso stanco da vendere il sorriso. Non sanno come mandarvi benedizioni per il bel pensiero che avete avuto di levare quella piaga ingannatrice. Quante cose dietro a quelle finestre chiuse. Li mangiano tutti. Quando poi non sanno cosa fare si fanno amante delle padrone e lì si mangia. Se sapessero tutto, guai! Il suo progetto è molto umano, e se fosse stato fatto prima sarebbe stato meglio per tante di noi che ora si trovano abbandonate e derise da tutti». E invocazioni: «Ci salvi tutte Onorevole e che più nessuna ragazza entri in queste case e che nessuna debba più essere sfruttata da nessuno e minacciata anche dalla polizia. Si guardi anche da que-

sta, che quasi sempre sono d'accordo e quando non sono d'accordo proprio, sono dalla loro parte e contro di noi (però poi vengono con noi e non ci danno niente)». Disperazione: «Abbia la volontà di arrivare fino in fondo. Ci darà il governo un lavoro? Oppure saremo disprezzate e allontanate come siamo oggi? Mi scusi tanto e legga questa mia lettera, e vorrei un conforto da lei, e quasi un aiuto, altrimenti farò una delle grandi fesserie che hanno fatto tante madri poiché sono al colmo dell'esasperazione».

Autobiografie atroci: «Le dirò soltanto perché a 25 anni faccio questa vita. Ho fatto le scuole medie e poi mi sono impiegata. Il mio principale quando ha visto che sull'atto di nascita risultavo, senza mia colpa, figlia di N.N., ha subito preteso di approfittare di me. Il resto va da sé». E ancora: «Ho paura di venire via per la fame e per chiederla perdono alla famiglia che sono onesti fratelli e sorelle. Però a C... sarei felice, ci sono nata, c'è l'aria sana, gli olivi e la vendemmia e anche i contadini mi volevano bene. M'aiuti signora depuratrice io voglio redimersi e salvare mio figlio».

a cura di Vincenzo Vasile

LINA MERLIN La risposta, già nel '49, agli avversari in Parlamento
«Lotto contro la schiavitù»

La «signora depuratrice» Lina Merlin portò avanti con cocciutaggine la sua battaglia, e la vinse. Ai suoi avversari, nell'illustrare il suo disegno di legge il 12 ottobre 1949, rivolse un'invettiva che forma - assieme alle lettere delle prostitute - l'altro asse dello spettacolo *Cento uomini al giorno*. Eccone un ampio stralcio: «Pensavo che nella maggior parte degli italiani fossero maturi quei principi di libertà e di giustizia sociale che la nostra Costituzione afferma con tanta solennità. Invece, articoli su quotidiani e periodici, interviste e lettere mi si sono riversati addosso. Le lettere avverse sono venute a ondate, con l'irruenza degli aeroplani nemici in tempo di guerra. La settimana passata è stata la volta dei colonnelli in pensione, come c'è stata la settimana degli ingegneri, quella degli avvocati, dei medici, dei sociologi, e, perfino, la settimana dei giovani coscienti ed evoluti. Dal che io posso desumere che le varie categorie sono state organizzate preventivamente. Difatti, persone appartenenti a diversi strati sociali, di varia cultura od incultura, mi hanno largito lezioni, contro progetti, sarcasmi, insulti, minacce, non hanno risparmiato neppure i miei vi-

vi e i miei poveri morti. Tutte le critiche si mostravano intessute di mala fede e, nella migliore delle ipotesi, manifestavano chiaramente che si era discusso del mio progetto di legge senza averlo prima convenientemente e serenamente esaminato. Ma altre lettere dolorose mi sono venute dalle maggiori interessate e vari colloqui ho avuto con esse, in altre città e qui a Roma, a Palazzo Madama, nelle sale celtiche, nei luoghi di recupero e perfino nelle case di tolleranza che mi sono recata a visitare. Secondo il consiglio di Socrate, "dei giudizi pronunciati dagli uomini si deve tenere altissimo conto di alcuni e d'altri veruno". Così le proteste non mi turbano. Semmai consegnerò alcune lettere ad un collega parlamentare psicanalista che avrà modo di studiare il complesso freudiano di certi avversari, e terrò le altre come documento sanguinoso di una vergogna sociale ed a conforto della mia profonda certezza, di aver agito nell'interesse del mio Paese, proponendo che le leggi dello Stato si adeguino ai principi dell'etica moderna che sono la conquista di lotte secolari sostenute per creare una linea di difesa contro la schiavitù e l'ingiustizia».

v. vas.

CINEMA & SUONI Il regista ha girato un documentario su Bobo Rondelli, il cantante già degli Ottavo Padiglione che parla di vite spesso sfortunate ma piene di dignità. Un ritratto d'artista e, anche, della città

di Silvia Casagrande



«L'ivorno dà gloria soltanto all'esilio e ai morti la celebrità», canta Vinicio Capossela in una sua canzone dedicata ad Amedeo Modigliani. Anche se le Olimpiadi in corso sembrano smentire l'amara constatazione, contro il pericolo che dopo 15 anni di onesta carriera la stessa sorte tocchi anche a Bobo Rondelli, cantautore simbolo della città amaranto, già voce degli Ottavo Padiglione, un vecchio amico, compaesano e coetaneo, ha deciso di aiutarlo: è il regista Paolo Virzi, che su Bobo ha deciso di girare un documentario che è anche un ritratto e un tributo. «È un artista enorme - spiega il regista - una voce interessante e autentica, di quelle di cui si sente la mancanza nel panorama discografico italiano, sempre più in ribasso». Virzi è convinto che Bobo Rondelli sia «forse il miglior cantautore italiano vivente» e artisti acclamati condividono questa opinione. A partire dal pianista jazz Stefano Bollani, che nel 2002 ha arrangiato e prodotto il suo disco *Disperati intellettuali ubriacconi*, fino ad Alessandro Benvenuti, che lo scorso

Bobo & Virzi, i cantori della Livorno operaia



Il cantante Bobo Rondelli e, con la cinepresa, Virzi

febbraio l'ha voluto come protagonista della ripresa dello storico *Cioni Mario di Gaspare fu Giulia*. Per Rondelli il regista di *Ovosodo* è tornato a Livorno, dove ha passato le ultime due settimane a riprendere il cantautore nel corso di tre spettacoli rappresentativi: in *lo down, te down*, sul palco tra i canali del quartiere Venezia con i ragazzi disabili dell'Anffas che partecipano alle sue canzoni, tra i minori anarchici di un circolo Arci sulle Apuane, fino al grande concerto alla Fortezza Vecchia di Livorno, accompagnato dalla sua

formazione storica gli Ottavo Padiglione. Nel documentario sono state inserite anche le immagini dei luoghi e dei personaggi della Livorno popolare raccontata nei testi di Rondelli, a partire da Shaggy, il quartiere da cui «tra le case di operai, si vedevano le Hawaii», fino alle «gabbionate», la partite di pallone giocate nei campetti in riva al mare dentro un gabbione che impedisce alla palla di cadere in acqua. Virzi ricostruisce il ritratto di un artista che è anche un personaggio - cantante, poeta, giullare, critico corosivo della società -

attraverso le testimonianze degli amici, ma anche dei tanti fan che lo seguono da sempre. Compresse le giovani leve del rock cittadino, che il regista è andato a intervistare nei fondi dove si riuniscono per suonare. Testimonianze che quasi sorprendono il cantautore: «Accorgermi che tanti ragazzi conoscono le mie canzoni mi ha fatto incontrare con la città. Devo ringraziare Paolo per questo e per l'aiuto che mi sta dando a uscire dai soliti circuiti: sono anni che valdo avanti a "gramigna tour", sui palchi delle

Feste dell'Unità con un impianto terribile e la gente che mangia o parla dei fatti suoi mentre suonano». Il sogno di Bobo è il teatro-canzone in puro stile gaberiano, «perché la gente che va a teatro non si beve lo spettacolo, lo vive, uscendo ne parla e si confronta». Su YouTube è disponibile una breve anteprima del documentario, interamente prodotto e finanziato dalla società Motorino Amaro di Virzi, che si intitolerà *L'uomo che aveva battuto la testa*, citazione del primo successo di Bobo Rondelli.

EX ROCKER Fu condannato in Vietnam per pedofilia

Glitter libero dopo due anni di galera

■ L'ex cantante rock britannico Gary Glitter, condannato in Vietnam per reati di pedofilia, è uscito oggi di prigione dopo aver scontato una pena di due anni e nove mesi. Lo si è appreso dal suo avvocato e dalla prigione. «Ha lasciato stamattina la nostra prigione e adesso è già lontano da qui, a Ho Chi Minh» - la ex Saigon, nel sud del Paese -, ha detto Tran Huu Thong, direttore del carcere dove l'ex rock star degli anni '70 ha scontato la pena. Glitter, il cui vero nome è Paul Francis Gadd, già esponente per antonomasia di quel rock fatto di lustrini e costumi di scena, era stato arrestato nel novembre 2005 e condannato nel marzo 2006 a tre anni di carcere duro per atti osceni su due bambine vietnamite di 11 e 12 anni; successivamente gli sono stati condannati tre mesi. Il cantante dovrebbe partire per il Regno Unito, destinazione per la quale le autorità vietnamite gli hanno riservato un biglietto aereo. Ma non essendoci voli diretti tra Vietnam e Gran Bretagna, non si sa su quale aereo si imbarcherà. Nel Regno Unito Glitter sarà atteso dalla polizia e dovrà firmare il registro dei criminali sessuali. Inoltre dovrà comunicare dove vivrà e tutti i suoi spostamenti.

POP Via dal Moonfest: «Incitano alla violenza»

Babyshambles banditi da un festival

■ I Babyshambles, la band di Pete Doherty, sono stati banditi dal festival musicale Moonfest che si terrà a fine mese a Westbury in Inghilterra. Il motivo ufficiale, secondo le autorità, è che il gruppo dell'ex fidanzato di Kate Moss «incita alla violenza». Il manager Andy Boyd ha definito «scandalosa» la decisione: «L'elenco delle band che avrebbero preso parte al festival - ha detto - era stato consegnato alla polizia diversi mesi fa». Per venire incontro ai loro fan che hanno già acquistato il biglietto, i Babyshambles hanno rivelato che organizzeranno presto un concerto gratuito. «Si potrebbe tenere anche a casa di Pete - ha proseguito Boyd - o in un enorme capannone. Abbiamo intenzione di onorare in qualche modo tutti coloro che non li potranno vedere. Non capisco cosa ci sia diverso tra questo festival e i circa 25 in cui si sono esibiti quest'anno». L'organizzatore del Moonfest, John Green, ha dichiarato che le autorità hanno presentato a un tribunale di Chippenham la richiesta di bandire i Babyshambles dal festival, basandosi su un filmato di un loro recente concerto alla Royal Albert Hall, pubblicato su YouTube, in cui si vede «un'invazione del palco».

PERSONAGGI Kleimenova arrestata per spaccio

Dal Grande Fratello al carcere

■ Dal *Grande fratello* al carcere di Sassari. L'altra notte è finita in manette Diana Kleimenova, la moretta con la frangetta della settima edizione del Grande Fratello, accusata dai carabinieri di spaccio di sostanze stupefacenti in una discoteca di Porto Rotondo mentre si trovava col suo compagno. I militari della Compagnia di Olbia hanno arrestato Vladimiro Mazzocchi, 28 anni, romano, praticante avvocato, e Diana Kleimenova, 27, ucraina ma residente a Roma, nota per aver preso parte al *Grande fratello*. Dalla ricostruzione dei carabinieri, sembrerebbe che Mazzocchi sia stato notato mentre cedeva, all'interno di una discoteca, dosi di droga per poi passare il denaro alla Kleimenova, che lo avrebbe nascosto all'interno del reggiseno. I due sono stati bloccati e trovati in possesso di tre dosi di cocaina e 16 pastiglie di ecstasy.

CINEMA Dopo Cannes il film di Soderbergh stenta a trovare acquirenti

Il «Che» senza distributore

di Francesca Pannone

Non trova un distributore americano *Che*, biopic di quattro ore e 65 milioni di dollari dedicata a Che Guevara, firmata dal regista Steven Soderbergh. A rivelarlo, Hollywood Reporter. Formato dalle pellicole di due ore l'una, *The Argentine* e *Guerrilla*, sceneggiate da Peter Buchman e Soderbergh stesso, con l'ausilio delle memorie di Guevara contenute nel libro da lui scritto «Reminiscences of the Cuban Revolutionary War» (edito da Harper Perennial), il film narra le vicende di Che e Castro dalla rivoluzione cubana al viaggio di Guevara a New York, per incontrare le Nazioni Unite. Interpretata da Benicio Del Toro nel ruolo di Che Guevara, Demián Bichir e Rodrigo Santoro in quelli di Fidel e Raul Castro e Catalina Sandino Moreno come Aleida Guevara (figlia del guerrigliero internazionale), la pellicola è stata tra le più attese

all'ultimo Festival di Cannes. L'intero film ha, infatti, ottenuto una nomination per la Palma d'Oro, mentre Benicio Del Toro si aggiudicava il premio come miglior attore. Sempre secondo Hollywood Reporter, la casa di produzione e distribuzione Weinstein Company, con il venditore Wild Bunch, avrebbe tentato una trattativa esclusiva, prima di Cannes, per accaparrarsi i diritti di distribuzione nel Nord America, basandosi su un'anteprima del film proiettata a Berlino. La trattativa, però, non era andata in porto prima della première a Cannes ed è stata, così, rimandata. A Soderbergh piacerebbe rilasciare *The Argentine* e *Guerrilla* come un film unico, in versione limitata, a dicembre, per poi far uscire la prima pellicola a gennaio, la seconda a febbraio. Il regista avrebbe anche tagliato da cinque a sette minuti in entrambi i lungometraggi. Un po-

tenziale distributore avrebbe suggerito un taglio di tre ore è stato subito rifiutato. La notizia della difficoltà dell'opera di trovare un acquirente è stata subito ripresa da diversi portali internet dedicati al cinema. In particolare, www.movieview.com/news/19/30319.php, pare riassumere bene le cause principali dei problemi di distribuzione incontrati, secondo molti, dalla mastodontica lunghezza, dall'essere girato in totale lingua spagnola, e dall'occuparsi di una delle figure storiche più controverse. Nell'attesa di trovare il giusto distributore, su YouTube è arrivato, a sorpresa, il trailer in spagnolo di *The Argentine*, disponibile anche sui siti www.ropeofsilicon.com/article/soderberghs_che_gets_a_bootleg_trailer_release e Cinematical.com. Su www.worstpreviews.com/review.php?id=306, invece, disponibili dodici fotografie e un estratto video di *Guerrilla*.



Un fotogramma dal «Che» di Soderbergh

CINEMA I migliori film sulle Olimpiadi per Hollywood

L'oro va a «Momenti di gloria»

■ *Momenti di gloria*, la storia di Eric Liddell e Harold Abrahams, due velocisti inglesi alle Olimpiadi del 1924, *Miracle*, sulla vittoria della nazionale Usa di Hockey alle Olimpiadi del 1980, e la commedia *Cool Runnings*, in cui una squadra di bob giamaicana sogna i Giochi Olimpici, hanno guadagnato il primo, secondo e terzo posto nella classifica sui migliori film di ambientazione sportiva stilata da Access Hollywood. Nella rosa dei migliori film «a cinque cerchi» compaiono poi: la commedia romantica *Vincere insieme* di Paul Michael Glaser (1992); *Munich* (2005) di Steven Spielberg sugli attentati dei terroristi palestinesi alle Olimpiadi di Monaco del 1972; *Prefontaine* di Steve James, biografia del fondista Usa Steve Prefontaine; *Olympia*, racconto, caro a Hitler, delle Olimpiadi di Berlino del 1936, di Leni Riefenstahl.

Per la pubblicità su

l'Unità



Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
 6gg/Italia 254 euro
 7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
 6gg/Italia 131 euro
 7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Bengiole, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban 1725 1010 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNITIT33)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

l'Unità

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
 12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
 12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro
 e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità



MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
 TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
 FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Scelti per voi **Film**

L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

Il cavaliere oscuro

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

Funny Games

Stesso titolo, stesso regista. L'austriaco Haneke torna sul set del violento "Funny Games" e gira il remake americano con star internazionali. George (Tim Roth), Ann (Naomi Watts) e il loro figlioletto decidono di trascorrere le vacanze nella loro casa al lago, ma presto il loro soggiorno sarà "disturbato" da due ragazzi molto poco educati. Quando il film fu presentato a Cannes nel '97 si parlò di una sorta di Arancia Meccanica dei nostri giorni.

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

di Louis Letterier	fantasy	di Matteo Garrone	drammatico	di Christopher Nolan	fantasy	di Michael Haneke	thriller	di M. Night Shyamalan	thriller	di Paolo Sorrentino	biografico	di Michael Patrick King	commedia
---------------------------	---------	--------------------------	------------	-----------------------------	---------	--------------------------	----------	------------------------------	----------	----------------------------	------------	--------------------------------	----------

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988

Sala 2	162	Un'estate al mare	16:00-18:30-20:40-22:55 (E 5)
Sala 3	356	Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:50 (E 5)
Sala 4	512	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	17:00-20:00-22:45 (E 5)
Sala 5	319	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	16:00-19:00-22:00 (E 5)
Sala 6	244	Il Cavaliere Oscuro	16:00-19:00-22:00 (E 5)
Sala 7	258	Io vi troverò	16:20-18:20-20:30-22:30 (E 5)
Sala 8	95	Hellboy II: The Golden Army	15:55-18:20-20:40-22:55 (E 5)
Sala 9	95	Wanted - Scegli il tuo destino	20:40-22:55 (E 5)
		Agente Smart - Casinò totale	16:10-18:30 (E 5)
Sala 10		Ombre dal passato	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901

Sala 1	304	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	18:30-21:45 (E 5)
Sala 2	200	Il Cavaliere Oscuro	18:00-21:45 (E 5)
Sala 3	140		

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

Sala 1	195		
Sala 2	220		
Sala 3	99		
Sala 4	119	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	19:00-22:15 (E 5)
Sala 5	119	Il Cavaliere Oscuro	18:30-22:00 (E 5; Rid. 4)
Sala 6			

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

Sala 1	400		
Sala 2	120		

Arena Agis piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250

Sala A	21	Un amore di testimone	22:15 (E 5)
		Tropa de Elite - Gli squadroni della morte	20:30 (E 5)
Sala B		Cover-boy	22:30 (E 5)

Arena Corallo via dei Normanni, 30

Arena Fellini Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051

Arena Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1

Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063239588

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656

Sala 1	544	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	16:30-19:15-22:00 (E 5)
Sala 2	505	Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:45 (E 5)
Sala 3	140	Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:30 (E 5)
Sala 4	140	Io vi troverò	18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 5	140	Lui, lei e babydog	18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 6		Ombre dal passato	18:00-20:10-22:30 (E 5)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Sala 1	580	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	17:00-20:00-22:40 (E 5,5; Rid. 5)
--------	-----	---	-----------------------------------

Sala 2 350 **Identikit di un delitto** 17:00-18:50-20:50-22:40 (E 5,5; Rid. 5)

Sala 3 150 **In Bruges - La coscienza dell'assassino** 17:30-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

Sala 4 150 **Il Cavaliere Oscuro** 17:00-20:00-22:40 (E 5,5; Rid. 5)

Sala 5 83 **Once** 17:00-19:00-20:40-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

Broadway via del Narcisi, 36 Tel. 062303408

Sala 1 174 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:30-21:45 (E 4)

Sala 2 288 **Il Cavaliere Oscuro** 18:30-21:45 (E 4)

Sala 3 198 **Io vi troverò** 18:30-20:30-22:30 (E 4)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

Ciak via Cassia, 692 Tel. 063251607

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841

Sala Modus 485 **Sciento - Chi l'ha duro... la vince** 21:15 (E 3,9)

Sala 1 144 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 2 144 **Il Cavaliere Oscuro** 15:00-18:00-21:15 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 3 416 **Il Cavaliere Oscuro** 15:45-18:45-21:40 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 4 171 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 5 171 **Un'estate al mare** 15:30-18:00-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 6 446 **Io vi troverò** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 7 147 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 15:30-18:30-21:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 8 154 **Agente Smart - Casinò totale** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 9 154 **Il Cavaliere Oscuro** 17:00-20:00-22:50 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 10 154 **Ombre dal passato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 12 157 **Hellboy II: The Golden Army** 16:30-18:50-21:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 13 167 **Il Cavaliere Oscuro** 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 14 156 **The Love Guru** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 15 152 **Lui, lei e babydog** 15:45-18:00-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887

Sala 1 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 19:40-22:35 (E 5; Rid. 3)

Sala 2 **Io vi troverò** 18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 3 **Il Cavaliere Oscuro** 18:10-21:10 (E 5; Rid. 3)

Sala 4 **Ombre dal passato** 18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 5 **Lui, lei e babydog** 18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)

Sala 6 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17:50-20:45 (E 5; Rid. 3)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732

Lux Eleven Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171

Massaciuccoli viale della Lucchina, 90 Tel. 0630819887

Metropolis via del Corso, 7 Tel. 063200933

Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493

Nuovo Cinema Aquila Via Aquila, 66/74 Tel. 06 70614390

Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606

Smeraldo via Emanuela Filiberto, 175 Tel. 0670474549

Topazio via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167

Zaffiro via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167

Teatri

Roma

AGORÀ - SALA A via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167

AGORÀ - SALA B via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167

AMBRA JOVINELLI via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262

ANFITRATTO DEL TASSO Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827

Oggi ore 21.15 **Lisistrata** Regia Sergio Ammirata. Di Aristofane.

ANFITRIONE via San Saba, 24 - Tel. 065750827

ARCIUTO - SALA ANFITRATTO piazza Montevecchio 5, 5 - Tel. 066879419

ARCOBALENO via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719

ARGENTINA TEATRO largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601

ARGILLATEATRI via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058

ARGOT STUDIO via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111

ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702

BRANCACCINO via Merulana, 244 - Tel. 0647824893

BRANCACCIO POLITEAMA via Merulana, 244 - Tel. 0698264500

CASA DELLE CULTURE via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253

COMETA OFF via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637

CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVENTINO piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982

DE' SERVI via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI 2008/2009** Abbonamenti 12 spettacoli a partire da 100 euro.

DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639

DEI SATIRI - SALA GRANDE

via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639

DEI SATIRI SALA A via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639

DELL'ANGELO via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI 2008/2009**

DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550

DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550

DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550

DELL'OROLOGIO SALA GRANDE via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550

DELLA COMETA via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380

DELLE MUSE via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649

D

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:00 (E 5; Rid. 4,5)	
Riposo	
Sala 2	Io vi troverò 18:00-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro 18:00-21:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Il Cavaliere Oscuro 18:00-21:30 (E 5; Rid. 4,5)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 21:30	
Sala Arena	Lui, lei e babydog 18:35-20:45-22:55 (E 5)
Star 1	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18.15-21.30 (E 5)
Star 2	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18.15-21.30 (E 5)
Star 3	Identikit di un delitto 18.40-20.50-23.00 (E 5)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Riposo	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Mr. Brooks 21:00-23:00 (E 4)	
Il Divo 20:30-22:30 (E 4)	

Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Riposo	
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4,5)
Riposo	
Sala 4	Riposo
Sala 5	Riposo

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065566902	
Sala 1	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19.30-22.40 (E 5,50)
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro 19.30-22.40 (E 5,50)
Sala 3	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18.30-21.40 (E 5,50)
Sala 4	Io vi troverò 20.20-22.30 (E 5,50)
Sala 5	Hellboy II: The Golden Army 20.20-22.40 (E 5,50)
Sala 6	CINEFORUM 20.20-22.45 (E 5,50)
Sala 7	Ombre dal passato 20.30 (E 5,50)
Nella rete del serial killer 22.45 (E 5,50)	

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 13:15-16:10-19:10-22:10 (E 5,5)
Sala 2	Io vi troverò 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 3	Agente Smart - Casino totale 13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 5,5)
Sala 4	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15:30-18:20-21:10 (E 5,5)
Sala 5	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 14:30-17:20-20:10 (E 5,5)
Sala 6	Lui, lei e babydog 13:30-15:40-17:50-20:00-22:05 (E 5,5)
Sala 7	Identikit di un delitto 15:20-17:35-19:45-21:55 (E 5,5)
Sala 8	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 13:30-16:25-19:20-22:20 (E 5,5)
Sala 9	Il Cavaliere Oscuro 14:20-17:20-20:20 (E 5,5)
Sala 10	Ombre dal passato 18:55-20:45-22:35 (E 5,5)
Sala 11	Impy e il mistero dell'isola magica 13:15-15:10-17:05 (E 5,5)
Sala 12	Il Cavaliere Oscuro 13:40-16:40-19:40-22:35 (E 5,5)
Sala 13	Shrooms - Trip senza ritorno 14:20-16:20-18:20-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 14	Hellboy II: The Golden Army 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 5,5)
Sala 14	Il Cavaliere Oscuro 15:10-18:10-21:10 (E 5,5)

Vis Pathe' Via Collatina, 858 Tel. 0622423208	
Sala 1	Agente Smart - Casino totale 17:40-20:00-
Sala 2	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:30-19:25-22:20
Sala 4	Ombre dal passato 17:45-20:15-22:25
Sala 5	Funny Games 17:20-19:50-22:20
Sala 7	The Love Guru 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 8	Black House 17:40-20:10-22:20
Sala 9	Wanted - Scegli il tuo destino 22:30
Sala 10	Io vi troverò 16:25-18:25-20:25-22:20
Sala 11	Hellboy II: The Golden Army 17:20-20:00-22:30
Sala 12	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:35-20:35

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Peugeot Bazar	Il Cavaliere Oscuro 16:20-19:20 (E 7,50)
Nella rete del serial killer 22:30 (E 7,50)	
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 16:10-19:10-22:10 (E 7,50)
Sala 3	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-19:00-22:00 (E 7,50)
Sala 4	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:20-21:30 (E 7,50)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro 17:30-20:30 (E 7,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 19:30-22:40 (E 5,5)
Sala 2	Agente Smart - Casino totale 17:30-20:00 (E 5,5)
Funny Games 22:30 (E 5,5)	
Sala 3	Ombre dal passato 17:50-20:10-22:20 (E 5,5)
Sala 4	Il Cavaliere Oscuro 16:50-19:50 (E 5,5)
Sala 5	Io vi troverò 17:00-19:20-21:40 (E 5,5)
Sala 6	Nella rete del serial killer 17:25-20:20-22:50 (E 5,5)
Sala 7	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:00 (E 5,5)
Sala 8	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:00-22:00 (E 5,5)
Sala 9	Il Cavaliere Oscuro 18:10-21:10 (E 5,5)
Sala 10	Il Cavaliere Oscuro 17:20-20:30 (E 5,5)
Sala 11	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:35-19:35-22:35 (E 5,5)
Sala 12	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:35-21:35 (E 5,5)
Sala 13	Hellboy II: The Golden Army 22:05 (E 5,5)
Sala 13	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 17:10-19:25 (E 5,5)
Sala 14	Identikit di un delitto 17:45-20:05-22:25 (E 5,5)
Sala 15	Wanted - Scegli il tuo destino 18:15-20:45 (E 5,5)
Sala 16	Lui, lei e babydog 17:40-19:55-22:15 (E 5,5)
Sala 17	Agente Smart - Casino totale 17:35 (E 5,5)
Sala 17	Un'estate al mare 20:15-22:45 (E 5,5)
Sala 18	Il Cavaliere Oscuro 18:45-21:55 (E 5,5)

Provincia di Roma

ANZIO	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:00-19:45-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Il Cavaliere Oscuro 17:00-19:45-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Questa notte è ancora nostra 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Il Divo 17:00-19:45-22:30 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	Lui, lei e babydog 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	Io vi troverò 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 2,5)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:30
Sala 2	Io vi troverò 18:30-20:30-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Riposo	

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
Riposo (E 4)	
Riposo (E 4)	
Riposo (E 4)	
De Sica	Riposo (E 4)
Fellini	Riposo (E 4)
Mastrolonzi	Io vi troverò 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Rossellini	Riposo (E 4)
Sergio Leone	Riposo (E 4)
Tognazzi	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:30-19:30-22:30 (E 4)
Troisi	Il Cavaliere Oscuro 16:30-19:30-22:30 (E 4)
Visconti	Riposo (E 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	

Sala 1	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:45-20:45 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 2	Lui, lei e babydog 18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro 19:15-22:15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 4	Ombre dal passato 18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 5	Io vi troverò 18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 6	Riposo
Sala 7	Riposo
Sala 8	Il Cavaliere Oscuro 17:45-20:45 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Riposo
Sala 10	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:15-22:15 (E 7; Rid. 5,50)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	

Sala 1	Riposo
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 17:40-20:35 (E 5,5)
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro 15:15-18:10-21:10 (E 5,5)
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15:30-18:20-21:15 (E 7; Rid. 5,5)	
Sala 3	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:30-20:30 (E 5,5)
Sala 3	L'Incredibile Hulk 15:50-20:10 (E 5,5)
Sala 4	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 18:10-22:30 (E 5,5)
Sala 5	Hellboy II: The Golden Army 16:50-19:10-21:30 (E 5,5)
Sala 6	Un'estate al mare 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
Sala 7	Hellboy II: The Golden Army 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,5)
Sala 8	Ombre dal passato 15:30-17:15-19:05-20:50-22:40 (E 5,5)
Sala 9	Impy e il mistero dell'isola magica 15:15-17:00 (E 5,5)
Sala 10	Funny Games 20:00-22:20 (E 5,5)
Sala 11	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:10-19:05-22:00 (E 5,5)
Sala 12	Il Cavaliere Oscuro 16:20-19:15-22:10 (E 5,5)
Sala 13	Il Cavaliere Oscuro 16:45-19:40-22:35 (E 5,5)
Sala 14	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:40-19:30-22:20 (E 5,5)
Sala 15	Io vi troverò 15:00-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5,5)
Sala 16	Il Cavaliere Oscuro 15:45-18:40-21:30 (E 5,5)
Sala 17	The Love Guru 15:15-18:50-22:25 (E 5,5)
Sala 18	Grace is gone 17:00-20:35 (E 5,5)
Sala 19	Lui, lei e babydog 15:40-17:45-20:00-22:15 (E 5,5)
Sala 20	Wanted - Scegli il tuo destino 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 21	Le morti di Ian Stone 16:10-18:10-20:10-22:20 (E 5,5)
Sala 22	Identikit di un delitto 15:50-17:45-20:10-22:20 (E 5,5)
Sala 23	Agente Smart - Casino totale 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 24	Shrooms - Trip senza ritorno 15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (E 5,5)

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Paniza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:45-19:45-22:45 (E 5,5)
Sala 2	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:15-19:15-22:15 (E 5,5)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro 16:30-19:45-22:30 (E 5,5)
Sala 4	Hellboy II: The Golden Army 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,5)
Sala 5	Io vi troverò 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 6	Lui, lei e babydog 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,5)
Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

GENZANO DI ROMA	
------------------------	--

Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Riposo
Verde	Riposo
Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Riposo	

GROTTOFERRATA	
Affellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Riposo	

Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Hellboy II: The Golden Army 18:10-20:30-22:50 (E 5)
Sala A3	Il Cavaliere Oscuro 18:30-21:30 (E 5)
Sala A5	Lui, lei e babydog 18:30-20:40-22:40 (E 5)
Sala A7	Il Cavaliere Oscuro 18:00-21:00 (E 5)
Sala A9	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:00-22:30 (E 5)
Sala B2	Un'estate al mare 18:20-20:40-23:00 (E 5)
Sala B4	Io vi troverò 18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala B6	Ombre dal passato 18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala B8	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:00 (E 5)
Sala B10	Il Cavaliere Oscuro 19:00-22:30 (E 5)

LADISPOLI	
Lucciola Tel. 099222698	
L'Incredibile Hulk 18:30-21:30 (E 5)	

MANZIANA	
Quantestorie Tel. 0669962946	
Gone, Baby, Gone 21:30 (E 2,50; Rid. 2,5)	
Riposo (E 2,50)	

MONTEROTONDO	
Mancini via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888	
Riposo	

Sala 2	Riposo
POMEZIA	
Multiplex La Galleria via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893	

Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Sala 4	Riposo
Sala 5	Riposo
Sala 6	Riposo

SANTA MARINELLA	
Arena Lucciola via Aurelia, 311	
Un amore di testimone 21:00-23:00 (E 6)	

TIVOLI	
Giuseppetti piazza Nicodemi, 5 Tel. 077435087	
Riposo	

Sala Vesta	Riposo
TREVIGNANO ROMANO	
Arena Palma Tel. 0649999763	
L'amore ai tempi del colera 21:30 (E 4,5)	

Palma Tel. 069999796	
L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza</	

Scelti per voi



Close to home

Annaber deve occuparsi dell'omicidio del giudice Robert Shaffield. Il magistrato è stato rapito ed in seguito assassinato da due giovani teppisti. Uno dei due, affetto da un ritardo mentale, durante il primo interrogatorio ha dichiarato di essere l'autore del delitto. Tuttavia, in seguito ad una serie di cavilli la sua sua confessione viene invalidata e le difficoltà si moltiplicano.

21.05. RAIDUE. TELEFILM
Con Jennifer Finnigan

Cuori ribelli

La coppia Cruise-Kidman in azione. Shannon, signorina di buona famiglia e Joseph, rozzo e fiero attacabrighie irlandese, in seguito a rocambolesche vicissitudini partiranno per Boston. Entrambi si ritrovano uniti verso il sogno americano, nonostante l'antipatia reciproca. Tra infinite liti si scontreranno con la realtà confusa, in quel tempo, propria degli Stati Uniti.

21.10. RETE 4. FILM.
Regia: Ron Howard
Usa 1992

Dalida

Figlia di italiani emigrati in Egitto, nel 1956 Yolanda Gigliotti si presenta al mondo della canzone come Dalida. Salita sul palco, si fa subito notare per carisma nonché determinazione. Un affresco sulla sua attività, sulle sue esibizioni e sugli incontri più o meno fortunati, fra i quali quello con Luigi Tenco, tra momenti di felicità e delusioni. Fino al suicidio nella sua casa di Montmartre...

21.10. CANALE 5. FILMTV.
Regia: Joyce Bunuel
Francia 2004

Due vite in gioco

Un ex giocatore di football, Terry Brogan viene assoldato dal suo amico Jake Wise e quindi spedito nello Yucatan. Deve andare alla ricerca di Jesse, una figlia della ricca signora Wyler. Terry la trova e, dopo poco, se ne innamora. Scopre che la ragazza è stata l'amante di Jake e che la madre è addirittura invischiata in loschi traffici. La coppia, quindi, decide di tornare a Los Angeles.

21.10. LA7. FILM.
Regia: Taylor Hackford
Usa 1984

Programmazione

RAI UNO

06.10 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongiovanni, Massimo Bulla
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Apuzzo, Daniela Giambarba. All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
09.30 TG 1 FLASH
10.15 ANN CONTRO ABBY. Film Tv (USA, 1999). Con Wendie Malik. Regia di Alan Metzger
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.
13.30 TELEGIORNALE/ECONOMIA
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo. Con Susanne Gartner
14.55 DON MATTEO 4. Serie Tv. Con Terence Hill, Nino Frassica
16.50 COTTI E MANGIATI. Sitcom
17.00 TG 1
17.10 COTTI E MANGIATI. Sitcom
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Il patto". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
18.00 IL COMMISSARIO REX. Tf. "Per denaro, per amore". Con Gedeon Burkhard
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

06.00 OLIMPIADI DI PECHINO 2008. "Gare Live". All'interno:
TG OLIMPICO. News
PALLAVOLO. Quarti di finale: Italia - Polonia. (dir.);
VELA. Olimpiadi 2008. Finale: Windsurf femminile. (dir.);
GINNASTICA ARTISTICA. Olimpiadi di Pechino 2008. Gran gala finale. (dir.);
08.00 TG OLIMPICO NUOTO SINCRONIZZATO. Olimpiadi di Pechino 2008. Finale coppia. (dir.);
10.30 TG OLIMPICO
10.45 2 NOTIZIE.
LOTTA LIBERA. Olimpiadi di Pechino 2008. Finali. (dir.);
CANOA. Olimpiadi 2008. Semifinali K4 femminile. (dir.);
12.00 TG 2 GIORNO ATLETICA LEGGERA. Olimpiadi di Pechino 2008. Finali. (dir.);
BASKET. Olimpiadi di Pechino 2008. Usa - Australia. (dir.);
16.50 TG OLIMPICO
17.30 OLIMPIA MAGAZINE. Conducono Franco Lauro, Ivana Vaccari. All'interno:
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.20 RAI TG SPORT
18.30 TG 2

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 ART NEWS. Rubrica
08.15 CULT BOOK. Rubrica
08.30 ECONOMIX. Rubrica
09.05 ESTATE VIOLENTA. Film (Francia/Italia, 1959). Con Jean Louis Trintignant, Eleonora Rossi Drago. Regia di Valerio Zurlini
10.45 ANIMALI BENE ESTATE. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli. 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. 2ª parte. All'interno:
10.45 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
14.55 TG 3 FLASH LIS
15.00 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
17.00 ARSENIO LUPIN. Telefilm. "Lupin prende vacanza". Con Georges Descrières, Yvon Bouchard
17.50 GEO MAGAZINE. Doc.
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.15 CHIPS. Tf. "Falso allarme". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
07.40 BELLA È LA VITA. Soap
08.15 T.J. HOOKER. Telefilm. "Una danza di errori". Con William Shatner, Adrian Zmed
09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Una storia di boxe" 2ª parte. Con Don Johnson, Phillip Michael Thomas
10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap
12.20 CARABINIERI. Serie Tv. "Questione di fiducia". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 BALKO. Tf. "Teleobiettivo". Con Jochen Horst, Ludger Pistor
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 E IO MI GIOCO LA BAMBINA. Film (USA, 1980). Con Walter Matthau, Julie Andrews
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IERI E OGGI IN TV. Show
19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
20.20 RENEGADE. Tf. "Segugio in città". Con Lorenzo Lamas

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Un caldo ringraziamento". Con Ray Romano, Patricia Heaton
09.20 IL PARADISO. Film Tv (USA, 2001). Con Christopher Gorham, Anne Hathaway. Regia di Mitch Davis
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Emergenza cipolline". Con Lauren Graham
16.55 TG5 MINUTI
17.00 MAMMO PER FORZA. Film Tv (Germania, 2002). Con Heio von Stetten, Esther Schweins. Regia di Dietmar Klein
18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Con Enrico Papi

ITALIA 1

06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Tom è in pericolo"
09.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy
10.30 BUFFY. Telefilm. "Poteri metafisici". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon
11.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "Frammenti". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Amore sacro e amor profano". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. "Quando la coppia scoppia". "Segreto di Sharon". Con Caroline Guerin, Cyrielle Voguet
16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "Niente televisione!". Con Vicky Longley, Jordan Metcalfe
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 FRIENDS. Telefilm. "Il matrimonio di Ross". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Doc. Conduce Tiziana Panella
10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Pierce Brosnan
11.30 MATLOCK. Telefilm. "L'uomo dell'anno". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Tf. Con James Arness
14.00 I DISPERATI DELLA GLORIA. Film (Francia/Italia/Spagna, 1963). Con Curd Jürgens. Regia di Henri Decoin
16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Raccolto avvelenato". Con Peter Graves
17.05 CUORE D'AFRICA. Telefilm. Con Stephen Tompkinson
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Bersaglio facile". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 CALCIO. Amichevole. Italia - Austria. Da Nizza (dir.)
22.55 TG 1
23.00 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica
00.10 TG 1 - NOTTE
00.45 SOTTOVOCE. Rubrica
01.15 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica. "The Sacred Dancer"
01.40 SUPERSTAR
02.15 I COLORI DEL DELITTO. Film (USA, 1999). Con Michael Moriarty, Joanna Pacula

20.30 TG 2 20.30
21.05 CLOSE TO HOME. Telefilm. "Un amico di famiglia", "Fare ammenda". Con Jennifer Finnigan, Kimberly Elise
22.40 THE NINE. Serie Tv. "In cerca di risposte". Con Tim Daly, Kim Raver
23.30 TG 2
23.40 LA STORIA SIAMO NOI
01.00 OLIMPIADI '08. All'interno: BUONGIORNO PECHINO. Conduce Alessandro Tiberti
ATLETICA LEGGERA. 20 km marcia femminile (dir.)

20.00 BLOB. Attualità. "Playtime 6898 (nello spazio della Tv)"
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
21.05 CIRCO MASSIMO SHOW. "Best Of". Conduce Ainette Stephens. Regia di Antonello Tonelli
23.05 TG 3
23.10 TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 FRESCHI DI TINTORIA
00.35 TG 3
00.45 TG 3 AGENDA DEL MONDO
01.10 CULT BOOK. Rubrica

21.10 CUORI RIBELLI. Film avventura (USA, 1992). Con Tom Cruise, Nicole Kidman. Regia di Ron Howard
24.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Doc. "Da Krusciov alla primavera di Praga"
00.40 CINEMA D'ESTATE. Rubrica
00.45 ZUCCHERO, MIELE E PEPPERONCINO. Film (Italia, 1980). Con Renato Pozzetto, Pippo Franco. All'interno:
TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.55 SOLE NUDO. Film (Bra/Ita, 1984). Con Tania Alves

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio. Con la partecipazione di Nina Senicar
21.10 DALIDA. Film Tv dramm. (Italia/Francia, 2004). Con Sabrina Ferilli, Christopher Lambert. Regia di Joyce Bunuel
23.30 MATRIX. Attualità. Con Enrico Mentana
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 VELINE. Show (replica)
02.35 SQUADRA MED
IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Il ritmo del cuore"

20.05 CAMERA CAFÉ CELEBRITY EDITION. Situation Comedy
20.45 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il bastone"
21.10 LO SMOKING-THE TUXEDO. Film azione (USA, 2002). Con Jackie Chan, Jennifer Love Hewitt. Regia di Kevin Donovan
23.10 HEROES. Telefilm. "Tra cinque anni", "Parte difficile". Con James Kyson Lee, Hayden Panettiere
01.00 STUDIO SPORT / STUDIO APERTO - LA GIORNATA
01.45 TALENT 1 PLAYER

20.00 TG LA7
20.30 NIENTE DI PERSONALE REMIX. Con Antonello Piroso
21.10 DUE VITE IN GIOCO. Film (USA, 1984). Con Rachel Ward. Regia di Taylor Hackford
23.15 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Quando gli uomini sono troppi". Con Sarah Jessica Parker
23.50 THE L WORD. Telefilm. Con Mia Kirshner
00.50 TG LA7
01.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Il nemico tra noi". Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 LE AVVENTURE DEI RAGAZZI VINCENTI. Film commedia (USA, 2007). Con Danny Nucci
16.05 I SEGRETI PER FARLA INNAMORARE. Film comm. (USA, 2005). Con Brad Hunt
17.25 IO E BETHOVEN. Film biografico (Germania/USA, 2006). Con Ed Harris
19.20 UNA VACANZA INDIMENTICABILE. Film commedia (USA, 1998). Con Eton Gold
21.00 EPIC MOVIE. Film comico (USA, 2007). Con Kal Penn. Regia di Jason Friedberg, Aaron Seltzer
22.30 IL DESTINO NEL NOME. Film drammatico (India/USA, 2006). Con Tabu. Regia di Mira Nair

SKY CINEMA 3

14.00 IL MIO PICCOLO GENIO. Film drammatico (USA, 1991). Con Jodie Foster
15.45 IL GIORNO + BELLO. Film commedia (Italia, 2006). Con Fabio Troiano. Regia di Massimo Cappelli
17.25 COMMEDIASEXI. Film commedia (Italia, 2006). Con Paolo Bonolis
19.10 BACHELOR PARTY ADDIO AL CELIBATO. Film commedia (USA, 1984). Con Tom Hanks
21.00 MAI STATA BACIATA. Film commedia (USA, 1999). Con Drew Barrymore. Regia di Raja Gosnell
22.55 UN'OTTIMA ANNATA. Film drammatico (USA, 2006). Con Russell Crowe. Regia di Ridley Scott

SKY CINEMA AUTORE

15.50 SATURNO CONTRO. Film drammatico (Italia, 2007). Con Stefano Accorsi. Regia di Ferzan Ozpetek
17.45 FATAL INSTINCT. Film comico (USA, 1993). Con Armand Assante. Regia di Carl Reiner
19.25 THANK YOU FOR SMOKING. Film comm. (USA, 2005). Con Aaron Eckhart. Regia di Jason Reitman
21.00 L'ULTIMO RE DI SCOZIA. Film storico (GB, 2006). Con Forest Whitaker. Regia di Kevin Macdonald
23.10 HAPPINESS. Film drammatico (USA, 1998). Con Jane Adams. Regia di Todd Solondz
01.30 MARIE ANTOINETTE. Film biografico (USA, 2006). Con Kirsten Dunst

CARTOON NETWORK

15.15 ZATCHELLI! Cartoni
16.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
16.30 LE TENEBROSE
AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
16.40 CHOWDER. SCUOLA DI CUCINA. Cartoni
17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 ED, EDDY & EDDY. Cartoni
18.50 LE TENEBROSE
AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN
19.45 ZATCHELLI! Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 QUINTA MARCIA. Doc.
14.15 TOP GEAR. Documentario
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Cooper River Bridge"
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Carriere rampanti"
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Determinare il sesso dei polli"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Mickey Special"
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTA. Doc. "Trevelen contro Scott Long"
21.00 BRAINIAC. Documentario
22.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Effetti speciali", "Allevatore di tacchini"
24.00 TOP GEAR. Documentario
00.55 COME È FATTO. Documentario

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 INBOX 2.0. Musicale
15.00 ALL MUSIC LOVES... Musicale
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 WEBLIT. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... "Matteo Viviani". Conduce Lucilla Agosti
20.00 INBOX 2.0. Musicale
22.30 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale.
Conduce Elena Di Cioccio
23.30 THE CLUB. Musicale
00.30 SELEZIONE BALNEARE
01.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 PECHINO CHIAMA ROMA
07.34 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
08.30 GR 1 SPORT
08.37 PECHINO 2008
09.06 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
10.09 PECHINO CHIAMA ROMA
12.35 RADIO 1 MUSICA VILLAGE
13.24 GR 1 SPORT
14.05 CON PAROLE MIE
15.03 PECHINO CHIAMA ROMA
17.03 RADIOCITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
19.22 RADIO1 SPORT
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
20.45 AMICHEVOLE: ITALIA - AUSTRIA
22.38 RADIO1 MUSICA CLUB
23.00 GR 1 - AFFARI
23.10 RADIOSCRIGNO: CAMERA OSCURA
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 PECHINO 2008
00.40 LA NOTTE DI RADIO1
03.05 PECHINO CHIAMA ROMA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
LILLO E IL VAGABONDO. Con Angelo Pintus e Stefania Lillo
07.00 VIVA SDRAIO2
07.53 GR SPORT
08.00 CATERSPORT OLIMPIADE
09.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - IL MISCHIONE. Con Mauro Casciari
11.00 TRAME
12.10 LUOGHI NON COMUNI
12.49 GR SPORT
13.00 CAMPER. Con Marina Senesi
13.40 VIVA SDRAIO2. Con Fiorello e Marco Baldini

14.00 CATERSPORT OLIMPIADE. Con Sergio Ferrentino, Giorgio Lauro e Marco Ardemagni
17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY. Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 SCATOLE CINESI. Con Gianluca Neri, Laura Piazzi e William Beccaro
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.30 IL CAMMELLO DI RADIO2
POPCORNER. Con Francesco Adinolfi
21.00 DISPENSER. Con Federico Bernocchi e Dora Rametta
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - NEL FRATTEMPO... Con Riccardo Pandolfi e Fabio De Luca
22.40 VIVA SDRAIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperia
02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica); FANS CLUB. (replica)

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.00 RADIO3 MONDO. Con Irene Panozzo
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Luca Tancredi Barone
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Con Antonio Audino
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terzi
15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. CASTELLI IN ARIA. Con Edoardo Lombardi Vallauri
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →
Variabile ☁️
Moderato →
Nuvoloso ☁️
Forte →→
Pioggia ☔️
Mare: Calmo
Temperati 🌡️
Mosso
Nebbia ☁️
Neve ❄️

DOMANI

Sereno ☀️
Vento: Debole →
Variabile ☁️
Moderato →
Nuvoloso ☁️
Forte →→
Pioggia ☔️
Mare: Calmo
Temperati 🌡️
Mosso
Nebbia ☁️
Neve ❄️

OGGI

Nord: nuvoloso su tutto l'arco alpino con precipitazioni sparse; poco a parzialmente nuvoloso sul resto del nord.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo addensamenti pomeridiani.
Sud e Sicilia: cielo in prevalenza sereno sia sull'isola che sulle regioni peninsulari.

DOMANI

Nord: cielo sereno o poco nuvoloso salvo residua nuvolosità sulle aree alpine.
Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: cielo sereno a parte locali addensamenti in transito sulle aree tirreniche nel corso della serata.

SITUAZIONE

Situazione: sull'Italia permangono condizioni di tempo stabile e soleggiato tuttavia, una perturbazione atlantica in transito sull'Europa centrale, tende ad interessare le regioni settentrionali, dimostrandosi più attiva sulla fascia alpina e prealpina.

SITUAZIONE

Situazione: sull'Italia permangono condizioni di tempo stabile e soleggiato tuttavia, una perturbazione atlantica in transito sull'Europa centrale, tende ad interessare le regioni settentrionali, dimostrandosi più attiva sulla fascia alpina e prealpina.

ORIZZONTI

Fermate l'Occidente voglio scendere!

LA GLOBALIZZAZIONE ha spazzato via le vecchie categorie sociali: nasce la «società post-sociale». L'analisi è di Alain Touraine che in un saggio mostra la crisi della solidarietà basata sulla cittadinanza e il riemergere dei concetti di razza ed etnia

■ di Franco Farinelli

EX LIBRIS

Dato che esistono oratori balbuzienti, umoristi tristi, parrucchieri calvi, potrebbero anche esistere politici onesti.

Dario Fo

Al giovane senza lavoro fisso che passa da uno stage di formazione all'altro il ricercatore sociale chiede: qual è la categoria sociale che odi di più? La risposta è: la polizia. Domanda ancora l'intervistatore: e poi? Poi, continua l'intervistato, gli insegnanti e gli operatori sociali, perché non ci aiutano né ci proteggono, anzi ci ingannano soltanto: dicono che dobbiamo integrarci in una società che invece è disintegrata, dunque che non esiste. È questo l'unico episodio riportato nell'ultimo libro di Alan Touraine, ma basta da solo a illustrarne il movente e a definirne il paradossale intento: sal-

mai del tutto impotenti a controllarne la logica. Il principale effetto di tale processo è stata l'imposizione di un individualismo che ha stradicato i movimenti di massa e reso inservibili tutti i concetti fin qui usati per pensare noi stessi e gli altri, a partire appunto dall'idea di società. Dunque un nuovo paradigma, che proprio al nuovo individualismo va riferito, si va oggi sostituendo a quello sociale: esattamente come a suo tempo quest'ultimo aveva preso il posto del paradigma politico che a sua volta aveva sostituito, all'inizio dell'epoca moderna, la rappresentazione e l'organizzazione religiosa della società. Naturalmente, perché tale interpretazione funzioni bisogna prenderla alla larga e non preoccuparsi di tutti i particolari, non prendere il testo sempre alla lettera. Ad esempio: sarà anche vero, come l'autore sostiene, che rispetto al passato oggi sempre più gente si domanda se il mestiere che

più ampia e generale articolazione in termini sociali. Anzi, ed è il passaggio decisivo: proprio perché viviamo in una società la cui riproduzione dipende non solo da tecniche di produzione ma sempre più da tecniche di informazione, cerchiamo di salvare la nostra singolare esistenza attraverso una sorta di «sdoppiamento creativo» in grado di far nascere accanto all'essere empirico un io individuale portatore di diritti, che proprio nella rivendicazione di quest'ultimi si configura come attore libero. Per molti versi si tratta di una specie di liberazione, poiché a lungo abbiamo proiettato la nostra creatività in qualcosa posto di là dalla nostra specifica esperienza: la nazione, il progresso, la società senza classi, e simili immagini. Adesso la ricerca di noi stessi assumerebbe, fuori da ogni mediazione discorsiva, importanza diretta e centrale, riconfigurando il soggetto sulla base della volontà dell'individuo di essere l'attore della propria

tati a nessuna particolare categoria sociale: è il soggetto la cui prima incarnazione ha coinciso, all'inizio dell'epoca moderna, con l'idea di cittadinanza, che ha appunto imposto l'osservanza dei diritti politici universali di là da ogni appartenenza comunitaria, dunque in definitiva l'idea di laicità e della separazione tra Stato e Chiesa. E che oggi, in seguito alla crisi del paradigma politico e del successivo paradigma sociale, si ripresenta nella veste del detentore di quel che Touraine chiama il paradigma culturale: il nuovo, odierno paradigma volto alla difesa di specifici, particolari attributi dipendenti dai differenti esiti delle singole modernizzazioni (cioè dei differenti incontri della modernità con i diversi campi sociali e culturali di cui il mondo si compone) sempre però all'interno di un orizzonte di validità universale della rivendicazione stessa - in definitiva dunque sempre coerente con gli esiti culturali (razionalistici ed univer-

lidi i principi che risultano dalla sua più recente storia, su cui il paradigma culturale si fonda? Di più: perché dovrebbero riconoscersi in esso culture che, come ad esempio quella islamica, non hanno mai conosciuto, poniamo, il concetto di cittadinanza della nostra modernità? Vale insomma anche in questo caso, in qualche misura, la critica che James Clifford rivolge all'etnocentrismo del pensiero occidentale, alla nottola che per Hegel si alzava al crepuscolo: poiché la Terra è rotonda non può trattarsi del crepuscolo per la Terra intera, ma soltanto del crepuscolo (del pensiero) per un singolo paese. E poi ancora: che cosa davvero si intende con il termine «razionalità», e in quali rapporti il suo contenuto si trova con, poniamo, la ragionevolezza? Tanto più che è lo stesso autore a riservare accenti critici, almeno in un paio di punti, alla validità del concetto di ragione scaturito dal secolo dei Lumi.



«28 mm» del fotografo francese JR: un'installazione realizzata in una delle più povere favelas di Rio de Janeiro con i ritratti dei suoi abitanti

vare l'idea di società, a costo di decretare la fine di ogni cosa o idea, di ogni discorso che possa chiamarsi sociale, di ogni rappresentazione sociale della società. Quarant'anni fa l'autore ebbe ragione nel coniare il termine «società postindustriale», al punto che ancora oggi pensiamo di stare vivendo all'interno di quest'ultima. Ora si tratta di riconoscere invece l'esistenza della «società postsociale», con tutte le conseguenze del caso.

Da Machiavelli fino a Tocqueville, argomenta Touraine, la realtà sociale è stata descritta ed analizzata in termini politici: ordine e disordine, pace e guerra, re e nazione, popolo e rivoluzione, potere e Stato. Poi due secoli fa, con la rivoluzione industriale, il capitalismo si è liberato dalla tutela politica per porsi direttamente alla base dell'organizzazione sociale, promuovendo in tal modo la sostituzione del paradigma politico con quello economico e sociale, le cui categorie sono quelle oggi più familiari: classi sociali e ricchezza, borghesia e proletariato, sindacati e scioperi, stratificazione e mobilità sociale, disuguaglianze e redistribuzione, concorrenza e investimento. Ma adesso tali categorie non bastano più a descrivere e spiegare il funzionamento del mondo, e ancor meno servono a dar senso alle nostre vite, a render conto a noi stessi delle nostre esistenze. E questo perché nel frattempo, spiega Touraine, è intervenuta la globalizzazione: che non consiste soltanto nella mondializzazione degli scambi e della produzione e nella loro accelerazione, ma è anzitutto una forma estrema di capitalismo fondata sulla completa emancipazione dell'economia da tutte le altre istituzioni, sociali oltre che politiche, or-

esercita ne rispecchia la personalità. Però più difficilmente credibile è che soltanto oggi la gente si chiede se è felice o non lo è: essere in proposito d'accordo con Touraine equivarrebbe a promuovere nostro contemporaneo non dico Jacopo Ortis o qualsiasi altro eroe romantico ma addirittura lo stesso Aristotele. Scommettere in ogni caso sulle possibilità di comprensione e d'azione dell'individuo al tem-

La mondializzazione è una forma estrema di capitalismo emancipato da ogni logica che non sia quella del profitto

po della sua massima influenzabilità e manipolabilità da parte dei gestori dei procedimenti di consumo e comunicazione è gara dura, come si dice, ma è anche gara che per Touraine non presenta alternative. Lo conforta la convinzione (che spartisce con Manuel Castells, il suo più brillante allievo) dell'assenza di ogni determinismo tecnologico all'interno della società dell'informazione: mentre nel mondo di ieri, in seno alla società industriale, la divisione tecnica del lavoro era inseparabile dai rapporti di produzione, nel mondo di oggi i sistemi d'informazione sarebbero dotati invece di una straordinaria flessibilità, al punto da eliminare ogni necessario o meccanico nesso tra struttura produttiva e sua

esistenza. Ma cosa garantisce che anche (anzi proprio) tale ricerca non sia alla fine il semplice ed inconsapevole compimento di un programma clandestinamente imposto sulla folla dei potenziali soggetti da chi (e da ciò che) oggi controlla la produzione delle immagini del mondo? Touraine non soddisfa direttamente tale curiosità, ma gli elementi della sua analisi includono la possibilità d'articolazione di una risposta. Al riguardo risulta centrale, tornando per un attimo ai discorsi, l'opposizione tra quello della società e quello della modernità: per il primo le norme sociali risultano fondate soltanto sull'interesse della società stessa, che in tal modo produce da sola il proprio fondamento, la propria legittimità; l'idea di modernità, al contrario, nasce proprio con il riconoscimento e la difesa dell'esistenza di fondamenti non sociali dell'ordine sociale, come prova prima d'altro l'importanza assegnata alla ragione. Tale importanza non dipende soltanto dal ruolo di quest'ultima nel funzionamento della società, anzi essa riflette un carattere universalista che travalica da ogni lato i limiti di qualsiasi singola società, al punto che proprio a tale universalismo è connessa un'idea che nessuna società, preoccupata solo da norme funzionali al proprio interesse, potrebbe concepire: l'idea dei diritti non dei membri della società stessa, ma l'idea, incomparabilmente più generale ed estesa, dei diritti dell'uomo. Ora, esattamente come la modernità che è la sua espressione storica, il soggetto che Touraine ha in mente e cui si rivolge si definisce proprio come portatore dell'adesione al pensiero razionale e al contemporaneo rispetto dei diritti individuali universali, che cioè non sono limi-

taistici della modernità occidentale. E poiché si tratta nel complesso del passaggio da una cultura rivolta verso la conquista e l'esterno ad un'altra rivolta verso l'interno e verso la coscienza di sé, sono le donne più che gli uomini a veicolare il paradigma che avanza, al punto che secondo Touraine saremmo già entrati in una società femminile: gli uomini posseggono denaro e potere, e questo resta indubbio, ma

Il risultato è la nascita di una nuova cultura rivolta verso l'interno e la coscienza di sé le cui migliori interpreti sono le donne

più degli uomini le donne detengono il senso delle situazioni vissute, e soprattutto la capacità di formularlo. Quel che più di ogni altra cosa rassicura in tutto ciò, e risponde alla domanda sopra avanzata, è il carattere di resistenza nei confronti della realtà che si assume il soggetto debba sviluppare nel compimento del proprio processo di «soggettivazione», come Touraine lo designa, nel «lavoro su di sé», avrebbe detto Foucault, cui l'individuo viene chiamato. Per il resto, altre, successive questioni si affollano. Touraine è il primo a riconoscere che il mondo occidentale, «insieme vago ma reale», oggi si è dissolto: per quale motivo dovrebbero invece restare va-

Il che non toglie che, se riportata alla situazione europea, l'analisi di Touraine risulti quanto mai convincente, ed oltremodo efficace nella messa a punto di una linea di condotta per l'azione politica in un momento che vede ovunque l'indebolimento delle comunità nazionali e il rafforzamento di quelle etniche, e spesso di conseguenza l'opposizione netta tra cittadinanza, appunto, e comunitarismo: tra il pieno esercizio dei diritti politici in un paese democratico e l'imposizione di pratiche e divieti ai membri della comunità da parte dei dirigenti, che limita il diritto civile degli uomini e delle donne coinvolte e mina seriamente le libertà individuali. Di qui, per Touraine, la necessità della scelta strategica della difesa dei «diritti culturali», che non soltanto sono positivamente legati ai diritti politici ma costringono le stesse democrazie a riflettere su se stesse e a trasformarsi per riconoscerli, analogamente a quanto già compiuto, nei secoli passati e tra aspri conflitti, per garantire i diritti sociali a tutti i cittadini. Una specie di rivoluzione per un paese come il nostro, in cui il discorso politico appare sempre più dominato da ideologie comunitariste ed identitarie, e dove a chi arriva si tende a negare non soltanto il diritto di essere altro ma anche quello di essere come gli altri.

La globalizzazione e la fine del sociale. Per comprendere il mondo contemporaneo
Alain Touraine
Trad. di T. D'Agostini, M. Fiorini
pagine 286, euro 22,00 **il Saggiatore**

*La tua Azienda ti ha iscritto a Fondo Est?
...allora rilassati...
c'è un Mondo di Salute al tuo servizio*



A cura dell'ufficio comunicazione di Est

*Sono esclusi quadri e dirigenti



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini

www.fondoest.it Info contributi 06/518511 Info prestazioni 06/510311

IL REPORTAGE

Viaggio alla scoperta delle minoranze etnico-linguistiche della Calabria, testimonianze viventi dell'antichissima storia della regione: dai greci dello Stretto agli Albanesi sul Pollino

di Riccardo De Gennaro

Bova è un piccolo paese dell'Aspromonte che non ha neppure la panetteria. Ci sono una farmacia, un fruttivendolo, un tabaccaio e un bar. Niente locande, niente trattorie, soltanto vecchie case e una decina di chiese che dalla piazzetta centrale si arrampicano su fino alle rovine del castello normanno, punto panoramico sul mar Jonio. Nulla di strano, si dirà, paesini così ce ne sono tanti, non solo in Calabria. È vero, ma - se si sta in ascolto - si può scoprire un fatto singolare. Gli anziani del luogo parlano greco antico.

Luigi Pannuti, il gestore del bar, ha 73 anni ed è uomo ospitale e gentile. Racconta che, in famiglia, i suoi genitori non parlavano il dialetto calabrese, ma la lingua di Omero. Ancora oggi, assicura, saprebbe dire molte frasi. A questo proposito, ricorda che alcuni anni fa approdò a Bova un gruppo di studiosi da Atene, che si fermarono in paese due settimane per raccogliere il maggior numero di espressioni di una lingua che altrove è morta da secoli. Intervistarono anche lui, poi si misero a fermare tutte le vecchiette che incontravano. «Passavano tutto il tempo a parlarci insieme, riempiendo interi quaderni di appunti, da una parte il greco antico e dall'altra la traduzione in italiano», mi dice con un sorriso d'incredulità.

È perché Bova sta proprio al centro dell'area grecanica, la zona più a sud della Calabria, ex Magna Grecia. La sua toponomastica è addirittura trilingue: italiano, greco moderno e greco antico. Quelli di Galliciano, un paese vicino che conta non più di 50 abitanti, si sono risparmiati il greco moderno, ma possono vantare la soprav-

Omero nascosto fra i boschi d'Aspromonte



LO SCRITTORE

Nei romanzi di Carmine Abate i miti e la cultura arbereshe

■ Carmine Abate è uno scrittore arbereshe. Nato a Carfizzi, un paese italo-albanese della provincia di Crotona, cresce tra la Calabria e Amburgo dove il padre emigra. Insegna agli emigrati in Germania e comincia a pubblicare saggi e racconti. Escono nel 1984 l'antologia *Den Koffer und weg* e lo studio condotto con Meike Berhmann *I Germanesi, storia e vita di una comunità calabrese e dei suoi emigranti*. In Italia è curatore di *In questa terra altrove*, raccolta di testi letterari di emigranti italiani, e autore dei racconti *Il muro dei muri* e delle poesie *Terre di andata* (Argo). Esce nel 1991 con Marietti il suo primo romanzo *Il ballo tondo*, ripubblicato da Fazi nel 2000 (Premio Internazionale dei Lettori Arge-Alp). Del '99 è *La moto di Scanderbeg* (Fazi, Premio Crotona, Matelica-Libero Bigiaretti e Racalmare-Leonardo Sciascia). Con il suo precedente romanzo *Tra due mari* (Mondadori) ha vinto i premi Domenico Rea, Ischia, Premio dei lettori, Lucca, Rhegium Julii, Corrado Alvaro, Matelica-Libero Bigiaretti, Premio Internazionale Fenice Europa e il Feudo di Maida. Ha pubblicato infine i due romanzi *La festa del ritorno* e *Il mosaico del tempo grande* (entrambi Mondadori). Abate vive ora in Trentino.



Carmine Abate
Sopra festa della Valle del martedì di Pasqua a Frascineto

vivenza di una chiesetta d'epoca bizantina dove le funzioni seguono ancora il rito greco-ortodosso. Nel 2001 la chiesa è stata visitata dal patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I, rappresentante di tutti i cristiani ortodossi del mondo (a Bova il rito greco ebbe luogo soltanto fino al 1572, quando il vescovo decise di passare a quello latino). Gente che parla greco antico, detto anche greco di Cala-

A Bova sono giunti ricercatori da Atene per studiare una lingua altrove morta da secoli

bria o grecanico, se ne trova anche a Condofuri e a Roghudi, un paesino semiabbandonato dopo l'alluvione del 1972. Il massimo esperto della lingua vive a Galliciano e lavora a Bova, dove c'è uno «sportello linguistico» inaugurato una decina di anni fa con la legge 482 per la tutela delle minoranze in Italia. L'uomo si chiama Domenico Nuceri. Ha lavorato come architetto anche a Torino, ma non sopportava la grande cit-

tà. È tornato presto, meglio la natura e il silenzio. La sua casa è quella più in alto di tutte, vicino a una fonte d'acqua fresca che scende dall'Aspromonte. Nuceri, classe 1953, fa una vita ritirata e ha l'aspetto del santoncino, lunghi capelli bianchi raccolti in una coda di cavallo, occhi d'un azzurro marino. «L'area grecanica era completamente sconosciuta fino a quarant'anni fa. Abbiamo dovuto cominciare da zero», dice. Per molti secoli la lingua calabro-greca è stata tramandata solo oralmente, poi - a partire dal '68 - Nuceri e un gruppo di volenterosi hanno cominciato a trascriverla. Oggi esistono varie grammatiche, prima tra tutte quella del Rohlf, lo studioso che ha risolto il dilemma sulle origini della lingua e ha stabilito che si parla dall'ottavo secolo avanti Cristo. Altri l'attribuivano invece alla dominazione bizantina o, al massimo, a insediamenti isolati di coloni greci sempre in epoca bizantina».

«Anastasio Karanastasis, professore greco dell'Accademia di Atene, ha scritto sul greco della Calabria cinque volumi storici e sette grammatiche», ricorda Nuceri, il quale pochi anni fa ha fatto da guida a una troupe televisiva giapponese che girava un documentario sulla tradizione musicale grecanica. Quel-

la grecanica è una tradizione fortemente radicata: dopo i greci sono venuti i romani, i bizantini, i normanni, gli angioini, gli aragonesi, i borboni, ma non l'hanno spazzata via. A Galliciano, d'altronde, il tempo sembra sia fermato, c'è silenzio, si sentono soltanto lo scrosciare dei fiumi, il fischio del vento, gli uccellini. Al contrario che in molti altri paesini dell'Aspromonte e della Sila non c'è una sola antenna parabolica. «Il nostro lavoro è ancora quello dei campi e abbiamo un buon numero di greggi di mucche, pecore e capre per la ricotta e altri formaggi», conferma Nuceri. Il quale ora è assillato dalla ricerca di «un monaco eremita», che possa dedicarsi alla chiesetta ortodossa e garantire tutti i giorni lo svolgimento delle funzioni.

Oltre a quella grecanica, la Calabria - una terra che negli ultimi quarant'anni è stata sulle prime pagine dei giornali per fatti non di sangue soltanto in occasione della scoperta dei bronzi di Riace - vanta un'altra minoranza etnica e religiosa: quella albanese o «arbereshe». Questa minoranza vive al nord della regione, nel cuore del Pollino. In particolare a Frascineto e a Civita. Qui via si dice udha, piazza sheshi, il municipio bashkia, gli eroi naziona-

li sono Garibaldi e Scanderbeg, condottiero albanese del XV secolo, che - in cambio degli aiuti nelle sue guerre contro i turchi - venne a combattere in Italia al fianco degli aragonesi e contro gli angioini. Sul portone del Comune di Frascineto, uno dei nove abitati dalla comunità in Calabria (41mila abitanti in tutto, che salgono a 90mila se si considerano anche le altre regioni del Mezzogiorno), c'è lo stemma con l'aquila bicipite.

Frascineto e Civita sono tra i pochi posti dove anche i profughi albanesi di oggi, collocati dal resto d'Italia al penultimo gradino della scala sociale (l'ultimo è dei rom), sono molto rispettati. «I primi sbarchi ci trovarono impreparati: quando, nel marzo '91, nel porto di Bari attraccarono le prime carrette del mare, mi precipitai anch'io là per fare da interprete», racconta Antonio Panajotis Ferrari, l'assessore alla cultura di Frascineto. Due anni dopo, con il traghetto Flora, sbarcarono in Italia 20mila persone, che furono chiuse nello stadio. «La scelta del sindaco di Bari, Dalfino, fu sicuramente un errore - dice Ferrari - ma l'unica alternativa sarebbe stata quella di aprire i padiglioni della Fiera del Levante. Era il 13 agosto, significava far saltare la manifestazione».

Frascineto arrivò ad ospitarne un centinaio, dislocati nelle case sfitte. Una ventina di loro sono rimasti, si trovano bene, sono perfettamente integrati con gli italiani. Ferrari parla del paesino come di un'isola felice. «Della Calabria vengono raccontati solo fatti negativi, noi siamo una realtà positiva. Qui la 'ndrangheta non esiste, non c'è nessuna famiglia che comanda, forse perché siamo po-

Dall'Albania all'Italia nel XV secolo per fuggire alla conquista dei Turchi

veri, forse perché siamo una minoranza etnica», dice. E racconta che ai tempi di Gioacchino Murat esisteva una forma di brigantaggio nel Pollino: «La leggenda dice che, per eliminarla, Murat fece incendiare il bosco». Nell'Aspromonte, nella stessa area grecanica di cui si diceva, invece, le parti sono invertite, gli incendi hanno il marchio inconfondibile della 'ndrangheta. Uno, nelle settimane scorse, ha lambito le ca-

se diroccate di Pentadattilo, l'antico paese fantasma sopra Melito Porto Salvo, evacuato negli anni Sessanta per timore di smottamenti e che ora, con i fondi europei, si vorrebbe trasformare in un «Parco letterario e dei viaggiatori».

Come tutta la Calabria, Frascineto è terra di emigranti, che andarono via a ondate successive dalla metà Ottocento. La tradizione culturale albanese, conservata e tramandata grazie a musei, riti religiosi e feste popolari, è da qualche anno «contaminata» con le culture acquisite dall'immigrazione di ritorno. Tornano parte dei lavoratori che hanno fatto fortuna in Svizzera, Germania, Argentina. «Buenos Aires conta una comunità di frascinetesi tra le più numerose: credo che la siano tanti quanti ce ne sono qui, dove siamo 2.500», dice Ferrari, il quale tiene a precisare che «il nostro non è un paese di vecchi, sebbene il 2008 sia un anno orribile per le nascite». Poco importa. Vecchi o giovani, italiani o albanesi, immigrati o residenti da sempre, Frascineto è un paese estremamente cordiale. Chiunque incontri per strada ti dice un sincero buongiorno e pare d'essere in Miracolo a Milano al fianco di Totò il buono. Di questi tempi è una sensazione insolita.

L'ANTICIPAZIONE Letteratura erotica araba e spinta verso un sesso più libero si sposano nell'opera della scrittrice siriana Salwa al-Neimi

«La prova del miele»: eros e libertà visti dall'Islam

di Elena Doni

Diceva *Pretty woman*-Julia Roberts: «Voglio la favola!». In inglese *romance*, che vuol dire amore con un po' di romanzo dentro. Sottintende, Julia Roberts, che le roventi notti d'amore passano senza lasciare traccia (e data la sua professione nel film si può credere): senza un po' di complicazioni, senza un po' di favola, non c'è storia. Dal romanzo ellenistico in poi.

Per la cultura araba è stato diverso. Di amore e di sesso hanno scritto con parole alate molti poeti, fin dai tempi antichi. Nella cultura araba, persiana, asiatica il sesso è stato glorificato come dono divino. Ciò che non fa meraviglia se si considera che il mondo islamico si è formato a partire da una figura carismatica, il Profeta, che non ha mai rinunciato ai piaceri della carne: anzi li ha moltiplicati prendendo un gran numero di mogli, assai più delle quattro consentite

agli altri. L'irritazione per questo fatto di Aisha, la prediletta, ci permette di supporre che Maometto sia stato un amante desiderabile. *La prova del miele* di Salwa al-Neimi, presentato come libro erotico, è piuttosto un libro intorno alla letteratura erotica araba. Chi si aspettasse una *Histoire d'O* mediorientale rimarrebbe deluso: si troverà invece in mano un libro di cultura, di splendidi brani poetici, tenuti insieme da un'esile trama in cui la protagonista accenna non tan-

Nella cultura mediorientale il sesso è sempre stato glorificato come dono divino

to alle sue avventure erotiche quanto al postulato di libertà che sottende una disposizione al libertinaggio: «me li faccio tornare in mente, quei corpi, e ritrovo le storie che ho vissuto. Esseri di passaggio in un corpo di passaggio. Non sono stati niente più di questo, per me. Patti chiari, orizzonti limitati fin dall'inizio. E allora?». Si comincia da «l'insigne e prode shaiykh Sidi Muhammad al-Nifzawi» che nella sua opera *Il giardino profumato* dice: Sia gloria a Dio che ha voluto che il più grande piacere dell'uomo fosse la vulva delle donne e che per esse fosse il pene degli uomini. Che la vulva trovi pace, che si plachi, che trovi soddisfazione solo dopo aver conosciuto il pene e viceversa... E si arriva fino al «Viagra dei poveri», ricetta di un medico egiziano che l'autrice ha trovato su una rivista on-line: Si tratta di un misto casuale di frutti di mare: chiodioline, aragosta, zampe di granchio, gamberetti, un po' di pe-

sce lesso, molto peperoncino e spezie. La zuppa è consigliata a tutti i giovani sposi che abitano le regioni costiere, i quali si fidano ciecamente dei suoi effetti. La necessità è la madre di ogni scoperta e la gente della costa, che il Ministro della Sanità ha privato a lungo del Viagra, ha dovuto mettere a punto questa magica pozione per dare calore ai propri corpi e restituire vigore alle membra.

Salwa al-Neimi ha scritto il suo libro in arabo, ciò che è sembrato un'operazione arrischiata. Può darsi che in alcuni paesi musulmani il libro sia giudicato scandaloso: ma soprattutto perché è scritto da una donna. Ma parlare di sessuofobia nel mondo islamico non è esatto. I maggiori frequentatori dei siti pornografici sul web sono gli uomini musulmani, con i pakistani al primo posto. E prima che si diffondesse una certa alfabetizzazione digitale i pochi cinema sopravvissuti all'iconoclastia fondamentalista erano diventa-

ti lupanari in cui si prostituivano i ragazzini. Quello che manca nell'universo musulmano (con l'eccezione forse del Libano) è l'idea che l'amore non è solo un episodio fallocentrico, che nel rapporto amoroso può e deve esserci parità e reciprocità. È un universo dove non è mai arrivato l'amor cortese, dove giganteggia l'idea della donna come lecita preda. Da chiudere poi tra quattro mura o da racchiudere in vesti plurime, fino a farne un armadio ambulante.

Salwa al-Neimi è una coltissima poetessa siriana che vive a Parigi. Ne *La prova del miele* immagina che all'io narrante, che è una studiosa universitaria, il Direttore della Biblioteca Nazionale francese affidi un intervento sugli antichi libri erotici arabi da tenersi in una mostra intitolata *L'inferno dei libri*: «infernò» era chiamato una volta nelle biblioteche la stanza dove si conservavano i testi licenziosi. La ricerca consente all'autrice di andare con la memoria a ritroso nel tempo e di parlare dei numerosi ex-amanti. Tra i quali ne giganteggia uno, chiamato il Pensatore: «Adesso mi rendo conto che questo libro è il suo libro. Che è stato lui a piantare in me il suo seme. Ho avuto bisogno di tutti questi anni perché mi germogliasse dentro», è scritto in una delle ultime pagine.

Come si vede, a volte il *romance* rientra dalla finestra quando si è voluto scacciarlo dalla porta.

La prova del miele di Salwa al-Neimi (pp. 112, euro 10,00, Feltrinelli) sarà in libreria da domani

gi. Ne *La prova del miele* immagina che all'io narrante, che è una studiosa universitaria, il Direttore della Biblioteca Nazionale francese affidi un intervento sugli antichi libri erotici arabi da tenersi in una mostra intitolata *L'inferno dei libri*: «infernò» era chiamato una volta nelle biblioteche la stanza dove si conservavano i testi licenziosi. La ricerca consente all'autrice di andare con la memoria a ritroso nel tempo e di parlare dei numerosi ex-amanti. Tra i quali ne giganteggia uno, chiamato il Pensatore: «Adesso mi rendo conto che questo libro è il suo libro. Che è stato lui a piantare in me il suo seme. Ho avuto bisogno di tutti questi anni perché mi germogliasse dentro», è scritto in una delle ultime pagine.

Come si vede, a volte il *romance* rientra dalla finestra quando si è voluto scacciarlo dalla porta.

La prova del miele di Salwa al-Neimi (pp. 112, euro 10,00, Feltrinelli) sarà in libreria da domani

SMS VENICE L'iniziativa servirà per il restauro di Piazza San Marco

Le impronte delle star per Venezia

■ Le impronte delle star del cinema all'asta per salvare Venezia. Divi come George Clooney e Brad Pitt che sfileranno sul tappeto rosso della prossima Mostra del Cinema di Venezia verranno invitati a lasciare il calcio della propria mano su una piastrina d'argilla che sarà messa all'asta su Ebay per finanziare i restauri di Piazza San Marco. L'iniziativa - nata dalla collaborazione tra la Biennale e la Lancia, sponsor della Mostra del Cinema - sarà l'occasione per lanciare in grande stile «Sms Venice», il progetto del Comune per raccogliere in tutto il mondo donazioni a favore della salvaguardia di piazza San Marco. «Sms Venice», ha già coinvolto nel suo progetto Elton John, che oltre a un concerto in piazza San Marco ha «regalato» una sua canzone a Venezia per contribuire a finanziare i restauri più urgenti. (Ansa)

Cara Unità

Troppo forzato quel titolo sull'Ossezia

Caro Direttore, nella giornata di domenica L'Unità mi ha chiesto un'intervista sull'Ossezia. Ho accolto volentieri la richiesta, come sempre faccio con un giornale a cui, per ovvie ragioni, sono fortemente legato e affezionato. Grazie alla professionalità di Umberto Di Giovannangeli ne è scaturita una ampia intervista densa di contenuti: le cause di quella guerra, il ruolo dell'UE, la funzione della Nato, i rapporti tra Occidente e Russia. Insomma un'intervista di politica estera. Per questo sono rimasto sconcertato nel vedere che L'Unità di lunedì ha dedicato l'intera titolazione - in prima pagina, in pagina interna, negli occhielli - unicamente alle critiche rivolte a Berlusconi nella parte finale dell'intervista. Rischiamo così di accreditare nel lettore l'idea - peraltro non vera - che del dramma dell'Ossezia il Pd si occupi solo per fischiare i falli a Berlusconi. Naturalmente mi si dirà che non è la prima volta che un titolo forza un'intervista. Lo so, ma ciò non dime- no resto convinto che ci siano mille fondate

ragioni per criticare Berlusconi, senza dover piegare sempre ogni notizia, ogni opinione, ogni commento in quella sola direzione. Grato dell'attenzione, con amicizia

Piero Fassino

L'Unità affissa a Bergamo

Caro Direttore, per ragioni familiari, ho accompagnato una ragazza belga che è nipote di mia figlia, a Bergamo alta. Una magnifica città, che avevo scordato. Camminare la sera nelle sue viuzze e mettere, piede dopo piede, su un selciato, logicamente moderno, ma nella sua configurazione di via antica, secolare, mi sono ritrovato a percorrere con la fantasia la profonda emozione di camminare nell'antichità. Ma un'emozione di pari dimensione, l'ho sentita nel vedere una grande bacheca de L'Unità nella "Piazza Vecchia", la piazza dell'università. Quale diffusore del quotidiano di Antonio Gramsci, ai tempi del grande Pci (iscrivendomi al Pci mi sono iscritto ad una università politica), e oggi costruttore di primarie per il Pd (chissà a quando il congresso) ho fatto la Festa de L'Unità del Pd nel mio piccolo paese (3mila abitanti), che abbiamo chiamato con il nome di origine, perché dietro c'è una vera storia di popolo, e chiedo scusa al quotidiano L'Europa se non ha questa storia e qualcuno di questa rete dovrebbe fare dell'umiltà (cattolica) il proprio sapere. E lo dico semplicemente come ragionano i semplici. Caro Direttore, concedimi tramite il nostro quotidiano, di ringraziare il compagno, l'amico de L'Unità, che ogni mattina affigge L'Unità di Antonio Gram-

sci nella bacheca di Bergamo alta, a dimostrazione che il bergamasco non è solo luogo di "bassa lega". Grazie sconosciuto bergamasco, mi hai fatto sentire ancora un "giovane diffusore". Un abbraccio.

Teodoro Scalmani, Romanengo (Cr)

L'evasione fiscale è la vera emergenza

Caro Unità, finalmente il titolo che aspettavo da tanto tempo. Insistete. Però se mi permettete una domanda, perché tanto ritardo? Il decreto che elimina le regole (molto efficaci) di tracciabilità risale al 25 giugno 2008. Ne frattempo è stato convertito in legge. Non sarebbe stato meglio farne un caso, creare discussione, indignazione prima? Come va interpretato questo atteggiamento della stampa? Disattenzione? Connivenza? Fra tante discutibili "emergenze", l'evasione fiscale è un'emergenza certificata da anni da tutte le statistiche!! Sarebbe il caso che l'operaio (il cui voto come si è visto va a Berlusconi) sia sensibilizzato su quanto male gli faccia l'evasione, ovvero paga tutto e solo lui (80% del gettito viene dai redditi fissi nel Paese delle partite Iva e delle Mercedes/Audi/Bmw tutte intestate ad aziende). Saluti

Jack

Il problema della giustizia civile

Caro Padellaro, grazie a te ed a Bruno Tinti (non ha pubblicato anche un libro? Quale?) per l'articolo di oggi "Giustizia, che cosa fare subito". Finalmen-

te ho capito più del solito. Chiaro e preciso. Ironico e profondo. Sul civile mi aspetto un altro articolo visto che in Italia il livello di arbitro è il più basso d'Europa. Che ne pensa Tinti di creare Commissioni di arbitro composte da inquilini e proprietari per risolvere questioni che attualmente sono dei giudici e delle Preture? Non si velocizzano le diatribe? Non si lasciano i giudici a sentenziare cose ben più importanti (visto che gli arbitrati condominiali sono la "merce" più usata?). Domanda a Tinti. È vero che se un giudice "opera" tra due colossi di imprese in lite tra di loro percepisce un "quid" molto più elevato di una lite per un vaso di basilico caduto sul balcone di sotto? Se è così il meravigliarsi per la lunga tiritera nei processi è da sciocchi (o no?). Grazie per una risposta chirificatrice (se è ancora possibile o esiste un Lodo anche per questo?).

Alfredo Schiavi, Sanremo

Licenziare? Andiamoci piano

Caro Unità, certo timbrare il cartellino per altri non è un atteggiamento "onesto", ma bisogna comunque tenere conto del contesto, e certo non rientra nei motivi per cui credo è previsto il licenziamento in tronco che sono: furto, bere alcolici sul posto di lavoro, assenze ingiustificate e rissa sul lavoro adesso mi viene spontaneo però pensare a tutti quei parlamentari che: si improvvisano pianisti, stappano e bevono spumante in parlamento, che mettono assieme duo o tre stipendi, oppure che aggrediscono i suoi compagni di partito, nonché prendono a botte un carabiniere urlando: lei

non sa chi sono io pensano di essere una razza superiore, già li abbiamo visti quelli di una razza superiore, ma adesso stiamo vedendo il peggio della nostra razza. Con stima e affetto.

Rudi Toselli

Superiorità razza padana? Paragoniamo Bolt a Borghezio

Caro Unità a proposito della teoria di Borghezio sulla superiorità della razza padana, suggerirei di mettere a confronto una fotografia di Usain Bolt con quella dello stesso Borghezio, o, a vostra scelta, con una di Calderoli, di Berlusconi con i tacchi, ecc. Credo che sarebbe divertente.

Cari saluti

Gianfranco Terranova

Migliori gli atleti del Nord? Pensi a Mennea e Abbagnale...

Caro Unità, a leggere le dichiarazioni di Borghezio che dichiara la "superiorità etnica della razza padana" c'è da ridere. Borghezio parla della Pellegrini, ma non si ricorda di Mennea e nemmeno dei fratelli Abbagnale e così via... Il nostro Borghezio non sa il famoso aforisma: "La durata della popolarità è come quella della caramella. Quando finisce lo zucchero la gente la sputa".

A. S.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Caro Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Anch'io parcheggerò in «seconda fila»

D'ora in poi, ed è una promessa solenne, parcheggerò la mia auto, sempre e comunque, in seconda fila, e perfino con un certo gusto. Giuro, che andrà così, assicuro che in questo modo farò. La piazzero davanti a tutte le altre vetture già in sosta, per puro e semplice amor proprio. Ripeto: amor proprio. E ora provo a spiegare da dove mi è arrivato questo nuovo concetto di comportamento urbano e magari perfino extra. L'altra mattina, complice le dolcezze dell'estate con le sue strade pressoché deserte, ho preso l'auto per raggiungere l'edicola insieme a mia figlia, uno sfizio. Ed ecco che mi accorgo di un bel parcheggio, lindo, immacolato, sorridente, mariano, celestiale, un parcheggio che sembrava fischiettarmi incontro l'invito a occuparlo. Non mi è sembrato vero, e, d'istinto, stavo quasi per dirgli di sì, anche perché il giornalaio si trova proprio lì di fronte, e una manna del genere, in altri momenti dell'anno, è puro sogno. Ma sì, occupiamolo, buttiamoci, così sogno. In cuor mio però sento di star commettendo un errore imperdonabile, e infatti, rivolto alla bambina, intanto che scivolo nel posto, decidendo di non occuparlo fino in fondo così da scongiurare che altri possano bloccarmi, confesso in questo modo: vuoi scommettere, Carla, tesoro mio, che quando saremo tornati dall'edicola e dall'aver acquistato l'ovetto Kinder troveremo qualcuno alle nostre spalle, ci scommetti che ci bloccheranno qui? Non c'è neppure bisogno di terminare la frase, che già un tipo sta provvedendo a fare manovra dove ho appena detto. Poco male, penso, c'è da sperare che da qui a quando saremo tornati se ne sarà già andato via. Dieci minuti dopo, sbrigate le commissioni, l'auto cui ho appena accennato non c'è più, in compenso ne trovo un'altra che, assai più ingombrante, sembra bloccare meglio di una diga ogni mia possibile manovra liberatrice. Non dovrei, ma mi ritrovo avvilto come una bestia, e in primo luogo con me stesso, non avessi

infatti preventivato ciò che sarebbe accaduto, ma io, no, certo che le cose sarebbe andate come poi sappiamo, ed è perfino inutile attaccarsi al clacson per stanare il proprietario dell'auto che ha fatto di me, di mia figlia e della stessa gatta (dimenticavo: ho con me anche il felino Trappi, l'ho appena ritirato dalla pensione, e, dopo quasi un mese di distacco, è un continuo pianto greco) i suoi prigionieri, e senza ritengo, altrimenti non avrebbe bloccato tutte le sicure, ammesso che avessi avuto voglia di spolarla a spinta. Nei minuti che mi separano dal ritorno del proprietario dell'auto parcheggiata lontano da ogni ritengo civico, a me restano alcune considerazioni sul vivere comune, e magari, non tanto sul degrado antropologico semmai sui valori condivisi da una certa maggioranza che, come diceva una vecchia battuta da varietà comico, ama "fare un po' come cazzo gli pare". Su tutto, il convincimento che d'ora in poi sarò io a parcheggiare in seconda fila, e chi se ne frega degli altri, davvero cavoli loro, nel senso che mentre stavo lì ad aspettare, i passanti mi scrutavano sottolineando la mia ingenuità, sembrava che mi stessero dicendo in faccia che solo un cretino si sarebbe illuso di poter entrare e uscire a suo piacimento da un parcheggio come quello che avevo appena scovato. Ora, prendendo per buono che sono un cretino (ma sì, solo un cretino si poteva fidare degli altri automobilisti, sia pure in agosto) resta da aggiungere che in circostanze come queste i discorsi sulla coscienza civica contrapposta alla strafottenza incivile lasciano il tempo che trovano, e ovviamente viene da pensare alle povere vittime incolpevoli dei pirati della strada, quelli sì da duro codice penale, e si corre il rischio di passare per coglioni, massima colpa in un paese che ha messo sul trono per ben tre volte un signore chiamato Silvio B., resta però da aggiungere che anch'io da ieri mattina sono entrato a far parte del popolo della seconda fila. Va', anche della terza.

f.abbate@tiscali.it

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

S

i potrebbe continuare ancora con molti esempi che stanno vivendo in questi ultimi mesi gli italiani in tutta la penisola. Ma quel che conta di più è di cui si parla troppo poco è l'egemonia culturale (e qui intervengono Gramsci, un autore poco letto dai nostri connazionali) di cui di cui non si parla mai. I seguaci di Berlusconi al governo, in parlamento, nelle città (e sono tanti) dispongono di quasi tutti i mezzi di comunicazione in questo paese: sei reti televisive su sette, tutti i grandi quotidiani se si esclude la Repubblica e migliaia di settimanali e periodici di ogni genere. Giornali e televisioni sono oggi più efficaci e penetranti delle squadre di ribaldi che usò il fascismo per conquistare le campagne e poi le città. E il centro-sinistra, dobbiamo dirlo per la verità dei fatti, non si oppone, almeno fino ad oggi, con forza sufficiente a quella egemonia che sta distruggendo un'opinione pubblica contraria ai dogmi berlusconiani. Nando Dalla Chiesa ha scritto su questo giornale che ci sono episodi e fenomeni (come quel-

lo dell'attività di molti siti Internet) che gli fanno sperare che qualcosa cambi in Italia. Mi auguro sinceramente che abbia ragione ma sono un po' meno ottimista. Vedo, ad esempio, gli episodi costanti di disinformazione e di mistificazione che rimbalzano dai media sugli italiani. L'altra sera parlavo qui in Calabria con un giovane avvocato non berlusconiano che trovava buono il lodo Alfano, già diventato legge dello Stato, perché - diceva - è quello che si è fatto in tutti i paesi europei e occidentali. In quei paesi - sosteneva l'avvocato - tutte le cariche dello Stato hanno una immunità giudiziaria per la durata del mandato. Gli ho fatto osservare che questo vale per il Capo dello Stato

Giornali e tv sono più efficaci e penetranti delle squadre di ribaldi che usò il fascismo

ma non è previsto, nella maggior parte dei paesi, per il capo del potere esecutivo, come invece si è fatto in Italia. Era stupido di quello che gli dicevo ma potevo pretendere che quel giovane avvocato consultasse da solo tutta la legislazio-

ne costituzionale, tra luglio ed agosto, per arrivare alla chiara conclusione cui sono arrivato io? Direi di no. Spettava ai mezzi di comunicazione televisivi e giornalistici fargli arrivare il messaggio e questo (tranne l'eccezione costituita dall'Unità), non è stato, come tutti possono verificare. In questo senso l'opinione pubblica in Italia fatica ad esistere. E se un simile costume e modo di funzionare dei mezzi di comunicazione proseguono c'è da preoccuparsi della tenuta democratica dell'Italia repubblicana. Anche perché molte leggi che un parlamento, con larga maggioranza filoberlusconiana, sta approvando a rotta di collo non pongono con altrettanta chiarezza la scelta tra soluzioni democratiche e soluzioni antidemocratiche. E non fanno capire dunque ai cittadini comuni il nuovo edificio autoritario che si vuol costruire, uno stato di polizia nel quale il Moloch dello Stato centrale si impone per un'idea astratta di ordine e sicurezza non meglio determinata. Il problema italiano è sempre quello di classi dirigenti e politici che se non le prime a non osservare le leggi ma che impongono ai cittadini regole ferree destinate a produrre un ordine più o meno perfetto ma questo rimane il paese in cui le associazioni mafiose dominano intere regioni ed hanno legami oscuri

Ho fatto il mio dovere

stessa cosa accaduta in manovra potesse accadere anche in corsa. Negli ultimi mesi, come delegati alla sicurezza avevamo messo in evidenza e segnalato all'azienda, a tutti i livelli, dall'amministratore delegato ai dirigenti territoriali, i problemi riguardanti gli Etr e relativi a manutenzione, controlli sulla manutenzione e usura che avevano generato incidenti, mancati incidenti o comunque situazioni di rischio. A fronte del dovere primario del datore di lavoro di garantire la massima sicurezza tecnicamente possibile, il ruolo dei Rls è proprio questo: analizzare ciò che accade, cogliere i segnali di pericolo, e con la sua conoscenza di dettaglio del lavoro, valutare in anti-

cipo, prevenire, in qualche modo "anticipare" le "cose pericolose" che potrebbero accadere in un sistema produttivo, una macchina, un cantiere ecc. Credo di aver fatto assieme a molti altri compagni di lavoro solo il mio dovere, al fine di contribuire - nel nostro piccolo - a correggere alcune lacune tecniche ed organizzative che solo negli ultimi mesi hanno procurato diversi e gravi inconvenienti. I ripetuti episodi di guasti meccanici agli Etr 480, da cui sono scaturite le inchieste delle procure di Orvieto e Bologna ed il sequestro di un treno, sono fatti veri; come è vera anche l'incredibile - anche per noi - perdita del "tetto" della locomotiva di un altro



con le centrali del potere, in cui la circolazione stradale provoca più vittime che in ogni altro paese europeo, in cui i diritti individuali vigono se si dispone di amici potenti e si indeboliscono se si è diversi o deboli rispetto al resto della popolazione, in cui la giustizia favorisce i potenti e opprime chi non lo è. E si potrebbe continuare. Ma come si fa a capire se l'informazione resta lacunosa e indirizzata in maniera prevalente a tranquillizzare le masse popolari e a non mettere in luce le deficienze delle classi dirigenti e le loro responsabilità nell'assetto

politico e sociale, oltre che economico, del paese? E a questi interrogativi, che le opposizioni parlamentari, e quelle assenti dal parlamento, dovrebbero porre al governo più di frequente, che si dovrebbe rispondere. Ma questo, dalle ultime elezioni politiche, avviene assai di rado. Ed aumenta negli italiani la sfiducia, se non la rassegnazione, che qualcosa possa cambiare in maniera positiva e l'Italia possa uscire da uno stallo che rischia di riportarla indietro rispetto all'Europa e all'Occidente.

re un Eurostar perché dotato del sistema Vacma ("Uomo morto"), dispositivo considerato pericoloso per lavoratori e viaggiatori anche da pareri di varie Ausl. Dopo sette mesi senza stipendio sono stato reintegrato, grazie alla mobilitazione dei miei colleghi macchinisti e di tanti altri lavoratori e alla dedizione del mio avvocato. Su questa vicenda, e lo dico da Rls, si gioca una importante partita riguardante proprio il ruolo dei lavoratori nei casi in cui vi sono situazioni anche solo potenzialmente pericolose: devono stare zitti ad aspettare che accada l'incidente o possono denunciare le possibili cause prima che questo accada?

Razzisti ma guai a dirlo

MONI OVADIA

SEGUE DALLA PRIMA

Ora, se ad accusarli è un organo di stampa o un'organizzazione che essi possono agevolmente collocare nell'ampissimo spettro dell'intermediazione comunista - ovvero tutti i partiti non alleati e non proni alla volontà di Berlusconi e il 90% della carta stampata e dei media televisivi - non ci sono problemi, ma se a farlo è il più diffuso setti-

manale cattolico del paese, per gli esponenti più avveduti del Pdl la questione si fa più spinosa. Bisogna che la Santa Sede e la Conferenza Episcopale prendano le distanze, il che puntualmente avviene. I rappresentanti più guasconi della destra, come l'acuto Gasparri e il crociato Giovanardi, tripudiano e sentenziano: Famiglia Cristiana è un orrido foglio bolscevico! Ma il sommo pontefice Benedetto XVI, a mio parere, si rende subito conto dell'insidioso scivolone commesso dalle gerarchie con la troppo calorosa e troppo schierata presa di distanza dal direttore di Famiglia Cristiana Don Sciortino, e cor-

regge il tiro con una vibrata omelia contro il pericolo attuale e presente del razzismo. Un indignato Giovanardi si affrettava a precisare che il Papa parla in generale e non si riferisce certo all'Italia, e lui lo può ben dire perché milita nell'Associazione Italia-Israele dall'età di diciotto anni e dunque lui ha il certificato di buona condotta antirazzista rilasciato da qualche buon «parroco» ebreo che vuole tanto bene al governo israeliano. Il mitico Giovanardi ci scuserà se dissentiamo da lui e pensiamo che Benedetto XVI, pur senza farne menzione per ovvie ragioni di prudenza, si riferisca proprio all'Italia.

Il pontefice è tedesco, è stato bimbo e adolescente mentre il nazismo celebrava i suoi «fasti», sa quali sono i frutti avvelenati del razzismo, anche del più «ragionevole», sa bene quale irrimediabile vulnus riceverebbe la Chiesa qualora oggi, il suo pastore, non si schierasse risolutamente contro la peggior peste della storia dell'umanità. Proviamo anche noi a pensare per un istante cosa sarebbe accaduto se il provvedimento di prendere impronte digitali ai bimbi rom, l'avesse presa un ministro degli interni tedesco. Al ministro Maroni non piace essere considerato un razzista,

è comprensibile, probabilmente in termini assoluti non lo è, si limita ad usare la suggestione razzista per scopi politico-elettorali. Ma questo calcolo è comunque razzista, così come è razzista chi glissa, chi attenua, chi volge la testa da un'altra parte. Le ramificazioni della pandemia razzista sono molteplici, alcune sono sotterranee, ambigue, sfuggenti, per riconoscerle è meglio fare riferimento agli specialisti della questione e, anche se non sono gli unici titolari, i grandi specialisti di razzismo sono inequivocabilmente le minoranze e le genti che lo hanno subito.

Il governo? Prepara la riduzione dei salari

ALFIERO GRANDI *

I dati sulle entrate fiscali dei primi 6 mesi del 2008 rivelano tendenze preoccupanti. Anzitutto è ripresa l'evasione fiscale. Le minori entrate fiscali derivanti dall'Iva non sono tutte attribuibili alla riduzione dei consumi. I consumi interni sono sicuramente in calo ma non del 7% come il Governo dichiara per l'Iva del mese di luglio, del resto nei primi 6 mesi del 2008 c'era ancora un aumento dell'Iva del 2,6% e quindi il dato di luglio appare strano. Per di più i prezzi sono in aumento di almeno il 4% e quindi almeno per effetto dell'inflazione l'Iva dovrebbe comunque aumentare almeno un poco. La spiegazione di questa incongruenza è dovuta a confronti tra periodi non congrui, o è da attribuire a versamenti Iva inferiori al dovuto che non si spiegano con il rallentamento dell'economia e dei consumi. In altre parole è ripresa l'evasione perché l'Iva è un termometro sensibilissimo della lealtà fiscale dei contribuenti. Cresce il divario tra i settori dell'economia e tra i redditi. Naturalmente se le dichiarazioni dell'Iva diminuiscono anche il resto delle dichiarazioni fiscali dei settori dell'economia diminuiscono di conseguenza. Questa è infatti la tendenza dell'IRES e dell'IRAP. Nei primi 6 mesi del 2008 i versamenti dell'IRES da parte delle imprese sono diminuiti del 15%, pari a meno 2 miliardi e mezzo di euro, mentre l'IRAP è diminuita del 5,9%, pari a 750 milioni di euro.

In totale le imprese nel primo semestre 2008 hanno versato 3 miliardi di euro in meno. La riduzione del cosiddetto cuneo fiscale/contributivo interviene solo sull'IRAP, mentre la riforma dell'IRES era prevista a saldo zero. Quindi i risultati resi noti dal Ministero dell'Economia sono il risultato di imprese, ecc., che evidentemente hanno interpretato il risultato elettorale come un ritorno all'antico. Nel 2006 la vittoria del centro sinistra aveva dato una sterzata alle entrate prima ancora dell'approvazione dei provvedimenti per la lotta all'evasione. La vittoria della destra ha evidentemente dato il segnale opposto e c'è chi ha pensato che fosse arrivato il momento di darsi una calmata nei versamenti fiscali. Il lavoro dell'Amministrazione fiscale continua ma è evidente che il messaggio politico arrivato a settori dell'economia italiana è che si può tornare all'antico vizio dell'evasione. Cresce il prelievo fiscale sui lavoratori dipendenti e i pensionati. L'inflazione è una tassa occulta e ingiusta che grava essenzialmente sui redditi fissi e subalterni, ma oggi c'è qualcosa di più. Le imposte dirette sono aumentate del 4,1% nei primi 6 mesi del 2008 ma l'IRPEF è aumentata del 9,3% e in particolare il prelievo fiscale sui lavoratori dipendenti del settore privato è aumentato del 10,5%, sui dipen-

denti pubblici del 7,9%. In altre parole la tenuta delle entrate fiscali è essenzialmente sulle spalle dei lavoratori dipendenti e dei pensionati che hanno la trattenuta alla fonte e questo aggrava la crescente divaricazione tra i redditi. Il prelievo fiscale sui lavoratori dipendenti privati e pubblici è aumentato in 6 mesi di almeno 6 miliardi di euro, ben sopra l'inflazione, quindi il Governo programma impoverimento e divaricazione ulteriori tra i redditi. In altre parole è in corso anche per via fiscale una seria e pesante diminuzione del potere di acquisto dei lavoratori e questo nel momento in cui occorrerebbe aiutare la ripresa della domanda interna per cercare di compensare, almeno un poco, il rallentamento dell'economia. La priorità oggi è intervenire a sostegno dei redditi da lavoro dipendente e da pensionati, già in sofferenza da tempo, con sgravi fiscali. Altri redditi hanno la possibilità di sfuggire al prelievo fiscale, i lavoratori dipendenti no e quindi per alleggerire il peso fiscale su questi redditi occorre ridurre le tasse a loro favore. Sono già disponibili più di 4 miliardi e quindi le risorse per un primo intervento ci sono. Queste risorse sarebbero sufficienti per attuare quanto previsto dalla finanziaria 2008, tuttora in vigore, riducendo il peso fiscale sui lavoratori dipendenti e dando un poco di respiro alla domanda interna.

Il Governo non vuole intervenire e ha rinviato ogni decisione a un futuro imprecisato. Del resto il DPEF prevede che fino al 2011 non ci saranno sgravi e quindi le entrate fiscali aumenteranno grazie al prelievo crescente sui redditi da lavoro e da pensione. Questa scelta sconta un aumento dell'iniquità sociale e rinvia la ripresa economica. Già nel periodo 2001/2006 la destra ha puntato tutte le sue carte sulla speranza della ripresa economica internazionale e sappiamo com'è andata a finire. Perché il Governo non decide interventi a sostegno dell'economia in emergenza, a partire dai lavoratori dipendenti? Tremonti ha altre priorità, anche a costo di scontare un rallentamento dell'economia italiana e inevitabili tensioni sociali. Tremonti non può pensare seriamente che il potere d'acquisto dei lavoratori possa essere difeso dalla riduzione fiscale sugli straordinari. Quindi? Sono rivelatrici le dichiarazioni di Bossi sull'ICI, solo apparentemente disarmoniche, ma che fanno capire che è sul tavolo il problema del finanziamento del federalismo fiscale. Infatti Tremonti sta facendo scorta di risorse e sarebbe una sottovalutazione pensare che lo fa solo perché non vuole dispiacere all'UE.

L'accumulazione di risorse, la cui esistenza viene negata perfino agli altri Ministri, viene fatta in vista dei problemi finanziari che si porranno tra poco per il federalismo fiscale e l'autonomia dei comuni. La Lega condiziona l'appoggio al Governo al federalismo fiscale e per arrivarci occorre rispondere non solo alle richieste delle Regioni del Nord ma anche a quelle del Sud, sempre più in allarme. E' il contrappasso della vittoria elettorale della destra che è avvenuta in Lombardia ma anche in Sicilia e anche a Roma. Quindi o non si fa nulla, e il Governo rischia di brutto, oppure occorrono ingenti risorse perché il federalismo è destinato a costare caro, pur con tutte le prudenze attuative possibili.

Il Ministro dell'Economia "risparmia" ad ogni costo perché tenta di mettere il Governo al riparo dalle imboscate della Lega e mette nel conto un ritardo nella ripresa economica e un impoverimento dei lavoratori. La vita del Governo prima di tutto.

* sottosegretario Governo Prodi



INDIA La rivolta degli indù: incidenti, violenze e centinaia di arresti

MIGLIAIA di persone hanno manifestato ieri in India chiedendo che alcuni terreni (novantanove acri, quaranta ettari circa) finiscano in un fondo indù per la costruzione di strutture e servizi per i pellegrini. Durante la manifestazione sono scoppiati vio-

lenti incidenti e centinaia di persone sono state arrestate dalle forze dell'ordine. Nella foto, un momento dei disordini durante i quali i manifestanti hanno gettato sassi contro la polizia

L'Europa, la Georgia e il rischio di guerra

GEOFFREY WHEATCROFT

Sulle tracce di Nicolas Sarkozy e di Condoleezza Rice e ansioso di mettersi sotto le luci della ribalta è arrivato a Tbilisi l'altro giorno anche David Cameron. La sua visita è un premio che il leader dell'opposizione si è guadagnato per aver assunto sulla crisi georgiana posizioni più bellicose degli americani e che gettano nello sconcerto e nel timore chi come noi potrebbe presto vivere in un Paese governato dal partito conservatore. Secondo la visione ufficiale di Washington l'allargamento della NATO fino ai confini della Russia altro non è stato che una positiva diffusione della democrazia. "È diritto dei georgiani e del governo della Georgia decidere autonomamente in ordine alle questioni riguardanti la loro sicurezza", dice il vice Segretario di Stato Kurt Volker e Matthew Bryza, inviato speciale degli Stati Uniti, aggiunge che la Russia non avrebbe mai attaccato la Georgia se avesse già fatto parte della NATO.

Mentre Gordon Brown e David Miliband si sono limitati a blaterare parole vuote sulla crisi (pur non dimenticando che in passato Miliband ha assecondato le aspirazioni della Georgia ad entrare nella NATO), Cameron, sorprendendo tutti, si è spinto oltre affermando che l'ingresso della Georgia nella NATO andrebbe accelerato. Queste parole hanno fatto felici i georgiani a tal punto che gli hanno chiesto di incontrare il loro ambasciatore a Londra mercoledì e di andare successivamente in Georgia offrendogli la possibilità di un minimo di visibilità mediatica nel Caucaso. Senza dubbio questa crisi ha evidenziato la spietatezza e la brutalità della Russia, ma d'altro canto - come potrebbero dire i ceceni - questa è una cosa che già sapevamo. La crisi ha messo in luce anche i gravi limiti della potenza americana. Sebbene George Bush, Dick Cheney e gli altri grilli parlanti guerrafondaisti abbiano deciso a parole di sfidare la Russia, alla prova dei fatti non sono in grado di fornire alcuna risposta pratica. Togliere le Olimpiadi invernali a Sochi non sembra un deterrente sufficiente.

Ma la crisi ha soprattutto sottolineato l'incoerenza della politica occidentale dopo la fine della guerra fredda - e ha sollevato il tardivo interrogativo sulla funzione e lo scopo della NATO. E' di questo che dovrebbe parlare una opposizione intelligente. Il Trattato NATO fu firmato nel 1949 come patto di difesa strategica "tutti per uno e uno per tutti" tra i Paesi dell'Europa occidentale, tra i quali all'epoca la Gran Bretagna era quello militarmente più importante, e gli Stati Uniti contro il pericolo dell'aggressione sovietica. Ai sensi delle condizioni del Trattato "un attacco armato nei confronti di un qualunque membro in Europa o in Nord America sarà considerato un attacco contro tutti i membri e... nel caso in cui tale attacco armato si verifichi, ciascuno di loro... aiuterà il Paese o i Paesi attaccati adottando... tutte le misure ritenute necessarie, ivi compreso il ricorso alla forza armata, per ripristinare e mantenere la sicurezza nell'area nord-atlantica". L'obiettivo è stato completamente centrato. Quaranta anni dopo il muro di Berlino e' caduto, l'Unione Sovietica ha cominciato ad implodere e il suo impero si è sgretolato. Di conseguenza la NATO non ha più avuto un ruolo preciso e, secondo logica, avrebbe dovuto avere termine la sua esistenza. Invece si è andata evolvendo, per lo più senza che nessuno se ne accorgesse, finendo per diventare il braccio armato della politica americana - e lo strumento dello zelante "interventismo umanitario" di Tony Blair.

Nella primavera del 1999 Blair in maniera poco elegante esaltò il bombardamento della Serbia ad opera della NATO: "nessuno di quanti in Occidente ha visto ciò che sta accadendo in Kosovo può' dubitare dell'opportunità dell'intervento militare della NATO.... [Vi basta chiederlo] a chi ha visto le facce rigate di lacrime di centinaia di migliaia di profughi che hanno varcato la frontiera e a chi ha ascoltato i loro racconti accorati che parlano delle crudeltà subite". Ma quand'anche Blair avesse avuto ragione nel sostenere che i disordini in Paesi lontani giustificano l'intervento armato - un principio allarmante

che poi ci ha fatto finire nel disastro iracheno - cosa aveva a che fare con tutto questo la NATO? In che modo quelle facce rigate di lacrime sono diventate "un attacco armato contro un qualunque membro dell'Alleanza"? E attraverso quali meccanismi interpretazioni geografiche l'Afghanistan ha finito per far parte dell'area nord-atlantica "tanto da giustificare un intervento delle forze NATO in quella zona? Già prima di allora aveva avuto inizio la pericolosa politica dell'allargamento della NATO, per lo più per ragioni molto superficiali. Bill Clinton parlando a Chicago ad una folla di americani di origine polacca promise alla Polonia l'ingresso nella NATO, uno dei tanti esempi del modo in cui la politica interna "droga" e influenza la politica estera degli Stati Uniti. E quindi in maniera irresponsabile la NATO e' stata allargata non solo agli ex membri del Patto di Varsavia, quali la Polonia, l'Ungheria e la Bulgaria, ma anche ai Paesi baltici che appena venti anni prima facevano parte dell'Unione Sovietica. Non era necessario essere un nazionalista russo per considerare questa politica una deliberata provocazione nei confronti di un Paese arrabbiato e ferito. Ferma restando la sua brutalità, la Russia ha i suoi legittimi interes-

si nazionali e le sue legittime preoccupazioni in materia di sicurezza. Quando ci si pavoneggia per l'involto fatto alla Georgia, bisognerebbe avere il buon senso di chiedersi quali sarebbe state le reazioni degli Stati Uniti se Leonid Breznev avesse invitato il Messico ad entrare nel Patto di Varsavia. Forse la politica russa ha talvolta degli aspetti paranoici, ma anche i paranoici hanno dei nemici. Nessuno ha mai smesso di sottolineare che, in applicazione dei principi fondamentali dell'Alleanza Atlantica, una controversia tra Lettonia e Russia per ragioni di confini avrebbe dovuto assumere i contorni di un conflitto armato combattuto dalla NATO, la qual cosa e' del tutto assurda. L'affermazione di Bryza secondo cui la Russia sarebbe stata al suo posto se la Georgia avesse fatto già parte della NATO, e' pensosamente teorica e altamente discutibile. E veramente Cameron desidera che ciò che resta del nostro sfiancato esercito sia inviato nel Caucaso per combattere la Russia? Era necessario che un ex ministro degli Esteri conservatore gettasse un po' di acqua sul fuoco di queste bollenti ed eccessive dichiarazioni. Venerdì scorso Sir Malcolm Rifkind ha sottolineato l'inutilità di minacciare il ricorso alla forza quando si sa

bene che e' impossibile passare dalle parole ai fatti. E il giorno prima aveva detto: "penso che la gente, sia negli Stati Uniti che in Gran Bretagna, ma anche negli altri Paesi dell'Europa occidentale, si chiederà quanto conta per loro la Georgia". "Molto si è parlato dell'eventuale ingresso della Georgia nella NATO e molti hanno sostenuto che nulla di tutto questo sarebbe accaduto se la Georgia avesse fatto già parte della NATO. A me queste argomentazioni sembrano del tutto non convincenti". La verità sta esattamente nei termini in cui l'ha esposta Sir Malcolm: "gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e la Germania non hanno alcuna intenzione di dichiarare guerra alla Russia per l'Ossezia del sud malgrado i rapporti amichevoli con la Georgia". "Abbiamo a cuore anche il Tibet, abbiamo a cuore lo Zimbabwe, ma non prendiamo in considerazione soluzioni militari per questi problemi. E quindi l'ingresso nella NATO non è la risposta giusta". È troppo tardi perché i nostri uomini politici tornino a parlare in modo altrettanto chiaro e con un po' di buon senso?

* * *
© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

DIARIO D'AGOSTO ENZO COSTA

Tutti ai monti

CHIACCHIERE VACANZIERE (oziose come quelle lavorative non ancora sanzionate da Brunetta) conciano per le ferie gli alpinisti della domenica, o in scalata effettiva permanente, bisognosi di soccorsi: "Se la sono cercata! E quanto costa salvarli?". Capita di origliarle, e di trovarle insopportabilmente ciniche, perché non così distanti dai propri cattivi pensieri. Almeno da quello che, al netto del dramma montano di turno, si scaglia sugli escursionisti che partono dicendo addio alla civiltà, e l'indomani, raggiunti dai tiggì, narrano le proprie (dis)avventure selvagge via cellulare: strani naturalisti hi-tech. O dall'allergia ai trendissimi direttori dei soccorsi che in tutte le news ascoltano e confortano il disperso in viva voce e in favore di telecamera: sembra il Grande Fratello d'altura. Pure Messner ha biasimato questa spettacolarizzazione televisiva della montagna. Prima e dopo di gridare "Levissima!".

enzo@encocosta.net
www.encocosta.net



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente e Amministratore delegato
Giorgio Poidomani

Consiglieri
Giandomenico Celata
Antonio Saracino

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Banaglia, 25 00153 Roma

La rivista ha sede nei locali della sede della stampa del Tribunale di Roma. In contemporanea alle pagine dell'edizione di giovedì Sereno il 7 luglio 2008 l'INIZIATIVA è giornale del Democrazia e Società.

Certificato n. 6237 del 11/12/2007

Stampa

Fac-simile

- Litusud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)
- Litusud via Carlo Presenti 130 Roma
- Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione

- A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27

Publicità

- Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 19 agosto è stata di 127.366 copie

metri 1935
...ai confini del cielo!

lavelliADV.it



nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE

COSÌ IN ALTO NESSUNA!